



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 161 - lunedì 13 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

L'aria che tira. «Dopo una consultazione così importante e una campagna referendaria assai vivace potremmo



scoprire di vivere in un Paese più in sintonia con quanto è già avvenuto negli Stati Uniti per le elezioni di Bush, in cui il

laicismo esasperato viene superato da una nuova coscienza».

Maurizio Ronconi (Udc), 12 giugno

SI

Fino all'ultimo voto

leri bassa affluenza, alle 22 aveva votato il 19 per cento. Il Sud maglia nera. Urne aperte fino alle 15 di oggi. I referendari accusano Pisanu: dal Viminale dati sottostimati

alle pagine 2,3,4 e 6

Iraq, Aubenas libera dopo 157 giorni

La giornalista di Libération: «La prigionia è stata dura, ero legata e bendata»



La giornalista Florence Aubenas al suo arrivo a Parigi. Foto di Philippe Wojazer/Reuters

RILASCIATO ANCHE L'INTERPRETE iracheno Hussein Hanun. Forse pagato un riscatto di 15 milioni di dollari, ma il governo francese smentisce. L'ambasciatore a Baghdad: «La liberazione? Un'operazione pericolosa»

Fontana a pagina 12

Dopo 5 mesi (157 giorni) di prigionia in Iraq, la giornalista di Libération Florence Aubenas e il suo interprete Hussein Hanun sono tornati in libertà. La reporter è giunta ieri sera a Parigi, il suo collaboratore ha raggiunto la famiglia a Baghdad. Al suo arrivo nella capitale francese la giornalista ha detto di aver subito una «dura» prigionia e di essere stata spesso legata e bendata dentro una cella ricavata in un sotterraneo. Le sue condizioni di salute sono buone. Florence Aubenas si

era recata a Baghdad nel mese di dicembre del 2004. Il 5 gennaio, poco dopo essere uscita dall'albergo, era stata rapita e di lei non si erano più avute notizie fino al primo marzo quando i rapitori avevano diffuso un video nel quale la reporter appariva disperata. Oltre 40 stranieri sono ancora nelle mani dei ribelli iracheni, ma con la liberazione dell'inviata di Libération, nessun giornalista è ostaggio. Il governo di Parigi smentisce il pagamento di un riscatto.

Staino



«ILLUMINAZIONI»

Polemiche

L'UNIONE DEVE SCEGLIERE

ALFREDO REICHLIN

Non so quali siano i termini delle mediazioni tra Prodi e Rutelli. So però quali sono i rischi che corriamo (dico noi italiani e non solo noi «politici») se la soluzione non terrà conto della dimensione nuova dei problemi e quindi delle domande esigenti, e finora senza risposta, che assillano le società europee e quella italiana più di ogni altra.

Non voglio ripetere le solite cose sulla gravità della crisi. Noto solo che siamo arrivati a quel punto in cui le decisioni da prendere non sono più essenzialmente economiche.

segue a pagina 31

Noi e loro

SOLDATI MORTI DIMENTICATI

MAURIZIO CHERICI

Solo una coincidenza, ma scoraggiante. Gran parte dei protagonisti politici che animano i comitati per la vita, insomma, quelli che vanno al mare e che invitano a lasciare i seggi vuoti, restano in prima fila nel difendere guerra e occupazione in Iraq dove tante vite bruciano ogni giorno. Evidentemente nel mercato della politica italiana gli embrioni sono più considerati delle persone in carne e ossa, bambini compresi. Ecco perché dopo aver ascoltato Pera autorevole, Casini sorridente, Buttiglione col sigaro e gli avanguardisti camicia verde della Lega, accolgo come un ritorno alla ragione l'annuncio di un dibattito sulla «Guerra giusta».

segue a pagina 31

All'interno

BANCHE

Unicredit-Hvb, nasce un colosso europeo

Di Giovanni a pagina 10

MOTOMONDIALE

Rossi-show, l'avversario è solo un giocattolo

a pagina 15

FORMULA1

Schumi torna Schumi e sfiora la vittoria

Basalù a pagina 16

12-13 giugno • Referendum sulla fecondazione assistita

Quattro schede Quattro SI

Into: 848.58.58.00 - www.dsonline.it

L'ENIGMA PERSIANO

BIJAN ZARMANDILI

Fonti bene informate dicono che negli ultimi tempi Ali Akbar Rafsanjani, virtualmente già presidente della Repubblica islamica iraniana (le presidenziali si svolgeranno venerdì) passa parecchie ore chiuso nel suo ufficio al primo piano di Khakh-e-Marmar, il Palazzo di Marmo, l'ex residenza dello scia, confiscato dopo la rivoluzione e assegnato ai «saggi» del regime. Gli altri palazzi del potere si trovano a pochi metri, di fatto sorvegliati e controllati dall'astuto «sheikh», l'appellativo che ha sostituito quello di «squalo» da quando Rafsanjani si è candidato alla guida della Repubblica.

segue a pagina 30



MAFIA

Sotto inchiesta la badante di Provenzano

LA DONNA CHE HA accudito il boss Bernardo Provenzano nell'ottobre del 2003 quando è stato sottoposto a due interventi chirurgici a Marsiglia, è stata iscritta nel registro degli indagati della DDA di Palermo. Si tratta di una giovane francese, Madeleine Orlando, moglie di Salvatore Troja l'uomo che ha organizzato insieme a Nicola Mandalà, il viaggio della speranza in Francia.

Tristano a pagina 8

LIVIA TURCO CON PAOLA TAVELLA

I NUOVI ITALIANI

L'IMMIGRAZIONE, I PREGIUDIZI, LA CONVIVENZA.

Capezzone dei radicali
attacca il ministero:
«Evidenti pressioni
sugli elettori incerti»

Oggi di nuovo alle urne
dalle 7 alle 15
Barbara Pollastrini, Ds:
«Battaglia fino all'ultimo»

La sfida del quorum, una corsa in salita

Affluenza inferiore alle aspettative, alle 22 aveva votato il 18,7% degli elettori

I referendari contro le «furbate» del Viminale: «Annuncia i dati con ritardo e li sottostima»

di Felicia Masocco / Roma

DICIANNOVE PER CENTO Questi i votanti alle 22 di ieri. Il quorum è lontano, ma la caccia al voto perché sia valido il referendum sulla legge 40 chiuderà solo alle 15 di oggi. Contestazioni dal «Si» per la tempistica del Viminale nella rilevazione dei

dati sull'affluenza. Che si è mantenuta decisamente bassa nell'arco dell'intera giornata.

C'era molta attesa per il dato di mezzogiorno e apprendere che aveva votato soltanto il 4,6% è stata una pioggia di cubetti di ghiaccio. È parso chiaro che l'appello dei referendari ad andare a votare nelle prime ore della mattina per fare da traino non era stato raccolto. Inevitabile lo scattare dei primi raffronti. L'ultima consultazione, quella sull'articolo 18 del 2003 aveva registrato alle 12 il 4,5% dei votanti, il risultato finale era stato del 25,7%. Il traguardo del 50% più uno è lontanissimo.

Il primo dato del Viminale non smorza, ovviamente, le speranze. La caccia al quorum per modificare la legge sulla procreazione assistita chiuderà soltanto oggi alle 15. È Daniele Capezzone subito dopo a parlare di «partita ancora apertissima». «Partenze non eccezionali - ricorda - ci sono state anche nella prima metà degli anni Novanta, in tornate in cui il quorum è stato poi centrato». Ma l'attesa diventa polemica quando al Comitato per il Sì cominciano ad arrivare segnalazioni di irregolarità. L'esponente radicale parla di «furbate». Una riguarda l'ora della rilevazione dei votanti che il Viminale avrebbe anticipato a tutto vantaggio degli astensionisti. «Ci è stato confermato da vari seggi l'anticipazione nella rilevazione dei dati rispetto alle scadenze canoniche - afferma Capezzone - Se si dice che si dà il dato di affluenza alle 12, bisogna dare il dato delle 12, e non come pare sia accaduto da moltissime parti - quello delle 11.15. Così come pare che il campione delle 19 sarà rilevato alle 18». Alle 18 a Palermo, alle 18.30 a Bologna e a Torino stando alle notizie che arrivano alla «centrale» romana. Il Viminale diffonde sempre dati un po' arretrati e un po' sottostimati, per evidenti ragioni di pressione psicologica sugli elettori incerti, è la conclusione dell'esponente radicale, «è

Si è recato alle urne il 20,8% degli elettori residenti all'estero
Manca solo il Salvador

una scelta grave e discutibile». Si unisce alla protesta il senatore ds Lanfranco Turci con la precisa richiesta al ministro dell'Interno Pisanu che i dati sull'affluenza della prima giornata di voto siano «effettivamente raccolti dopo la chiusura dei seggi». Il perché è lampante: «l'opinione pubblica deve essere esattamente informata della partecipazione al voto». Almeno questo, visto com'è andata con gli sms negati. Turci confida nella giornata di oggi, «sarà un lunedì di sorprese», ha dichiarato in serata, «invitiamo gli elettori a non cedere alla tentazione astensionistica. Sono in ballo problemi che riguardano la vita di ciascuno di noi». «Daremo battaglia fino all'ultimo», aggiunge la collega di partito Barbara Pollastrini, e per Aitanga Giraldo della Cgil «il monte quorum si può scalare». Sempre che cessi il boicottaggio strisciante. Un'altra «furbata», un'altra scorrettezza contestata ieri riguarda gli italiani all'estero che sono tornati in Italia, «e a cui stavolta si sta impedendo di votare», insiste il Comitato per il Sì. «Gli stessi elettori a cui due mesi fa si è consentito in Italia di votare per le regionali, oggi sono stati respinti. Abbiamo già decine di segnalazioni. Ma che «ripulitura» degli elenchi è stata fatta? A che gioco gioca il Viminale?», chiede Capezzone.

Nel primo pomeriggio il Ministero diffonde i dati sul voto degli italiani all'estero, manca il Salvador ma nelle altre 202 sedi consolari sono state depositate 547.666 buste chiuse con le schede, la percentuale è del 20,28%. È matematicamente impossibile che il Salvador ribalti il risultato. Arrivano le 19, sul sito del Viminale si possono leggere i dati relativi alle prime province, un quadro parziale che tuttavia conferma il trend, l'affluenza resta bassa. Un'ora più tardi il riepilogo complessivo: ha votato il 13,3% degli aventi diritto, il dato è omogeneo per tutti e quattro i quesiti. Nei referendum del 2003 votò alle 19 il 10,4% degli italiani, nel 2001 il 23,9%, nel 2000 il 20,4%. In tutti i tre casi il quorum non fu raggiunto. Le 60.788 sezioni elettorali torneranno ad aprire oggi alle 7 e chiuderanno alle 15. Subito dopo inizierà lo spoglio dei voti.

Turci, tesoriere del Comitato dei Sì: sarà un lunedì di sorprese, non cedete all'astensione

L'affluenza alle urne			
	Ore 12	Ore 19	Ore 22
Riepilogo generale	4,6%	13,3%	18,7%
Torino	5,8%	17,4%	24,7%
Milano	5,9%	19,1%	26,3%
Genova	7,4%	19,7%	25,2%
Bologna	11,3%	28,1%	36,7%
Firenze	8,9%	26,2%	34,0%
Roma	6,5%	18,4%	25,4%
Napoli	2,9%	7,1%	10,8%
Palermo	2,6%	8%	12,0%

Nel 2003 alle 22 aveva votato il 17,5%. L'ultimo quorum nel 1995

I dati parziali sull'affluenza alle urne di ieri sera alle 22 non lasciano ben sperare i promotori del referendum. Gli italiani andati alle urne erano circa il 19%, mentre nel referendum del 2003 votò alle 22 il 17,5% degli italiani. Anche in quella occasione (ci si doveva pronunciare sulla reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati e la servitù coattiva di elettrodotti) fu possibile votare il lunedì. Nel 2001 gli italiani furono chiamati a votare il referendum sulle modifiche al titolo V della II parte della Costituzione e alla stessa ora aveva votato il 34,1%, (ma si votava in un solo giorno).

Nel 2000 (i quesiti erano ben 7) il 32,2%. In tutti i tre casi il quorum non fu raggiunto. La percentuale finale di affluenza del 2003, che è il raffronto più verosimile, fu del 25,7%. In sostanza, nella giornata di lunedì votò l'8% degli elettori. Il quorum fu invece raggiunto esattamente dieci anni fa, l'11 giugno del 1995 quando in un solo giorno gli italiani alle urne furono il 58,1%. All'epoca si pronunciò, tra l'altro, sulla contrattazione sindacale collettiva nel pubblico impiego e la modifica della legge elettorale per i comuni al di sopra dei 15mila abitanti.



Operazioni di voto in un seggio elettorale di Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

«Emigrati» a loro insaputa: voto negato

Avevano la tessera elettorale, avevano votato alle regionali: rispediti a casa

di Roberto Monteforte

Diritto di voto, diritto negato. Colpa della burocrazia. Questa è l'amara scoperta di quegli elettori che ieri hanno provato a votare, ma invano. La loro colpa? Aver trascorso un periodo di vita all'estero e per questo risultare, anche loro malgrado, nel registro dell'Aire, l'elenco degli italiani residenti all'estero. Anche se da quell'elenco si sono cancellati. Anche se hanno potuto mostrare la loro residenza nel nostro paese ed esibire tanto di certificato elettorale con il quale hanno votato due mesi fa per le regionali. È il caso di Paola Quadrini. Regolarmente residente a Roma, almeno così riteneva, sino a quando ieri mattina si è recata alla sezione 0880 del seggio di via Camilla 75, con tessera elettorale e documento di identificazione. Niente da fare. Ha scoperto di essere stata cancellata dalle liste elettorali perché residente all'estero. Risulta «emigrata» suo

malgrado e a sua insaputa. All'estero la Quadrini c'era stata, per l'esattezza a Copenaghen, ma dal febbraio 1998 al giugno 2000. Assicura di non essersi mai registrata nelle liste Aire. Rientra in Italia nel giugno del 2000. Da allora tutto fila liscio. Sino a ieri, quando scopre che dal dicembre 2003 è iscritta nelle liste Aire del consolato di Copenaghen. Ma dal 2001 ha sempre votato, compreso per il referendum del 2003 sull'articolo 18. Eppure, secondo la burocrazia, in quel periodo sarebbe stata residente all'estero. La Quadrini ha protestato. È stata negli uffici

Urne negate anche all'europarlamentare dei Verdi Frassoni: «Cancellata dalle liste del mio comune»

dell'anagrafe e dell'Aire, dove ha scoperto che risultava emigrata in Danimarca dal 10 aprile 2003. Un'iscrizione «d'ufficio», non l'ha mai richiesta, e avvenuta ben tre anni dopo il suo rientro in Italia. «Mi è stato negato il diritto di voto, anche se in questi anni ho tranquillamente votato in Italia, ho pagato le tasse, ho il mio medico dell'Asl e sulla patente ho l'indirizzo della mia residenza romana». Questo non è il solo caso. Agli uffici dell'Aire della capitale ci si sono ritrovati in tanti «elettori mancati». Tutti furibondi. Come la giornalista Gianna Venturini. Dieci anni, dal 1993 al 2003, trascorsi negli Usa, è stata iscritta nelle liste Aire, ma se ne era cancellata al momento del suo rientro in Italia. Tutto ufficialmente verificato, visto che ha anche beneficiato dei contributi della legge Tremaglia per il suo rientro in Italia. Non solo. La Venturini sino ad oggi ha sempre tranquillamente votato ed è stata addirittura candida-

ta alle scorse elezioni regionali. Come poteva allora, come risulta, essere ancora residente all'estero? Un caos. L'effetto è che accanto al suo nome vi è il timbro «Aire»: vota all'estero.

È amareggiata Simona Barbatano, un'altra «respinta». Un solo anno a Tunisi per lavoro, da un anno ha fatto richiesta di cancellazione dalle liste Aire. «Così si schiaccia il senso civico di chi a votare ci è andato» commenta. Sentimenti simili ha Francesco Nano, agronomo, anche lui con un solo anno trascorso per lavoro in Angola. Stesso destino per

La signora Quadrini risulta residente all'estero, ma è tornata in Italia nel 2000

Francesca Bernardeschi, di Sanremo e vissuta alcuni anni in Francia. È andata meglio a Giovanni Mastroangelo, sceneggiatore. Al suo «seggio» in Trastevere risultava residente all'estero. Alla fine, però l'ha spuntata: è riuscito a votare. Meno fortunata la capogruppo dei Verdi al Parlamento Europeo, Monica Frassoni. «Sono stata cancellata dalle liste elettorali del mio comune e non ho potuto votare. Questo è l'esempio che il governo non garantisce, tra le altre cose, il voto degli italiani all'estero». «Un episodio gravissimo - afferma - che riguarda centinaia di migliaia di italiani all'estero». Assicura che il consolato italiano non ha informato nessun dei 600 mila connazionali residenti in Belgio e iscritto all'Aire «che c'era un termine per far scegliere se votare in Italia o nello Stato di residenza». «Il consolato ed il ministero degli Esteri sono responsabili». Si annunciano su questo interrogazioni parlamentari.

I quesiti

1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

Se vincono i No, o prevale l'astensione, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca (circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali. Con la vittoria del Sì, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca. L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate non

percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. Se vincono i no o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge. Con la vittoria dei si potranno acce-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di fecondare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.

Ore 10 e venti, all'appuntamento che non ha mai mancato dalla caduta del fascismo

La decisione di non disertare maturata innanzitutto per ragioni di coerenza: ognuno ha il suo passato, ognuno ha la sua storia

Accolto da applausi. Una concezione della «terzietà» istituzionale diversa da quella di Pera e Casini

Ciampi, «l'abitudine alla democrazia»

Ieri con la moglie Franca, puntuale al seggio. Non accolto l'invito all'astensione: ho la mia storia... Le illusioni sulle sue scelte: forse uno o due no, a bilanciare i sì

di Vincenzo Vasile / Roma

CARTELLO GIALLO Dieci e venti del mattino, anche se è domenica all'angolo tra via Volsinio e via Bacchiglione, nel quartiere Trieste di Roma una piccola folla sta in attesa. Una ragazza ha preparato anche un cartello giallo: «Benvenuto, presidente

Ciampi». E lui scende dalla limousine presidenziale, e appare con al fianco la moglie, Franca, puntuale - come avevamo esattamente previsto - all'appuntamento con il voto. Che non ha mancato da quando aveva 26 anni e alla caduta del fascismo votò per il referendum istituzionale e l'Assemblea costituente; il voto

bitò dopo la Messa, e l'ha riportata nella residenza estiva dopo il voto - il presidente non s'è sottratto dall'affrontare il rischio di essere accusato di avere in qualche modo espresso un'indicazione, prestandosi a fare da «testimonia» alla scelta antiastensionista. In un breve e un po' tortuoso colloquio con "Repubblica" aveva espresso ieri qualche fastidio riguardo alle richieste che in questi giorni l'avevano raggiunto perché annunciassero esplicitamente la sua intenzione di votare, fino a rifiutarsi di confermare le indi-

In un'intervista a Repubblica il fastidio per il pressing volto a esplicitare i suoi convincimenti

Nella sezione elettorale dopo la messa celebrata a Castel Porziano

come «abitudine», cioè abitudine alla democrazia, come ha detto lui stesso una volta; ma ieri c'è un'attesa in più, un valore simbolico aggiuntivo della presenza di Ciampi al seggio elettorale. Ed è questo elemento di novità che fa scoccare un applauso caldo già all'ingresso, e che continua nei corridoi della scuola elementare e materna («Giuseppe Mazzini»), e infine si ripete più caloroso all'uscita, quando la voce che il presidente ha votato s'è sparsa e c'è più gente. Dentro al seggio Franca e Carlo Azeglio Ciampi stringono, intanto, cordialmente le mani degli scrutatori, prendono le schede e abbastanza rapidamente dopo la sosta in cabina le introducono una per una nelle urne. «Come va l'istituto? Bene come una volta?»: qualche battuta con la custode della scuola, sempre la stessa da anni in tutte le votazioni, perché Ciampi vota qui da quando risiedeva in via Anapo, prima d'insediarsi al Quirinale. Ma ieri, per l'appunto, era una giornata abbastanza speciale: il capo dello Stato, nel votare al referendum sulla procreazione assistita, ha espresso una sua concezione della «terzietà» istituzionale ben distante da quella che ha portato per la prima volta i presidenti delle due Camere, Pera e Casini, a propagandare, invece, l'astensione. E nel recarsi già nelle prime ore al seggio - un elicottero ha preso la coppia presidenziale a Castel Porziano su-

crezioni: «Si vedrà se ci andrò. E se non ci andrò non si vedrà». Ma la decisione di recarsi alle urne era ben maturata, innanzitutto per ragioni di coerenza: «Ognuno ha il suo passato, la sua storia. Io ho ottantacinque anni. Evidentemente ogni esistenza umana ha una sua continuità, ogni uomo ha diritto a una sua coerenza nella vita». Su come Ciampi abbia votato sono disponibili solo le illusioni e le confidenze di quanti ne conoscono una certa particolare miscela di conservatorismo e aperture. Probabilmente uno o due "no" (al quesito sulla fecondazione eterologa, e forse anche sulla scheda numero uno sui limiti alla ricerca e alla sperimentazione sugli embrioni) dovrebbero aver contrappeso i «sì» segnati con la croce sulle altre schede. Cattolico praticante, Ciampi non ha accolto l'invito all'astensione delle gerarchie ecclesiastiche, ma non ha voluto neanche spingere il pedale delle polemiche, invitando semmai a raffreddare gli animi e ridurre le contrapposizioni. Il clima attorno a questo referendum gli appare «eccessivo», l'attesa «esagerata». Ma Ciampi replica anche implicitamente a un argomento del fronte dei difensori della legge sulla procreazione. Essa è migliorabile, «perfettibile», dice, che non chiude, ma anzi apre - pare di capire che auspichi - la strada alle modifiche, comunque vada a finire.



Il presidente Ciampi depona una scheda nell'urna del seggio romano dove ha votato Foto Enrico Oliverio/Reuters

HANNO VOTATO

PRODI



Ha votato alle 10 di ieri mattina a Bologna senza rilasciare dichiarazioni

D'ALEMA



Quattro sì sulla scheda anche dal presidente della Quercia

GASBARRA



«Questo è un passo importante entra nelle coscienze»

VELTRONI



Alle 10 e 30 a via Novara Il voto del sindaco di Roma

FINI



Il vicepremier al seggio con la famiglia: «Vediamo domani...»

PRESTIGIACOMO



Il ministro sostenitrice del sì, ha espresso la sua scelta a Siracusa

Fassino: in Parlamento anche senza quorum

Il leader ds: confronto alle Camere per cambiare la legge, l'astensione resta un equivoco

«Anche senza quorum si aprirà un confronto in Parlamento per cambiare la legge»: ieri mattina alle 12 il segretario Ds, Piero Fassino, in un filo diretto a Radio Radicale, invitava a tenere «bassi i toni». Berlusconi potrebbe far valere la rivincita sulle ultime sconfitte elettorali? «Sicuramente qualche forzatura sarà tentata», risponde Fassino che chiarisce: «Non ho mai chiesto quattro sì al referendum dicendo che era un voto contro Berlusconi; sarebbe stata una sciocchezza, perché si vota una legge di interesse generale che noi vogliamo rendere più giusta e più umana». Per il leader della Quercia l'astensione resta «un equivoco» tale da «non chiarire qual è l'indicazione dei cittadini su questo tema» (il che impedirebbe di rivederla). E tor-

na a criticare l'annuncio di astensione dai presidenti delle Camere: non dovrebbero allentare «il rapporto di fiducia e di credibilità dei cittadini verso lo Stato». Al contrario il presidente Ciampi ha rimarcato «il valore del voto e del rispetto delle regole fondamentali della nostra democrazia». Pera e Casini non sono andati a votare, così come Berlusconi è rimasto nella sua villa in Sardegna e, salvo sorprese poco probabili fino alle 15 di oggi, si asterrà. Il leader della Quercia alle 10 ha votato a Torino con la madre nel seggio 61 della scuola media Ugo Foscolo. Romano Prodi, che non ha rivelato il suo voto, alle 10 era già al seggio nel Liceo Galvani al centro di Bologna, con la moglie Flavia. Lo stesso in cui ha votato Arturo Parisi; il pre-

sidente della Margherita, Francesco Rutelli, non è andato alle urne, al contrario della moglie, Barbara Palombelli, che ha dato i suoi 4 Sì. Alle urne anche Enrico Gasbarra, presidente della Provincia di Roma, Dl. «Avanti fino all'ultimo voto per ridurre lo spazio di un'astensione furbesca e indifferente», sollecita Barbara Pollastrini, responsabile donne dei Ds. Quattro Sì anche da Massimo D'Alema e dai coniugi Bertinotti, Fausto e Lella. A distanza di poche ore hanno votato nella scuola elementare di Via Novara a Roma il sindaco Walter Veltroni (alle 10,30) e il vicepremier Gianfranco Fini, nel pomeriggio, per andare con la moglie Daniela, la figlia e pure la suocera. Il leader di An ha annunciato tre Sì e un No sull'eterologa: scelta che di cui dovrà rendere conto mercoledì all'ufficio di presidenza del suo partito (imbufalato). Fini si è informato sulla partecipazione: «L'affluenza è bassa, ma aspettiamo domani» (oggi, ndr.) memore del referendum sul maggioritario: «Ero in compagnia di Segni e stavamo già festeggiando, poi il Tg5 a notte fonda dette la notizia del mancato quorum». Da FI hanno votato Sì Alfredo Biondi, di

FI («contro una legge ingiusta e invasiva») e la ministra Stefania Prestigiacomo, al seggio in mattinata a Siracusa; Bobo Craxi del Nuovo Psi ha votato a Roma con la moglie Scilla. Marco Pannella ha battuto il record: alle 8,15 era già al seggio in via del Lavatore, dopo una corsa a casa perché aveva scordato la tessera elettorale. Gli astensionisti (fra questi Mastella) cantano vittoria al dato delle 12: «Finora nemmeno gli iscritti dei Ds, Prc e Cgil hanno seguito le indicazioni delle leadership», maligna l'Udc Volontè. Il segretario Marco Follini non è andato a votare ma non è detto che lo imiti la moglie, Elisabetta Spitz. Uniti nel non voto Alessandra Mussolini e il marito Mauro Floriani, così come Bossi e la moglie, Manuela. n.l.

Il quesito chiede la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vorrebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata. Se vincono i No o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. Se vincono i Sì l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

I quesiti

3° Scheda grigia Diritti del concepito

Il quesito chiede la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vorrebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata. Se vincono i No o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. Se vincono i Sì l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

rebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata. Se vincono i No o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. Se vincono i Sì l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

4° Scheda rosa L'eterologa

Il quesito, abrogando alcuni commi degli articoli 4,9 e 12 vuole eliminare il divieto assoluto di fecondazione eterologa. La legge 40 vieta la fecondazione assistita di tipo eterologo, vale a dire utilizzando gameti (spermatozoi o ovuli) di donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600 mila euro. Se vince il No oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. In caso di vittoria del Sì, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi o ovociti non appartenenti alla coppia.

donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600 mila euro. Se vince il No oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. In caso di vittoria del Sì, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi o ovociti non appartenenti alla coppia.

Alla fecondazione eterologa potranno accedere le coppie maggiorenni, purché di sesso diverso, indipendentemente dall'essere conviventi o coniugati, purché in età ancora potenzialmente fertile. Rimane in ogni caso non ammessa la fecondazione post-mortem: ulteriore requisito per l'ammissione alla fecondazione eterologa è che entrambi i componenti della coppia siano in vita.

Due Italie alle urne Il non-voto sfonda al Sud

L'affluenza sprofonda in Campania ma anche in Puglia e Calabria

di Maria Zegarelli / Roma

IL RAPPORTO TRA GLI ITALIANI e il referendum è davvero logoro, ormai. Lo raccontano i dati, parziali, di ieri, che comunque indicano una tendenza chiara: la disaffezione alle urne anche davanti a temi che riguardano la vita dei cittadini più da vicino. Dai dati sul-

l'affluenza alle urne alle 19 di ieri sera, viene fuori che in Italia Meridionale è andato a votare il 6,6% degli aventi diritto, mentre nell'Italia centrale la percentuale era al 17,5% contro il 16,3 del Nord e l'8% dell'Italia insulare. Proporzioni rispettate con i dati finali della prima giornata. Nel complesso il centro e il nord hanno registrato un'affluenza più che doppia (vicino al 25%) rispetto al Sud. Non è una novità, diranno gli addetti ai lavori, eppure, malgrado sia un trend consolidato, resta sempre una notizia. Basta

spulciare un po' tra i numeri divulgati ieri dal sito del Ministero dell'Interno. Alle 19 di ieri sera a Milano aveva votato il 19% degli aventi diritto, nella Brianza il 16,2%, a Venezia il 17% e a Savona il 19%, a Frosinone alla stessa ora i votanti erano il 9%, a Vibo Valentia il 4%, ad Agrigento il 5,3% e a Oristano il 9,2%. Una forbice amplissima se si guarda al 28,1% di Bologna, al 25% di Ferrara, al 24% di Modena e

La parte più religiosa del Paese non sembra aver risposto agli appelli dei referendari

Siena. A chiusura delle urne il panorama muta di poco: spicca il 26% di Milano, e il 36,7 di Bologna, mentre Ferrara passa al 32. Cuneo nel ricco Piemonte si ferma al 15%, mentre Sondrio non sfonda il 12. Colpisce la scarsa affluenza alle urne della Campania, ad esempio, ferma al 6,5% alle 19, seguita solo dalla Puglia al 6,0% e dalla Calabria al 5,2. Alle 22 la Regione di Antonio Bassolino si attesta al 10,3%, mentre quella di Nichi Vendola la supera di uno 0,3%.

Chissà, quanti ne ha spinti alle urne il prete no-global, l'avellinese Don Vitaliano Della Sala che ancora ieri, davanti ai dati sull'affluenza continuava a mandare sms ai fedeli, affinché diano un «dispiacere» al ministero degli Interni. I dati della città partenopea Sta di fatto che a Napoli, alle 10 di sera la percentuale è ferma al 10,8%, con una flessione minima sul primo quesito sulla possibilità di utilizzare le cellule staminali embrionali per la ricerca scientifica; ad Avellino, il dato del capoluogo è dell'11%, a Caserta la città vede alle urne un 7,5% degli aventi diritto.

Non va bene neanche in Sicilia e Sardegna, dove c'è il maggior numero di centri di procreazione assi-



Una scrutatrice milanese attende gli elettori in un seggio del capoluogo lombardo. Foto di Daniel Da Zennaro/Ansa

stite e le percentuali più alte di talassemie e di altre malattie trasmissibili geneticamente, l'afflusso alle urne è decisamente più basso di quanto ci si potesse aspettare. È ve-

Seggi vuoti anche in Sicilia e Sardegna: eppure qui ci sono molti centri per la fecondazione

ro, ieri era domenica, il sole e il mare possono aver rimandato l'appuntamento con il voto di qualche ora, visto che anche oggi le urne sono aperte fino alle 15. Aitanga Giraldi, voce del sindacato nel Comitato nazionale per il sì ne è certa: «Si può ancora scalare Monte Quorum: sebbene la fatica si cominci a far sentire, dobbiamo impegnare le ultime forze per centrare il nostro obiettivo. Lo dobbiamo - spiega - alle donne che non vogliono essere rigettate vent'anni indietro, con le loro libertà ristrette e mortificate. Alle donne che sognano di essere madri. Alle

donne che vedono insidiata la loro salute». E ricorda: «Mancano ancora molte ore - aggiunge Giraldi - alla chiusura dei seggi: dare per vinta adesso questa sfida è sbagliato e stupido».

In questo panorama, dove tutto può ancora cambiare con i dati definitivi di oggi, Roma, intanto, si è distinta per il gran numero di malati e disabili che, a centinaia, secondo la consigliera comunale delegata ai diritti dell'handicap Ileana Argentini, sono riusciti a raggiungere i seggi superando le barriere architettoniche.

MARCIA DI LORETO

Pio Ferrara sì ma in auto

Alla fine erano tutti stanchi ma felici. Anche Giuliano Ferrara era felice, anzi raggianti, ma non era nemmeno stanco. Come tutti prevedevano e come lui stesso aveva fatto capire, al pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, organizzato da C1 e dedicato quest'anno a Papa Wojtyła e a Don Giussani, lui ci è andato in macchina. Va bene convincersi della linea della Chiesa sul referendum, va bene indossare i panni del Crociato del terzo millennio, va bene immedesimarsi in quella che lui stesso ha definito «una guerra culturale che mi ha preso moltissimo» (strana la guerra fatta con l'astensione), ma camminare all'alba è una cosa troppo faticosa. La marcia, per la cronaca, si è conclusa alle 6 del mattino, nella piazza della Madonna, davanti alla Basilica di Loreto: sessantamila, secondo gli organizzatori, le persone che hanno preso parte al pellegrinaggio. Sul sagrato della Basilica, ad attendere i primi arrivi, c'era appunto lui, la vera «star» di questa manifestazione, reduce da una notte in un albergo e da una levataccia, per raggiungere all'alba Loreto in auto.

Del resto, l'aveva detto agli organizzatori della processione mariana, «dopo cento metri mi fermo, torno indietro e vado in albergo, mi sveglio presto e vi raggiunge in macchina, altrimenti non potrei dire più che ho la fibrillazione atriale parossistica, una predisposizione mantenuta per l'obesità, un accento di diabete...ecc.ecc.». E in vista dell'adesione alla marcia, aveva spiegato il senso della sua conversione: vivo come se Dio ci fosse, cioè divertendomi molto. Sono giorni epici per Ferrara. Le notizie sul quorum fanno prevedere per lui altri giorni di felicità. Almeno a qualcosa il referendum è servito. Giuliano Ferrara si è divertito molto.

60
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITÀ



saranno i primi. gli ultimi

Un amarcord
delle feste de l'Unità:
tortellini, polke e mazurke.
Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dal 17 giugno in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità

12 - 13 GIUGNO
Referendum sulla fecondazione assistita

Quattro schede

Ricerca scientifica

~~SI~~

Salute della donna

~~SI~~

Statuto dell'embrione

~~SI~~

Fecondazione eterologa

~~SI~~

Quattro SI per la vita.



www.dsonline.it

Info: 848.58.58.00

Sabato 11 e domenica 12
dalle ore 10 alle ore 18
è attivo il servizio informazioni
dei DS sul referendum.

Bologna, Firenze, Milano prime nella corsa al quorum

LA SOGLIA DEL 20% alle 19 di ieri era stata superata solo da due regioni. Le «rosse» Emilia Romagna e Toscana (rispettivamente 23,5 e 21,7%) sono state le uniche a rispondere secondo le attese alla chiamata alle urne e i loro capoluoghi Bologna e Firenze le pro-

vince con l'affluenza maggiore (28,1 e 26,5%), che diventeranno 37 e 34 alle 22.

BOLOGNA Ore 11, seggio di via Marconi, davanti alla Camera del Lavoro di Bologna: ha votato l'11% degli aventi diritto. «Alle 8 c'era già la fila» spiega il presidente, «ma faccio il presidente da una decina di anni: le volte che il quorum è stato raggiunto, a quest'ora i votanti erano il doppio». Liceo Sa-

bin, alla Bolognina, cuore rosso della rossa Bologna. Manca poco a mezzogiorno quando in un seggio il presidente annuncia: «Ha votato il 14%». L'Emilia-Romagna è in testa alle regioni italiane per numero di votanti. Alle 19 Bologna è ancora la prima assoluta col 28,1%. Due anni prima, per il referendum sull'articolo 18, era il 15,3%. Alle 12, l'affluenza alle urne, a livello regionale, era del 9,3% e Bologna sempre in testa alle nove province regionali con l'11,3%. Tra i primi a votare, Romano Prodi che poco dopo le 10 arriva al seggio del Galvani, storico liceo classico bolognese, accompagnato dalla moglie Flavia Franzoni. Un'ora dopo, sempre al Galvani, cinque sezioni elettorali

li più in là, arriva Arturo Parisi, presidente dell'Assemblea Federale della Margherita. Voterà invece stamani, poco dopo le 8, il sindaco Sergio Cofferati, assente ieri da Bologna per una breve vacanza.

FIRENZE Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici si è presentato al seggio alle 8 in punto. Il primo della sua sezione. Il presidente della Regione, Claudio Martini, ha invece votato qualche ora dopo nella sezione tre del centro di Firenze. Il dato del capoluogo, ma della Toscana in generale, è stato fin da subito quasi doppio rispetto a quello nazionale: 7,1% alle 12, 21,7% alle 19 con le punte più alte registrate a Firenze (26,5%), Livorno (25,6%) e Siena (24,2%). Di contro, la cattolica Lucca ha fatto registrare il dato più basso (15,4%) mentre inferiore alla media è stata anche l'affluenza di Massa Carrara (16,8%) e delle altre due città governate dal centro-destra Arezzo (18,2%) e Grosseto (18,6%). Dove, tra l'altro, si è registrata la protesta contro Comune e Asl di un'associazione di disabili

perché «lo sportello per il ritiro del certificato elettorale è rimasto aperto solo un'ora e chi non è arrivato in tempo dovrà tornarci domattina (stamani, Ndr) e perdere almeno un paio d'ore di lavoro».

MILANO Malgrado il passa-parola di mail e di sms che alla vigilia del voto referendario invitavano ad andare ai seggi nelle prime ore della mattinata, l'elettorato non si è affrettato. Alle 19, in provincia di Milano la percentuale dei votanti era del 19,13%, mentre in provincia di Monza e Brianza l'affluenza è stata del 16,24%. Hanno votato il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, a Sesto S. Giovanni, il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, (tre sì e un no), o i genitori di Clementina Cantoni. Nel cremonese, invece, è andato a votare anche un sacerdote dissidente, don Mario Piantelli, che già attraverso una rete di informazione on line aveva aderito al documento sulla libertà di coscienza dei religiosi in merito alla fecondazione assistita.



Due anziani mentre votano in un seggio di Firenze. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Padova, qui i cattolici si astengono anche dalle messe

di Michele Sartori inviato a Padova

Parliamo d'altro? Sì, dai. Cosa c'è oggi, domenica 12 maggio? È la «Giornata del Naso Rosso»: raduno di clown volontari. E poi? È la festa delle missioni: «Tutti a tavola!». E dopo? «L'accoglienza dei poveri», la «Preparazione del Grest», il «Pre-raduno campi estivi»... Oggi, per le 464 parrocchie padovane, capita di tutto tranne una cosa: il referendum. Espulso dall'orizzonte. Ignorato. Questa sì è astensione totale.

«Il Vangelo ci insegna a non guardare le cose da un solo punto di vista...». Sono le 18.30 di sabato sera e il giovane parroco di S. Andrea sta spiegando il Vangelo. Comincia ad alludere ad embrioni e fecondazione? Macché. Resta strettamente sul binario del passo da commentare (Matteo: Gesù manda gli apostoli a predicare). La chiesa, centralissima, è piena. Interrotto lo shopping del sabato, i fedeli ascoltano in uno scricchiolio continuo di shopper griffati. D'altronde, se sono a questa messa vuol dire che domani partono presto. Non c'è bisogno di spintarelle a non votare. Proviamone un'altra, mezz'ora dopo: Santa Sofia. Il buon parroco parla di missioni ed evangelizzazione. «Credete, è più difficile essere missionari qui, tra i battezzati tiepidi, che fuori d'Occidente», si lamenta. Cominciano ad insinuarsi valori trascurati, edonismi, relativismi? No. È un piccolo sfogo occasionale: forse perché la chiesa è semideserta.

Sabato è passato senza appelli. E ora che è domenica? Chiesa dei Servi, ore 10: predica rigorosamente evangelica ai 35 presenti. Cattedrale, ore 10.30, un centinaio scarso di fedeli: il parroco resta ancorato al passo del giorno. S. Nicolò, un'ora dopo: idem. Eremitani, messa di mezzogiorno: «Cos'è la vita?...» comincia a chiedersi il celebrante. Finalmente, ci siamo. «... È cammino, dono, missione...». No, non ci siamo. Ad ascoltarlo ci sono 34 anime. I cattolici si astengono anche dalle messe.

Avranno deciso, i sacerdoti, che sul referendum non era il caso di fare crociate di rottura? Avranno intuito che la battaglia era comunque vinta in partenza? Quando si sono impegnati a fondo contro la guerra, si vedeva e si sentiva: era una cosa che permeava tutto, dalle messe alle veglie, dai patronati all'attività esterna ai dibattiti all'editoria. Questa volta è diverso: anche facendo le debite proporzioni. In ogni chiesa, all'albo parrocchiale, è debitamente affissa da un mese la locandina nazionale del comitato «Scienza & Vita»: «La vita non può essere messa ai voti. Scegli di non andare a votare». Nulla, o pochissimo, di più. Girate nove chiese, raccolti altrettanti bollettini parrocchiali di «domenica 12 giugno», il bi-

lancio è magro. Sette ignorano totalmente il referendum. Due vi accennano di sguincio, senza nominarlo, con un paio di anonimi «pensierini» allusivi: «Che terreno minato è il campo della libertà. Spesso si confonde libertà e democrazia, libertà e anarchia o libertinaggio», scrive quello di S. Nicolò. E quello della Cattedrale, dopo citazioni di Ratzinger, Bar-

bara Spinelli e Bertrand Russel: «Non possiamo accontentarci di avere la vita senza conoscerne le istruzioni per l'uso e rispettarle».

Il vescovo, Antonio Mattiazzo, è intervenuto con uno scritto, sulla falsariga Cei, una settimana fa: questa domenica parla di giovani e Sant'Antonio. Il settimanale diocesano, *La Difesa del Popolo*, pubblica un fondino di spalla in prima pagina: non è quel che si dice una gran campagna. Di incontri pubblici ne è stato fatto, di recente, uno solo, venerdì: mettendo a confronto un filosofo laico e il cardinale Tonini. Nella diocesi, informa il suo sito, sono in corso dodici forum tematici: si discute di tutto, preti anziani ed economia di giustizia, Mel Gibson e banche antitetiche, vacanze alternative e territori. Di referendum no. Né dei temi connessi. Così va anche nelle vetrine delle librerie cattoliche. Pullulano storie di Giovanni Paolo II, libri di Ratzinger, saggi sui rapporti con islam o ebraismo. Non c'è in evidenza un solo libro che tratti di vita, fecondazione, embrioni, scienza.

L'INTERVISTA

UMBERTO VERONESI

«La legge 40 contiene errori "medici" ed è un paradosso giuridico»

«Gli appelli all'astensionismo? Vuol dire disprezzare i cittadini»

di Roberto Carnero / Padova

«Amo la scrittura femminile, come mi stanno a cuore le donne, alla cui salute ho dedicato molte delle mie energie di medico e di ricercatore. Ho sempre cercato di difendere le donne dallo strapotere maschile e in alcuni casi anche da alcune leggi ingiuste e pericolose, che limitano i loro diritti e la loro libertà di scelta, oltre che la loro integrità fisica». Con questa frase, pronunciata pubblicamente, davanti agli industriali veneti e agli addetti ai lavori dell'editoria italiana, sabato a Padova Umberto Veronesi è tornato, per allusione, sull'argomento referendum, durante la votazione del Premio letterario Campiello, la cui giuria quest'anno è stato chiamato a presiedere. Poi, terminata la cerimonia, a microfoni spenti accetta di rispondere a qualche altra domanda su un tema che evidentemente non smette di appassionarlo.

Professor Veronesi, lei in questi ultimi mesi non ha mancato di esprimere le sue perplessità sulla legge 40...

L'ho detto e lo ripeto: è una legge che contiene degli errori medici, di tipo tecnico prima ancora che filosofico, poiché per il divieto di congelamento degli embrioni rischia di condannare le donne a gravidanze trigemellari. Sul piano giuridico, poi, è in contraddizione palese con la normativa sull'aborto: all'embrione viene attribuita una dignità di persona, che successivamente gli viene negata quando è impiantato nell'utero. Infine impedisce la ricerca per guarire molte malattie».

Come valuta gli interventi di quei politici che hanno invitato gli italiani all'astensione dal voto?

Penso che in casi come questo i politici non do-

vrebbero parlare. Il referendum è un momento in cui si passa da una democrazia rappresentativa a una diretta, di tipo partecipativo. Se i politici parlano contro il referendum, vuol dire che non ne capiscono il significato. Ma la cosa grave è che questi appelli all'astensionismo non vengono da uomini politici qualsiasi, bensì da importanti cariche dello stato, come i presidenti delle Camere. Ciò significa che chi ci rappresenta in Parlamento in fondo disprezza il nostro parere di cittadini.

È davvero così?

I referendum offrono ai politici la possibilità di ascoltare in presa diretta il sentire della gente, su temi così importanti per tutti. Voler azzittire il parere popolare vuol dire condannarsi, da parte dei politici, a non essere in sintonia con i sentimenti di chi li ha eletti. Come possono immaginare il futuro del nostro Paese se non intendono ascoltarlo? Così facendo sembra che l'establishment si dichiari nemico delle novità, anche di quelle che potrebbero migliorare la nostra vita.

Come vede il ruolo della Chiesa cattolica in questa battaglia referendaria?

Che la Chiesa faccia una scelta per l'astensione mi può anche stare bene, è nel suo diritto, ma lo Stato e i suoi uomini dovrebbero tenere un altro comportamento. E chi lavora nelle strutture mediche e di ricerca non dovrebbe essere sottoposto a diktat religiosi. Mentre oggi, in Italia, a volte sembra di vivere in un regime teocratico: se non sei ratzingeriano doc rischi di lavorare con qualche difficoltà in più...

Cosa succederebbe se il quorum fosse sfiorato senza essere raggiunto?

Credo che se il quorum sarà mancato per poco e, come è prevedibile, i sì supereranno ampiamente i no, il Parlamento dovrà comunque tenere conto delle indicazioni di una fetta di cittadini che hanno inteso esprimere il loro parere. Non ne avrebbe l'obbligo legale, ma un'indicazione morale sì.

Per i fedeli romani omelie in bianco e magliette giallorosa

di Federica Fantozzi / Roma

«Certo è inconcepibile che chi ha votato questa legge in Parlamento poi vada a votare al referendum» si turba la signora in abito scuro *bouclé* che ha spedito il marito a prendere posto in prima fila «prima che sia tardi». «È vergognoso!» concorda il corpulento signore dai baffi uncinati che mezz'ora dopo leggerà ad alta voce una preghiera dei fedeli per gli ammalati

che languono nelle corsie d'ospedale. «Ssst... Ssst» un pò li zitissime un quarantenne, completo grigio e mamma al seguito da presentare qua e là. Domenica ore 10.30, via della Conciliazione, sagrato di Santa Maria in Traspontina, praticamente una pertinenza della Santa Sede: alla fumata bianca per Benedetto XVI esibi lo striscione di auguri «al

Papa borghiciano nostro parrocchiano». Il gruppetto di organizzatori è deputato a ricevere gli ospiti per la giornata mondiale dei donatori di sangue, eminenze e volontari e pellegrini. La giornata, in realtà, sarà mercoledì 14; ma per l'omelia della Messa domenicale è giunto un vescovo straniero e l'accoglienza è a puntino.

Delegazione Avis di Napoli e Fidas di Palermo, volontari da Torino e Cuneo, magliette rosa e giallo acceso «Dona il sangue, fai vincere la vita». Un anziano associato del Polesine: «Tutti questi parlamentari e attori che parlano e parlano non sanno niente...». «Eh, ci sono interessi diversi» sussurra il quarantenne, mentre la materna testa cotonata annuisce. Foto di gruppo, distribuzione di gadget, ma poi niente celebrazioni: c'è il referendum «meglio rinviare».

Il referendum sulla fecondazione è il convitato di pietra in questa domenica 12 giugno, l'ospite sgradito che puzza troppo per nominarlo. Non entra nella lunga chiesa gremita, dove sedie di plastica vengono aggiunte alle panche, dove gente in piedi ha fatto un lungo viaggio per esserci (ed essendo fuori sede, non voterà). Predica dura, efficace, appena temperata dalla cadenza latino-americana. A Papa Ratzinger piacerebbe: «La malvagità è la cultura della morte che porta a voler essere il centro di tutto, mentre solo Dio è onnipotente». E «la più seducente menzogna della cultura della morte è adottare l'egoismo e la pulsione del potere come valori».

Due ore dopo, neanche nella chiesa di San Pio X alla Balduina quella parola entra. In una parrocchia convintamente schierata per il «doppio no» riuniano. Nel quartiere che ha eletto a rappresentarlo in Parlamento Gianni Alemanno, che per l'astensione si è speso e ha doverosamente biasimato lo strappo finiano. Non c'è traccia delle veementi omelie astensioniste, vedi il parroco di Porta Capuana di Santa Caterina a Formiello, che hanno occupato i giornali. Dissolti gli inviti ad andare al mare, che inizialmente avevano preoccupato gli autori per quella legge del 1957 che proibisce ai ministri di culto di fare propaganda, ma si era chiarito che la giurisprudenza li soccorreva. Pare una domenica come le altre. Ormai quanto c'era da fare è stato fatto. La lettura è da Matteo: «La messe è molta e gli operai pochi», la chiamata di Gesù ai discepoli, la bellezza del donare, la gratuità, il giudizio quotidiano prima di quello eterno.

Come si dice, *scripta manent*. Unici indizi della furiosa battaglia condotta dalle gerarchie ecclesiastiche per il non voto, restano sul campo i depliant con lo slogan «sulla vita non si vota»: nella bacheca di San Giuda Taddeo, gestita dalle carmelitane fiorentine nel residenziale quartiere Trieste, nel piazzale di Santa Chiara a Vigna Clara, sulle saracinesche del fioraio. Le navate laterali di San Pio ospitano due cartelloni, collage di foto e disegni che illustrano «la scelta per la vita». Si apprende che «una nuova legge impedisce agli scienziati di usare come cavie bambini nel primissimo stadio di vita». Va preservata per salvare i tanti «morti nelle delicatissime fasi di congelamento e scongelamento». Anche se così «provetta d'oro farà qualche affare in meno». Perciò: «Non aiutare chi vuole cancellarla dicendo enormi bugie. Che tu sia contro, a favore o indifferente, fai circolare queste fiammelle di verità».

Relativismo Etico Universalità dei Diritti

Presentazione dell'insero del mensile *aprile* **La frontiera laica**

Coordina

Adriano Labbucci

Presidente del Consiglio provinciale di Roma

Intervengono

Fabio Mussi

Vice Presidente Camera dei Deputati

Mario Tronti

Presidente Crs

Giovanni Berlinguer

Europarlamentare Ds-Pse

Valerio Giganti

Redazione "Adista"

Aldo Garzia

Direttore mensile "aprile"

Roma, martedì 14 giugno 2005 ore 17,00
Sala delle Bandiere, Sede della Provincia di Roma
Via IV Novembre 119 a



Perde quota il nome del presidente della Vigilanza
In alto quelli dell'ex garante Tlc e del senatore An

Per domani pronti gli organi deputati all'elezione
Manca la convocazione dell'assemblea dei soci

Rai, Berlusconi vuole affossare Petruccioli

Il premier ora si orienta su Cheli o Servello per non avere nel Cda una maggioranza variabile Siniscalco non convoca ancora l'appuntamento decisivo per la nomina del presidente

di Natalia Lombardo / Roma

RAI IN STAND BY Convocati Cda e Vigilanza per domani, sarebbe tutto pronto per la nomina del presidente, ma dal Tesoro tutto tace sull'assemblea che deve indicarne il nome. Le tentazioni del premier: affossare Petruccioli e proporre Cheli o Servello

Schemi diversi sui quali starebbe meditando Silvio Berlusconi, anche ieri nella sua villa in Costa Smeralda. Si allontana la candidatura del presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, sostenuto dall'Unione: il premier, infatti, vuole scongiurare il rischio di una maggioranza variabile nel Cda di Viale Mazzini: un presidente Rai di sinistra, unito al centrista Marco Staderini, può ribaltare i rapporti di forza in un 5 (per l'opposizione) a 4. Petruccioli potrebbe andar bene al premier, a patto che l'opposizione ingoi un direttore generale come Saccà, che mise in pratica il diktat bulgaro contro Biagi e Santoro.

Un altro nome *bipartisan* che torna in pista è quello di Enzo Cheli, ex Garante dell'Autorità per le Telecomunicazioni, a suo tempo nominato dall'Ulivo. Ma una delle tentazioni di Berlusconi resta la caccia al consigliere più anziano di Sandro Curzi, che come tale è il presidente facente funzione. Una non-soluzione ponte che regga un annetto fino alle politiche del 2006, con Flavio Cattaneo confermato Dg, più che Meocci. Questo se il presidente indicato dal Tesoro, ma bocciato dalla Vigilanza, non si dovesse permettere da consigliere (come ha fatto invece Monorchio). Ma Curzi, consultati i legali Rai, ferma il trucco: «Se è bocciato dalla Vigilanza decade, il Tesoro deve proporre un altro nome». Date di nascita alla mano, la prima idea venuta in mente a Berlusconi è stata la riconferma di Francesco Alberoni, già f.f. (facente funzioni) per un anno dopo le dimissioni di Lucia Annunziata. L'ipotesi non piaceva neppure a destra, così sono spuntati i nomi dell'ex ministro Antonio Maccanico (Margherita) o di Paolo Murialdi (classe 1919: «allora è giovane», scherzava Curzi in un tour a Montecitorio), e infine di Giuseppe Santaniello, ex garante dell'Editoria e vicepresidente alla Pricacy, avellinese di 85 anni. Ma sempre fra gli *over Curzi* (76) il più quotato ieri era Francesco

Servello, senatore di An, ex Msi ed ex membro della commissione di Vigilanza, 84 anni. Domani alle 15 (e giovedì) si riunisce il Cda Rai pronto a esprimersi sul candidato; così come la commissione di Vigilanza, convocata per le 14,30 di domani, che deve votare sul presidente Rai con i due terzi della maggioranza. Tutti pronti, quindi, tranne il ministro Siniscalco che ancora non ha convocato l'assemblea totalitaria degli azionisti Rai (il Tesoro) che deve dire il nome del presidente. Siniscalco nei colloqui con Petruccioli i giorni scorsi ha solo accennato alla possibile riunione per domani. Preoccupato, secondo il ds Giulietti, del rischio che l'Ecofin dia il via alla procedura di infrazione sul deficit. E l'avvocato D'Amati e Giulietti, a nome di Articolo21, solleciteranno una riunione dei parlamentari a Strasburgo per non far cadere nel nulla la bocciatura delle leggi Gasparri e Frattini arrivata dal Consiglio Europeo.



Foto di Marco Bruni/Master

LA POLEMICA

Prodi vede Pomicino l'Udeur protesta

UDEUR POLEMICO per l'incontro di Prodi con Cirino Pomicino, uscito dal partito e ora nella Dc. Ma da Santi Apostoli replicano: «Mastella era informato».

L'udeerino Mauro Fabris chiede un chiarimento con Prodi dopo la notizia dell'incontro con Paolo Cirino Pomicino, uscito dal partito di Mastella. «Prodi è libero di incontrare chi vuole - dice Fabris - Come del resto noi. Ma noi abbiamo espulso Pomicino perché alle regionali in Campania non ha votato il candidato del centrosinistra, ora un chiarimento politico tra i partiti dell'Unione e Prodi diventa necessario». «Nel frattempo - conclude - è facile immaginare come gli incontri tra il professor Prodi e l'Udeur si ridurranno o addirittura diventeranno inesistenti. Nella direzione del 21 giugno deci-

deremo le scelte per il nostro futuro nell'Unione». Con Mastella si schiera Enzo Carra, dielle vicino a Rutelli: «È comprensibile il disappunto dell'Udeur di fronte ad una strategia di cui sfugge il senso, se non quello di dividere...». Nel pomeriggio la replica arriva da una nota dell'ufficio stampa prodiano: «L'incontro tra Prodi e Cirino Pomicino è avvenuto molte settimane fa, su richiesta di Pomicino, nel suo ufficio di piazza Santi Apostoli, alla presenza anche di Ricardo Franco Levi». Il comunicato precisa ancora «che il presidente Prodi aveva preventivamente informato dell'incontro Clemente Mastella» e «che Prodi, d'intesa con Cirino Pomicino, aveva immediatamente informato Mastella dell'esito e del contenuto dell'incontro». Controreplica di Mastella: «Sapevamo dell'incontro ma eravamo contrari e continuiamo a ritenerlo inopportuno».

AGENDA CAMERA

PROFESSORI UNIVERSITARI La delega sullo stato giuridico dei professori universitari approda in aula domani per le votazioni. «È una cattiva legge - ha affermato la capogruppo ds in commissione Cultura Giovanna Grignaffini - che non aiuta l'università, anzi la peggiora. Da una parte, infatti, non offre alcuna risposta al problema di circa 20 mila ricercatori che da anni sostengono la didattica e la ricerca negli atenei. Dall'altra con una serie di opes legis e concorsi riservati si mettono in conflitto e si cercano di accontentare categorie contrapposte della docenza». L'iter in commissione inoltre è stato particolarmente travagliato: in un primo tempo infatti alcuni pezzi della maggioranza avevano contribuito all'approvazione di emendamenti dell'opposizione, come l'inserimento della terza fascia docente. Poi, però, facendosi forte dei pareri delle altre commissioni, la CdL è di nuovo intervenuta per annullare nella sostanza quelle scelte.

LEGGE COMUNITARIA La legge comunitaria, al primo punto all'ordine del giorno dell'aula domani, recepisce una serie di direttive europee. I Ds hanno criticato alcuni punti che cercheranno di modificare, con la ripresentazione di emendamenti già avanzati durante l'esame in commissione. In particolare, è sotto accusa il modo con cui verrebbero applicate nel nostro Paese le norme sui fuochi d'artificio e sugli esplosivi. Secondo la deputata ds Paola Mariani, inoltre, non si capisce perché non siano state

inserirle altre direttive che sono in scadenza e che quindi sarebbe stato naturale prevedere nel provvedimento.

DECRETO OMNIBUS Che il decreto inserito all'ordine del giorno di domani per la discussione generale sia caotico e poco chiaro si capisce facilmente già dal titolo. Si mettono insieme, infatti, disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, la tutela del diritto d'autore e, incredibile ma vero, l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e complementare. Dovranno essere votate le pregiudiziali di costituzionalità depositate dall'opposizione. Nel documento ds si parla di un testo disorganico, privo di qualsiasi omogeneità con norme estranee a quelle già eterogenee del decreto prima delle modifiche del Senato: si va dalla verifica dell'interesse archeologico alle collezioni numismatiche, dalle controversie relative ai prodotti lattiero-caseario all'elenco dei vitigni autoctoni, solo per fare qualche esempio. Un modo per disattendere ancora una volta i richiami avanzati dal capo dello Stato, su un analogo decreto, per gli stravolgimenti che rendono «di difficile conoscibilità il complesso della normativa».

GIUDICI COSTITUZIONALI Mercoledì, alle 13,30, seduta comune Camera e Senato per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale.

● a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO L'esame della cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario, ripresa il 1° giugno, prosegue domani. Approvato il primo articolo, sono stati illustrati tutti gli emendamenti all'art.2 che assembla praticamente tutto il testo, essendo frutto del maxi emendamento sul quale il governo aveva posto la fiducia. Il governo intende blindare l'articolato uscito dalla commissione, bocciando tutte le proposte di modifica dell'opposizione. Ci sono però anche emendamenti di An che la maggioranza, numero legale permettendo, intende respingere.

LEGITTIMA DIFESA In calendario, subito dopo l'Ordinamento, i ddl che modificano le norme del Codice penale sulla legittima difesa. La proposta della CdL concede la possibilità dell'uso delle armi anche se si ritengono minacciati i propri beni, oltre che la persona. Contrario il centrosinistra.

INFIBULAZIONE Da quattro anni il Parlamento discute questo ddl che si propone di introdurre nel Codice penale uno specifico reato contro le pratiche di mutilazione genitale femminile. L'opposizione aveva proposto di discuterne prima dell'Ordinamento e della legittima difesa, ma la CdL e il governo si sono opposti. Il testo, modificato per la terza volta (eliminate le

sanzioni amministrative ed aumentata di un terzo la pena reclusiva se il reato è commesso verso minori o a fini di lucro), dovrà tornare a Montecitorio.

ELETRICITÀ E GAS Avviato il 1° giugno e superata una pregiudiziale di costituzionalità, prosegue, in settimana, l'iter del decreto-legge che si propone l'obiettivo di rimuovere e i limiti per la partecipazione straniera a società operanti nei settori del gas e dell'elettricità. Il decreto è particolarmente finalizzato all'accordo tra Enel e Edf (Elettricità de France).

DROGA Le commissioni riunite Giustizia e Sanità riprendono mercoledì l'esame del ddl Fini di riforma del T.U. del 1990 sulle tossicodipendenze. L'esame è arrivato all'art.50. Sempre serratissimo il confronto tra maggioranza ed opposizione, in particolare sulle sanzioni penali per l'uso personale della droga, volute dal governo e alle quali si oppone il centrosinistra.

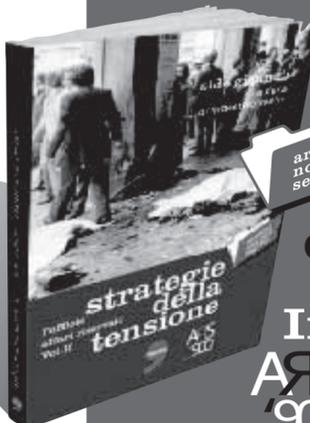
EMODERIVATI La commissione Sanità prosegue l'esame del ddl che disciplina le attività trasfusionali. Tutela, inoltre, i donatori e l'istituisce un centro di coordinamento nazionale per le esigenze di plasma a livello territoriale. Il testo, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera.

● a cura di Nedo Canetti n.canetti@senato.it

fabio bolognini / exploit

strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol.II



aldogiannuli
a cura di vincenzo
vasile
i documenti
che non
dovevamo leggere

In edicola con l'Unità

ARS
900 5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Indagata la badante di Provenzano

«Sapeva chi curava»

È una donna francese che accompagnò il boss per il viaggio-speranza a Marsiglia

di Marzio Tristano / Palermo

ANCHE PER BERNARDO PROVENZANO, capo di Cosa Nostra alla macchia da 42 anni, alla fine, è valida l'antica massima di ogni manuale investigativo d'istruzioni per la cattura dei latitanti: *cherchez la femme*, e in questo caso, non è casuale

La femme, infatti, è la badante del capo di Cosa Nostra a Marsiglia ed è una donna francese, dettaglio fondamentale per gestire al meglio i due soggiorni sanitari di Bernardo Provenzano, operato di tumore alla prostata nell'ottobre del 2003. Sposata con Salvatore Troia, uno degli uomini della cosca Madeleine Orlando parla perfettamente il siciliano, vive con le due figlie e la suocera e per ora gestisce il panificio del marito a Villabate, paese alle porte di Palermo, territorio della cosca che per ultima ha preso in carico la

latitanza del boss.

Era lei che parlava in francese con medici, che fissava gli appuntamenti sanitari, che teneva i contatti per affittare l'appartamento nel residence Notre Dame de la Garde, sul lungomare la Ciotat, 26 km ad est di Marsiglia, dove Provenzano è rimasto 19 giorni tra l'ottobre ed il novembre del 2003 con il falso nome di Gaspare Troia, suocero di Madeleine ed ignaro di tutto. Ed era lei che si occupava di procurare al boss tutto ciò che occorreva per garantire un soggiorno sicuro, tranquillo e confortevole, in attesa dell'intervento alla prostata per asportare quel tumore che Provenzano covava da anni. La scoperta dell'identità della donna, partita dalla Sicilia nella stessa auto del boss, è uno dei risultati della missione a Marsiglia del procuratore Pietro Grasso e del so-

stituito Michele Prestipino ora conclusa e che proseguirà a Palermo con l'analisi di alcuni documenti acquisiti agli atti grazie alla collaborazione del giudice istruttore francese Dominique Voiglimacci. Moglie di Salvatore Troia l'uomo che ha organizzato insieme a Nicola Mandalà il viaggio della speranza del capomafia dalla Sicilia in Francia Madeleine è accusata di essere stata a fianco di Provenzano, del quale avrebbe conosciuto, secondo l'accusa, la vera identità, per tutto il periodo che è rimasto a Marsiglia in attesa del ricovero e poi durante i giorni di convalescenza dopo i due interventi chirurgici. L'esame dei documenti acquisiti e l'esito delle nuove indagini delegate alla polizia francese e atteso dai magistrati di Palermo per i prossimi giorni allargano l'inchiesta verso nuovi scenari, inchiesta arricchita anche dall'analisi delle telefonate compiute dai cellulari delle decine di indagati. Ma nuovi sviluppi sono attesi dai magistrati anche dall'interrogatorio della donna, francese di nascita, e per questo, sostengono speranzosi in procura, probabilmente poco incline all'obbedienza omettosa. Lei potrebbe svelare particolari inediti ed utilissimi per ricostruire abitudini,



ROMA La corsa dei mille contro la fame nel mondo

Si sono dati appuntamento nel centro di Roma, a piazza Venezia, per correre contro la fame nel mondo. Un percorso di cinque chilometri che ha toccato alcune delle più belle aree monumentali del centro storico, dalla Domus Area a via del Monte Oppio. Circa un migliaio di persone hanno voluto così testimoniare il loro impegno nella lotta alla fame nel mondo, attraverso il «Walk the World» che si svolge ogni anno alle 10 di mattina e si avvi-

enda in tutti e 24 i fusi orari: da Roma a New York, da New Delhi, al Cairo, in oltre 270 città di tutto il mondo. I partecipanti sono stati accolti dal sindaco Veltroni. «Roma è città di pace e dialogo impegnata in molti progetti di solidarietà - ha detto il sindaco - e nella grande iniziativa Italia - Africa che facciamo ogni anno. È del tutto naturale, quindi, che questa manifestazione si sia svolta oggi qui».

bisogni, e, soprattutto, la rete di relazioni del capo di Cosa Nostra con il quale ha vissuto fianco a fianco per 19 giorni. Un velo che i magistrati sono in grado adesso di sollevare seguendo le tracce di quella che era diventata una leggenda in Cosa Nostra, e cioè le condizioni di salute della primula rossa corleonese.

Negli ultimi anni il boss era descritto piuttosto male in amese: c'è chi parlava di epatite, chi di disfunzioni renali, chi forniva indicazioni sul suo gruppo sanguigno. Ma la costante restava il problema alla prostata. «La camurria (la seccatura, n.d.r.) della prostata» avrebbe detto lo stesso Provenzano, giustificando

un catetere la mattina del 31 ottobre 1995, quando salutò i presenti alla riunione di Mezzojuso, raccontata ai carabinieri da Luigi Ilardo. Ed il primo dei collaboratori a riparlare di lui, Salvatore Cancemi, quando tutti lo davano morto, disse che «non stava tanto bene, aveva problemi alla prostata, mi ricordo che

glielo diceva a Raffaele Ganci perché durante la riunione si era alzato un sacco di volte per andare in bagno». Il «percorso sanitario» in Francia del boss latitante, che si presentava sotto le false generalità di Gaspare Troia, era già stato pianificato e persino rimborsato con il modello E/111.

Ucciso da due albanesi mentre cerca di fermare una rissa

L'omicidio davanti al bar a Varese. Castelli ne approfitta: «Da anni dico che portano criminalità»

«SIAMO STATI OFFESI» È bastato questo a condannare a morte, ieri notte, Claudio Meggiorin, il barista 23enne, ucciso a colpi di pugnale mentre cercava di evitare una rissa per futili motivi davanti al suo locale, nel piccolo centro di Besano. Accusati di omicidio volontario in concorso sono ora due ragazzi albanesi. Vladimir Mnela, 21 anni e irregolare, avrebbe impugnato l'arma ferendo mortalmente la vittima con due o tre colpi al torace, che hanno perforato un polmone; Fatjon R.R., minorenni e residente con la famiglia a Besano, avrebbe ospitato l'amico da alcuni giorni e ieri notte, verso le 23, lo accompagnava in un giro in auto per il paese. Naturalmente il ministro Castelli non si è lasciato scappare l'occasione di fare beccero razzismo: «Purtroppo non c'è nessuna novità - ha detto - . Da anni diciamo che i clandestini portano criminalità e questa è l'ennesima di-

mostrazione». I due, a bordo di una Toyota (della madre del più giovane), sono stati visti sfrecciare ad alta velocità nella via centrale di Besano. Da una parte il bar Lory, dall'altra la festa dell'oratorio con un continuo via vai di ragazzi e famiglie: in molti hanno cercato di fermare la folle corsa, ripetuta diverse volte. Poi si è passati agli insulti e i due extracomunitari hanno deciso di bloccare l'auto davanti al bar e di affrontare i giovani del posto. È stato a questo punto, secondo gli investigatori, che Claudio Meggiorin sarebbe uscito dal suo locale per dividere le due fazioni. Un tentativo, però, sfociato nel sangue, quando Vladimir Mnela ha estratto dalla giacca un grosso pugnale di tipo orientale, con una lama di 20 centimetri, ed ha iniziato a colpire il barista, sotto gli occhi sgomenti di decine di persone. Due, tre colpi al torace: trascorsa

la mezzanotte, all'arrivo in ambulanza all'ospedale di Varese, dopo quaranta minuti di agonia, Claudio è morto. «L'ho visto in un lago di sangue», racconta Luca, un 15enne che stava tornando dalla festa in oratorio proprio mentre i due albanesi si davano alla fuga. Qualcuno ha anche tentato di inseguirli in auto, ma non ci è riuscito. Vladimir e Fatjon sono stati catturati qualche ora dopo dai Carabinieri della Compagnia di Varese: il primo, accusato di aver inferto le pugnalate mortali, era già a Varese, aspettava all'im-

I due extracomunitari sono stati arrestati
Tensione nel paese
contro gli immigrati
«È gente aggressiva»

bocco dell'autostrada che da Milano venisse a recuperarlo un amico. Era in Italia da appena quattro giorni, clandestinamente. Il secondo, residente da un paio di anni nel Varesotto assieme alla famiglia, è stato catturato prima del suo complice, in un giardino pubblico dove aveva abbandonato l'auto con cui entrambi si erano sbarazzati del pugnale, gettato nel lago di Lugano e recuperato solo oggi dai sommozzatori. «Siamo stati offesi», si sono giustificati davanti ai Carabinieri i due giovani, interrogati subito dopo l'arresto. A Besano, nessuno si dà pace. Nessuno fra gli amici di Claudio ha voglia di parlare. «È gente aggressiva - dicono degli immigrati in paese. E adesso, a fomentare diffidenze, c'è il sangue di un giovane del posto. Claudio Meggiorin gestiva il bar Lory assieme alla sua ragazza Ilaria, 20 anni.

Enna, delitto d'onore in piazza. Ucciso immigrato

Delitto nella piazza principale di Pietraperzia, grosso centro agricolo in provincia di Enna. Un giovane albanese è stato ucciso a coltellate dal suocero sotto gli occhi di decine di persone. La vittima si chiamava Abdullah Kaja, albanese con regolare permesso di soggiorno, residente da oltre 10 anni nella cittadina dove lavorava presso un ristorante. Proprio l'altro ieri il giovane compiva 24 anni. L'omicida si chiama Salvatore Salvaggio, vissuto per diversi anni in Germania e rientrato recentemente nel centro ennese. All'origine del delitto ci sarebbe la relazione tra la vittima e F. S., figlia diciassettenne dell'omicida. Salvaggio aveva sempre osteggiato la relazione della ragazza con il giovane albanese. I due giovani nei mesi scorsi erano andati a vivere insieme, sembra perché in attesa di un figlio, ma i rapporti si erano incrinati e F. S. si era trasferita a vivere in casa della nonna, perché il padre aveva interrotto ogni rapporto con lei. Sabato sera l'uomo si è avvicinato a Kaja che si trovava al centro di piazza Vittorio Emanuele, in quel momento particolarmente affollata, ha estratto un grosso coltello da cucina e ha colpito la vittima alla gola, continuando ad infierire anche quando il giovane inerme e ormai agonizzante si trovava riverso sul selciato. Salvaggio ha sferrato l'ultimo fendente al cuore della vittima, poi si è tolto la maglietta ricoperta di sangue, l'ha gettata sul cadavere e si è seduto sul marciapiede.

ROMA Si è sposata Gaia Mussi Auguri da l'Unità

Sabato 11 giugno nella Sala Rossa del Campidoglio si sono sposati Gaia Mussi, figlia della nostra collega Luana Benini e di Fabio Mussi, e Carlo Maggini. Alla cerimonia, celebrata dal sindaco di Roma Walter Veltroni, hanno partecipato il presidente dei Ds Massimo D'Alema e sua moglie Linda Giuva, il segretario Piero Fassino e sua moglie Anna Serafini, Giovanni Berlinguer, Pietro Folena con la sua compagna Andrea, parenti, molti amici e colleghi. Gaia, secondogenita della coppia Mussi, è architetto come il marito, conosciuto tre anni fa a una festa di Capodanno. Sua sorella maggiore Valentina era presente, con il marito e la loro bambina, Elena, nata pochi mesi fa. Ai neosposi Gaia e Carlo i più cari auguri dei giornalisti e dei poligrafici de l'Unità.



Procreazione e liberazione.

Il libro «SI PUÒ. Procreazione assistita: norme, soggetti, poste in gioco» è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri a 6,90 euro.

L'embrione contrapposto alla madre. Gli anatemi sulla ricerca scientifica. L'incubo del seme intruso. I diritti amputati per gay e single. Sorvegliare, punire e vietare, dando lezioni di morale a tutte e tutti. Ecco la legge da cancellare il 12 giugno. In questo libro, fantasmi, ragioni, scenari. Quattro sì, un esercizio di libertà.

Per info: info@manifestolibri.it Per ordini: manpromo@ilmanifesto.it, book@manifestolibri.it. Distribuzione libreria P.D.E.

INSONNIA?

DORMI SERENO ANCHE SUL PREZZO!



**CON I FARMACI GENERICI ABC PUOI RISPARMIARE OLTRE IL 20%
RISPETTO AL TUO FARMACO ABITUALE**

STESSA FORMULAZIONE, STESSA EFFICACIA, STESSA SICUREZZA

SOLO IL PREZZO È DIVERSO

lit (BB)

Oggi puoi affrontare l'insonnia e i disturbi legati al sonno con i **farmaci generici ABC**, che ti offrono la stessa **formulazione**, la stessa **efficacia** e **garanzia** del tuo farmaco abituale. Il Farmaco generico ABC garantisce una formulazione identica al prodotto di Marca di cui è scaduto il brevetto. Ecco perché è **possibile RISPARMIARE senza RINUNCIARE alla QUALITÀ!**

CHIEDI AL TUO MEDICO E AL TUO FARMACISTA.

Per informazioni su Farmaci Generici
e risparmio chiama gratuitamente il

Numero verde
800-803063

ABC
FARMACEUTICI

WWW.ABCFARMACEUTICI.IT - DIVISIONE FARMACI GENERICI -  INDUSTRIA FARMACEUTICA ITALIANA DAL 1925.

Unicredit, sì al matrimonio tedesco

Fusione con Hvb: nasce un colosso bancario con 7000 sportelli e 126mila dipendenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

OPERAZIONE APPROVATA Con queste parole Alessandro Profumo ha annunciato il via libera al matrimonio tra Unicredit e la tedesca Hvb. Decise anche due Opa a cascata sulle controllate in Austria e in Polonia. Così «Alessandro Magno» muove verso

Nord-Est. Il soprannome dato dalla stampa tedesca al numero uno dell'istituto italiano dà la misura dell'operazione: con un balzo Piazza Cordusio diventa il nono gruppo in Europa. Prima era al sedicesimo posto, mentre la «preda» era venticinquesima. Si tratta dell'aggregazione più grande mai realizzata in Europa: il nuovo gruppo avrà una capitalizzazione vicina ai 42 miliardi di euro, 7mila sportelli e 126mila dipendenti. Obiettivo numero uno: diventare il primo gruppo nell'est europeo, dove ambedue le banche hanno già una forte presenza.

Ci sono volute otto ore di consiglio nella sede di Piazza Cordusio per giungere al varo dell'operazione. In contemporanea a Francoforte si è tenuto il consiglio di sorveglianza di Hvb (HypoVereinsbank). «È un giorno importante nella storia del nostro istituto», ha dichiarato l'amministratore delegato della banca tedesca Dieter Rampl, destinato ad assumere l'incarico di presidente del nuovo gruppo. «Con gli amici di Hvb abbiamo fatto una grandissima operazione con l'obiettivo di creare la prima vera grande banca europea - gli ha fatto eco Profumo a Milano - Sono soddisfattissimo. Questo però è solo il primo passo. Adesso dobbiamo attendere tutto il processo di questa operazione e la reazione dei mercati». È proprio quello

che si attende oggi con la riapertura di Piazza Affari. Nel dettaglio l'operazione prevede il lancio di tre offerte di scambio da parte di Unicredit su Hvb, Bank Austria e Bph, le due banche controllate da Hvb in Austria e in Polonia. Il valore complessivo del merger è di 19,2 miliardi. Per Bank Austria e Bph è prevista un'offerta alternativa in contanti. L'offerta su Hvb sarà basata su un rapporto di cambio di 5 azioni ordinarie Unicredit di nuova emissione per ciascuna azione Hvb, per un valore di 15,4 miliardi con un premio implicito pari al 16,9% sul prezzo medio di chiusura di Hvb negli ultimi tre mesi. L'offerta su Bank Austria sarà basata su un rapporto di cambio di 19,92 azioni ordinarie Unicredit di nuova emissione per ciascuna azione Bank Austria. Il rapporto di cambio comporta un premio implicito pari al 16,9% sul prezzo medio di Bank Austria sempre negli ultimi tre mesi. Per ogni azione Bph, invece, si offrono 33,13 azioni Unicredit alle stesse condizioni di premio. Il nome del nuovo gruppo resterà Unicredit e sarà quotato anche a Francoforte e a Varsavia. Profumo resta amministratore delegato, il consiglio sarà formato da 24 membri, di cui 8 designati dal «ramo» tedesco che avrà una mi-

L'accordo prevede lo scambio di cinque azioni Unicredit per ogni azione della banca tedesca



L'Amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo Foto di Matteo Bazzi/Epa

noranza di blocco su ogni operazione di ristrutturazione del business tedesco. «Ovviamente l'operazione avrà degli impatti occupazionali - spiega l'amministratore delegato - ma certo meno rilevanti di quelli che avrebbe qualsiasi operazione di questo tipo su un mercato domestico». Il tema occupazione ha tenuto banco nel consiglio di ieri del gruppo tedesco. Secondo fonti vicine alla banca, i rappresentanti dei dipendenti avrebbero voluto esaminare a fondo la garanzia di cinque anni sul mantenimento delle attività tedesche di Hvb.

I punti chiave delle operazioni sono: leadership indiscussa nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, maggiore diversificazione del business, sia in termini geografici che di segmenti della clientela, chiare linee guida per l'aggrega-

zione. A sostenere l'impresa sarà la capacità reddituale di Unicredit. L'operazione varata ieri dà vita ad una banca con «19 mercati domestici, quindi molto diversificata e radicata nel cuore dell'Europa - spiega Profumo - Saremo presenti in Germania, soprattutto in Baviera, in Austria e in tutti i paesi del centro e dell'est europeo; e ovviamente in Europa. Proviamo, grande entusiasmo e grande gioia a creare uno dei più grandi giocatori europei».

Resterà il nome di Unicredit
Palenzona: è come la vittoria di Bartali dopo l'attentato a Togliatti

Le cifre del "matrimonio"		
Hvb Group		Unicredit Banca
-2,3	Risultato netto (miliardi di euro)	+2,1
14,6	Capitalizzazione (miliardi di euro)	26,0
467,4	Attivo (miliardi di euro)	265,9
57,1	Dipendenti (migliaia)	68,6
Le maggiori banche europee		
Capitalizzazione in miliardi di euro		
1 Hsbc		146,0
2 Royal bank of scotland		77,1
3 Ubs		72,5
4 Banco Santander central hispanico		59,3
5 Barclays		50,8
9 Unicredit+Hvb		40,6

P&G/Unità

RISCATTO PER L'ITALIA Fassino: grazie a Profumo e a Unicredit

■ Aria di rivincita, aria di riscatto, quella che si respira in Piazza Cordusio. Il fatto è che la conquista tedesca arriva in Italia nel mezzo della tempesta scatenata dalle Opa straniere su Antonveneta e Bnl. Con tutto il seguito di polemiche, veleni, contrasti politici e istituzionali che ne sono scaturiti. Oggi invece sembra far capolino sulla scena internazionale un'altra Italia, di ben diversa statura. «Un'operazione che dimostra quanto l'Italia possa essere un grande Paese se ha uomini e imprese che hanno visione e coraggio». Questo il commento del segretario della Quercia Piero Fassino in merito alla fusione tra Unicredit e Hvb. «Si deve essere grati ad Alessandro Profumo - spiega Fassino - e al gruppo dirigente di Unicredit per questa operazione che restituisce credibilità e fiducia all'Italia». Più «colorito» il commento di Fabrizio Palenzona, vicepresidente Unicredit. «Nell'attuale scenario italiano di grave crisi, questa straordinaria operazione finanziaria è come la vittoria di Bartali al giro d'Italia dopo l'attentato a Togliatti - dichiara - un segnale positivo per tutto il paese, l'evidenza che gli italiani quando vogliono possono farcela». «Oggi è un giorno molto felice per l'Italia e per l'Europa», ha commentato il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, che ieri si è congratulato personalmente con il presidente Unicredit Carlo Salvadori. «La nascita di un polo bancario italo-tedesco - ha aggiunto Fini - costituisce una tappa di grande significato nella prospettiva di ulteriore integrazione dell'Europa economica e monetaria». «È una bella giornata per l'Italia e per il nostro sistema creditizio», dichiara dal fronte dell'opposizione Roberto Pinza (Margherita). «La sfida di Unicredit dimostra che non c'è bisogno di barriere per crescere, ma di coraggio, competenza, passione - dichiara - È questa la risposta giusta che viene chiesta di fronte alle sfide dell'economia e della finanza globale, come dimostra anche la serenità con cui la Germania ha vissuto questa operazione».

Elkann contro De Benedetti: non si parla così del nonno

Il nipote di Gianni Agnelli contesta l'Ingegnere: mi dispiace che parli di una persona che non può rispondere

di Giampiero Rossi / Milano

LA FAMIGLIA Il nonno Gianni non si tocca. Perché allora, a sorpresa, il giovane nipote Yaky - come Cyrano de Bergerac - lo difende impugnando la penna. «Parole inaccettabili», scrive sul *Corriere della Sera* il giovane John Elkann, vicepresidente Fiat nonché consigliere d'amministrazione di Res Media Group, per replicare stizzito alle parole pronunciate da Carlo De Benedetti in un'intervista concessa a Rai Sat Extra che sarà trasmessa in due puntate, mercoledì 15 e giovedì 16 giugno. A costo di dare adito a una polemica tra cognomi altisonanti e prestigiosi casati industriali. Con un'anomalia: il silenzio di Luca Cordero di Montezemolo, che oltre ad avere ereditato la guida della Fiat orfana degli Agnelli, non può negare neanche forti legami con la famiglia. In effetti l'Ingegnere non ci è andato leggero nel rievocare umane debolezze e aristocratici vezzi dell'Avvocato. «Il mio arrivo in Fiat nacque da una richiesta fatta, insieme, dall'Avvocato e da Umberto Agnelli - racconta - decisi di andare per debolezza, per vanità e anche per una sottovalutazione da parte mia. Ma lei capisce: se uno è nato a Torino, vive a Torino, fa il fornitore della Fiat e, a 40 anni, il re lo chiama e gli dice "vuoi venire a fare l'amministratore delegato della Fiat?", beh, lei capisce... Io comun-

que posi una condizione: vengo ma come azionista: vengo la mia azienda alla Fiat e col ricavato compro il 5% della Casa torinese. Ecco, quello fu l'errore: mi illusi di essere un co-padrone». Secondo De Benedetti, però, «la Fiat tornò ad essere grande grazie a Ghidella, l'uomo della Uno, un manager che veniva dalla Riv Skf. Proposi io ad Agnelli di assumerlo al posto di Tufarelli. E, quando se ne andò, iniziò il declino industriale del gruppo. Che però ha sempre avuto un problema gestionale legato all'incapacità dell'Avvocato di fare scelte drastiche. Poco dopo il mio arrivo in azienda andai da lui e gli dissi: qui bisogna mandare via 25.000 persone subito. E lui: ma dove sono? Gli risposi: non so dove, ma ci sono: sono nei bilanci, nei numeri. Ci volle riflettere. Venne a Roma, tornò il giorno dopo e mi disse: non si può fare». Secondo la ricostruzione dell'Ingegnere l'unica cosa che veramente contava per l'Avvocato era la cura della sua immagine. «Per lui era la cosa che veniva prima di tutto, anche prima dell'azienda. Pensi alla sua immagine politica di "liberal": in realtà Agnelli era un profondo conservatore che però riteneva che

È la prima volta che il giovane John si espone in una polemica così dura a difesa degli Agnelli

Lettera al Corriere della Sera



«Una scorrettezza sono parole inaccettabili»

La lettera del nipote di Gianni Agnelli, John Elkann, in cui contesta le affermazioni di Carlo De Benedetti è stata pubblicata ieri dal Corriere della Sera

fosse molto più chic comportarsi da progressista. Ricordo ad esempio che nel suo studio a Villa Frescot teneva una fotografia di una carica della polizia polacca contro gli operai, credo negli anni '30. Gli chiesi: ma perché? E lui: in questa carica ci trovo una forza straordinaria. Ecco, di nuovo il suo senso dell'estetica». L'Avvocato, racconta ancora De Benedetti, «è stato un grande simbolo, un grande personaggio e, sul piano umano, una persona irripetibile. Ha avuto anche grandi intuizioni finanziarie. Ma era un pessimo gestore. Lui stesso mi ha detto tante volte: se mi dessero un'edicola da gestire, la farei fallire in 36 ore». E per suf-

fragare la sua tesi De Benedetti racconta un aneddoto: «A Sant Moritz eravamo vicini di casa. L'Avvocato chiamava spesso, invitandomi a fare due chiacchiere. Una mattina, appena entrato a casa sua, mi disse a bruciapelo: "Senta, io vorrei capire da lei se è meglio fare un accordo

Secondo l'editore di Repubblica l'Avvocato pensava all'immagine e non sapeva gestire

Caro vita, la nuova stangata di luglio. Chiesto l'intervento del governo

Sindacati e consumatori: no all'aumento delle tariffe di luce e gas

Sindacati e consumatori protestano contro il rischio stangata sulle tariffe di luce e gas. E rivedono i calcoli portando i rincari a oltre 90 euro l'anno per ogni famiglia. I consumatori chiedono al governo di abbattere l'Iva sul gas, ma anche di promuovere nuove politiche energetiche. I sindacati chiedono l'intervento urgente dell'esecutivo e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. "Se verranno confermate le percentuali di aumento per il gas e per l'elettricità" si legge in una nota di Adusbef, Adoc e Federconsumatori, "le famiglie italiane subiranno un ulteriore aggravio economico ogni anno di 16 euro per la luce e 36 euro per il gas. Inoltre ciò comporterà nella determinazione dei prezzi dei beni di largo consumo un aumento pari allo 0,15 sul tasso d'inflazione, che ricadrà sulle famiglie con una ulteriore spesa di 41 euro annui. Ogni famiglia quindi, per costi diretti e indiretti, pagherà in più all'anno 93

euro". Per l'Intesa dei Consumatori è necessario "intervenire immediatamente sia con manovre congiunturali che strutturali a partire dall'abbattimento dell'Iva sul gas parificandola al 10 per cento (tale parificazione comporterà un risparmio a famiglia di circa 90 euro)". "In termini strutturali - conclude la nota - si inizi a realizzare concretamente una nuova politica energetica basata sul risparmio, sulle fonti alternative e sulla modernizzazione di tutte le fasi, produttive e commerciali, di questo settore". Sui rincari di luce e gas che scatterebbero a luglio anche i sindacati sono sul piede di guerra e chiedono l'intervento del governo. "I lavoratori dipendenti e i pensionati, che già fanno fatica ad arrivare alla fine del mese non possono sopportare nuovi aumenti tariffari" ha dichiarato Giacomo Berni, segretario nazionale della Filcem-Cgil.

con la Daimler Chrysler o con la General Motors". Gli risposi che doveva scegliere Daimler Chrysler che, con la Mercedes, fa modelli di alta gamma, mentre la Gm in Europa ha la Opel: cioè un doppione della Fiat. Agnelli scosse la testa: "Ma io non so il tedesco. No, preferisco gli americani". Così fece un accordo industrialmente sbagliato, ma finanziariamente fantastico: vendette un pezzo di un'azienda già in crisi profonda ottenendo una valutazione di 20 miliardi di dollari, un prezzo stratosferico. Furono bravissimi lui e l'allora presidente Fresco. E furono un po' con l'anello al naso gli americani». Ma appena vengono pubblicate -

proprio dal *Corriere* - le anticipazioni sul contenuto di quest'intervista, John "Yaky" Elkann prende carta e penna e scrive al "suo" giornale: parole «inaccettabili», dice, «non credo sia una prova di coraggio, né di correttezza attaccare chi non può rispondere. «Mi sembra -

aggiunge - che Carlo De Benedetti, dal quale vengono sovente richiamati al senso di responsabilità della classe dirigente, non dovrebbe usare a sostegno delle proprie argomentazioni sui temi delicati come le scelte aziendali e soprattutto occupazionali, pretese ricostruzioni di conversazioni private. Sono materie che rientrano nei doveri di riservatezza che un dirigente d'impresa dovrebbe conoscere e saper osservare». Quindi Elkann conclude la lettera sottolineando che chi ha conosciuto suo nonno «ben sa che lui non si sarebbe mai permesso di esprimersi pubblicamente nei termini adoperati dall'ingegner Carlo De Benedetti».

MG.KVIS il sale della vita...



**IDROSALINO
ENERGETICO**

**IN CASO
DI ECCESSIVA
SUDORAZIONE
E SPOSSATEZZA**

*Ideale per chi pratica un'intensa
attività lavorativa o intellettuale,
per gli anziani e gli adolescenti
che devono studiare.
Aiuta a combattere stress e stanchezza,
contribuisce ad alleviare la tensione
muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.*

**BUSTINE
GUSTO
ARANCIA**

L'ORIGINALE

...e dello sport.

MG.K VIS FULL-SPORT
Isotonico-energetico
che incrementa
la forza muscolare e migliora
l'efficienza fisica,
sviluppando la capacità
di resistenza e combattendo
la comparsa di crampi.



MG.K VIS CREATIN VIS
Energetico subito disponibile
in pratiche tavolette.



**PUNTO
ENERGIA
MG.K VIS**

Una risorsa per il tuo organismo.

Chiedi gli originali MG.K VIS in **IN FARMACIA**

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

Con l'acquisto
di MG.K VIS
o FULL-SPORT
IN OMAGGIO
2 Bottiglie 50 cl
di ACQUA **DORDA***

*Iniziativa valida fino al 30-06-05

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

STIPSI?

**Sveglia
l'intestino
combatti
la stitichezza**

*Oggi in farmacia
c'è Dimalosio non è
un lassativo ma un
regolatore-depurante
dell'intestino.*

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Era stata rapita mentre indagava sui fatti di Falluja. Parigi: non è stato pagato un riscatto

Per liberare gli ostaggi sarebbe stata compiuta un'«operazione rischiosa» avvolta dal mistero

Florence Aubenas libera dopo 157 giorni

La giornalista francese tornata a Parigi: «Ero prigioniera in una cantina, bendata e legata»
Ad accoglierla Chirac. La Francia in festa. A casa anche il suo interprete iracheno

di Toni Fontana

FLORENCE AUBENAS e il suo interprete iracheno Hussein Hanun sono tornati in libertà dopo 157 giorni. La giornalista del quotidiano Libération è giunta ieri sera a Parigi dove è stata accolta da Chirac, mentre il suo collaboratore ha raggiunto la sua famiglia

a Baghdad. Al suo arrivo ha detto di sentirsi «meglio», di aver subito una «dura» prigionia e di essere stata spesso bendata e legata assieme ad Hanun in una cantina. Sulle circostanze della liberazione degli ostaggi non si sa nulla di preciso. Fonti dell'ambasciata francese hanno accennato ad una «pericolosa operazione» che sarebbe stata condotta, senza fornire alcun particolare sull'accaduto. Venerdì scorso a Parigi si erano diffuse voci sul pagamento di un riscatto di 15 milioni di dollari, poi smentito dalle autorità (anche ieri è stata ribadita questa posizione). Da ieri nessun giornalista straniero è nelle mani delle guerriglia che opera in Iraq, anche se almeno 40 persone, appartenenti a paesi diversi, sono ancora ostaggi. Di molti di questi sono perse da mesi le tracce. La notizia della fine della lunga detenzione si è diffusa in tutto il mondo ieri mattina. Il presidente francese Chirac è apparso alla televisione ed ha esordito di-

La giornalista è stata rapita dalla stessa banda che catturò i tre reporter romeni

ad Hussein Hanun. Per molte settimane i rapitori non hanno fornito alcuna notizia sui due ostaggi. Il primo marzo scorso i sequestratori hanno diffuso in video che ha suscitato un'ondata di angoscia e pessimismo in Francia e nel mondo. La giornalista appariva molto provata dalla detenzione e chiedeva disperatamente aiuto. Poi sulla vicenda è calato nuovamente il buio. È opinione comune, negli ambienti dell'intelligence occidentale, che i francesi, avendo espresso e sostenuto una posizione fortemente contraria alla guerra di Bush, non dispongano di una rete di spionaggio in Iraq e subiscano intralci da parte degli americani.

Come nel caso dei due reporter Chesnot e Malbrunot, il sequestro, seppur dopo 157 giorni, si è risolto positivamente e, per quel che se ne sa, senza sparatorie. Ieri si è anche saputo che la giornalista francese ed il suo collaboratore sono stati tenuti prigionieri dalla stessa banda che ha rapito i tre reporter romeni catturati il 28 marzo e liberati il 22 maggio. Marie Jeanne Ion, una del gruppo, ha detto ieri di essere stata tenuta prigioniera nella stessa cella della Aubenas. In Italia Giuliana Sgrena ha detto di voler incontrare presto la collega francese, il sindaco di Roma Veltroni ha espresso soddisfazione e, in Campidoglio, è stata tolta la gigantografia con il volto della giornalista esposta da 157 giorni. Marcelli, segretario di Informazione senza frontiere si pronuncia per «un'offensiva di informazione sull'Iraq» e chiede al governo italiano di permettere l'accesso dei giornalisti nei campi militari di Nassiriya.



Florence Aubenas al suo arrivo a Parigi, in basso Clementina Cantoni Foto di Jacques Brinon/Agf

«stanno bene tutti e due». Il ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy è partito per Cipro dove è atterrato un Hercules C-130 dal quale è scesa la giornalista, che è subito salita a bordo del Falcon giunto da Parigi. L'invitata era giunta nella capitale irachena il 16 dicembre. Giornalista «non embedded», con alle spalle esperienze maturate nelle aree di crisi, dall'Algeria al Kosovo, la Aubenas, dopo aver inviato alcuni reportage a Liberation, aveva deciso di occuparsi della situazione di Falluja e dei profughi della città sommità assaltata e occupata dagli americani nel mese di novembre 2004. Il 5 gennaio era appena uscita dall'hotel nel quale alloggiava quando un commando l'ha rapita assieme



Forse in Italia le spoglie di Salvatore Santoro ucciso a Ramadi il 16 dicembre 2004 Il «mediatore» della Croce Rossa avrebbe permesso il recupero. I carabinieri indagano

Si chiamava Salvatore Santoro, aveva 52 anni. Anche lui è stato ucciso in Iraq, alla fine del 2004, ma pochi ricordano la sua storia. Forse perché tutto è stato così rapido e misterioso, forse perché in Italia aveva lasciato poche tracce di sé, dopo essersi trasferito nel 1961 in Inghilterra. Anche per la sua famiglia, originaria della Campania, come per quella di Enzo Baldoni, si è riavvicinata una speranza. Almeno quella di recuperare dei resti ai quali dare una sepoltura. I risultati degli accertamenti affidati ai carabinieri del Ris di Roma sono attesi per «le prossime ore». È stato un mediatore della Croce Rossa italiana a consentire il recupero di resti organici che appartenevano a Salvatore Santoro, che venne ucciso il 16 dicembre dell'anno scorso nei pressi di Ramadi, nel triangolo sunnita. Lo stesso mediatore che ha consegnato tre giorni fa al commissario straordinario della Cri, Maurizio Scelli, i presunti resti di Enzo Baldoni ucciso il 26 ago-

sto scorso. Le vicende di Santoro e Baldoni, apparentemente, non hanno nulla in comune. Anche se entrambe hanno ancora molti, troppi, aspetti oscuri. Santoro forse fu ucciso per errore, dopo aver cercato di forzare un posto di blocco controllato da alcuni miliziani. Il suo corpo fu poi mostrato da un gruppo estremista a un fotoreporter iracheno, Bilal Hussein, che lo fotografò insieme ai suoi documenti. In una delle foto compaiono anche quattro terroristi armati e mascherati, con dietro uno striscione con la scritta «Movimento islamico dei mujahiddin dell'Iraq». La tv Al-Jazira ha mostrato pure un video nel quale Santoro è apparso con occhi bendati e mani legate dietro la schiena, sotto la minaccia delle armi di due miliziani mascherati ai suoi fianchi. Con tutta probabilità è stata solo una messinscena, fatta utilizzando il corpo senza vita dell'italiano. Per quale ragione si trovasse in Iraq non è mai stato chiarito.

A Milano Clementina brinda alla reporter di Libération

Nel suo quartiere una torta gigante per festeggiare. La volontaria italiana: i miei rapitori avrebbero preferito un'americana

di Susanna Ripamonti / Milano

«Ho sentito la notizia della liberazione di Florence Aubenas e di Hussein Hanoun e sono felicissima. Dedicò a loro questa bella torta, anche se il mio pensiero va anche agli altri. Però con questa notizia ora posso festeggiare davvero». È quasi acrobatico il taglio dell'enorme torta su cui campeggia la scritta «Bentornata Clementina, buon esempio di carità e coraggio» che il suo quartiere, zona Venezia, ha preparato per accoglierla. Sul sagrato della parrocchia di Santa Francesca Romana, dove ha appena partecipato alla messa coi genitori, ci sono centinaia di persone e la solita

ressa di giornalisti, fotografi e cineoperatori. Quasi la spingono sul tricolore formato dai riccioli di panna montata, dalle fragoline di bosco e dalle fette di kiwi della «Meneghina», specialità della pasticceria di via San Gregorio, travolgendo un fragile cordone di protezione con cui la polizia tenta invano di farle da scudo. Centinaia di mani che si sporgono, per stringere quelle di Clementina o per porgere il piattino di carta per la propria razione di torta. Lei che cerca di aprirsi un varco tra la folla, che risponde ancora alle ultime domande dei giornalisti, che racconta ulteriori

dettagli della sua prigionia a Kabul. Dice che i rapitori speravano che fosse americana. «Quando hanno visto che ero italiana erano dispiaciuti. Mi dissero che se fossi stata americana avrebbero preso più soldi e che il rapimento sarebbe durato meno tempo». Già il giorno prima Clementina aveva detto che al momento del rapimento i sequestratori non sapevano di quale nazionalità lei fosse e che avevano scoperto la sua nazionalità guardando i documenti che aveva in borsetta. Aveva spiegato che non sapevano neppure dove fosse l'Italia e tantomeno il lavoro che stava svolgendo tra le vedove dei quattro quartieri di Kabul.

Si avvia verso casa, tra la folla che ad ogni passo si avvicina per salutarla. Sono solo poche centinaia di metri che percorre accompagnata dai genitori, da un gruppetto di amici e ancora da giornalisti e fotografi che non demordono. Quando finalmente arriva, si infila nel portone di casa salutandolo e ringraziando tutti, e chiede per l'ennesima volta di essere lasciata «un po' tranquilla». Dopo qualche minuto di attesa la famiglia Cantoni si è affacciata al balcone con un bicchiere di spumante in mano per brindare alla liberazione di Florence Aubenas e solo a questo punto è finito l'assedio. Per la prima volta dal giorno del rapimento potrà muoversi li-

beramente e riavere un momento di tranquillità. Il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato ha confermato che le verrà conferita la massima onorificenza cittadina: «Mi sembra che ci sia un accordo di tutti per dare l'Ambrogino d'oro a Clementina. Ritengo che Milano debba ringraziarla a prescindere dal sequestro, durante il quale ha dimostrato di essere una donna in grado di affrontare una situazione difficilissima. Milano è la capitale del volontariato, donne come Clementina Cantoni dimostrano che mai come oggi Milano è la città con il cuore in mano. Una città che aiuta i bisognosi in Paesi in grande difficoltà con l'Afghanistan e l'Iraq».

L'opinione

Iraq, i reporter non possono accettare bavagli

MIMMO CÀNDITO *

Tutti siamo straordinariamente felici per la liberazione di Florence e Hussein. Tuttavia, perché il nostro non appaia un generico saluto d'affetto sentiamo il dovere di dire alcune cose che ci sembrano particolarmente importanti in questo momento. Già dopo la liberazione di Giuliana Sgrena, e poi dopo la liberazione di Clementina Cantoni, e ora dopo la liberazione di Florence e Hussein, abbiamo ascoltato e letto di molte voci che si levano a dire: è arrivato il momento di riconsiderare la presenza sul campo. Intendono dire dell'Iraq, e mettono assieme la presenza dei soldati, la presenza degli operatori umanitari, quella dei giornalisti. Sul ruolo dei soldati decidano le forze politiche, sul ruolo dei volontari siano gli stessi organismi a consultarsi con il governo e a coordinare il proprio intervento in modo che sia il più efficace per gli obiettivi che essi intendono realizzare. Ma sulla riconsiderazione della presenza dei reporter sul campo, dev'essere ben chiaro che né il governo né le forze politiche possono esprimere altro che un rispettoso e distaccato parere, lasciando agli stessi giornalisti piena autonomia di giudizio. Ciò che viene messo in gioco, infatti, con questo proposito della «riconsiderazione», è la natura stessa del lavoro giornalistico, la sua libertà d'azione e d'investigazione, il suo progetto d'un rapporto senza mediazioni con la realtà, anche quando dietro l'esortazione a «riconsiderare» vi sia la più ampia buona fede.

Quanto sta accadendo da due anni in Iraq ha inciso profondamente sul lavoro dei reporter, ora che li ha trasformati in bersaglio militare e politico violando l'immunità che sempre ne aveva protetto in qualche modo la presenza sul campo di battaglia: negli ultimi 10 anni sono morti "sul fronte" 436 giornalisti, 58 soltanto nel 2004. I reporter ne sono assolutamente consapevoli, e stanno già discutendo e dibattendo in quali forme - nuove, o modificate - definire le proprie metodologie d'intervento diretto (la festa dei vent'anni di Rsf celebrata quattro giorni fa a Parigi è stata occasione per approfondire questo dibattito). Ma ciò che sta ben fermo all'interno del dibattito - ben fermo nell'opinione di tutti, senza differenza alcuna - è che non si possa accettare un progetto di «riconsiderazione» suggerito dai poteri politici o istituzionali o anche da un generico (ma capzioso) «buon senso», perché esso violerebbe di fatto l'autonomia e la libertà dei giornalisti. E in un tempo nel quale - non solo in Italia - i propositi di condizionamento della libertà d'azione dei mass media sembrano costituire il primo obiettivo d'ogni potere (politico, economico, sociale, anche terrorista), levare una barriera di rifiuto netto a qualsiasi intromissione è la difesa minima della libertà d'espressione.

*Presidente italiano di «Reporters sans frontières»



L'Iran al voto nel terrore: 5 bombe, 9 morti

Attentati nella zona al confine con l'Iraq Ordigno esplose nel cuore di Teheran

di Umberto De Giovannangeli

SANGUE SUL VOTO E l'oro nero si tinge di rosso. A cinque giorni dalle elezioni presidenziali l'Iran fa i conti con il terrorismo interno. Un terrorismo che dal sud del Paese si spinge fino a Teheran. È di almeno otto morti e 89 feriti il bilancio di quattro attentati dinamitardi

avvenuti ieri mattina ad Ahwaz, nel sud-ovest dell'Iran, che hanno preso di mira sedi governative. La scia di sangue si è estesa a Teheran, dove in serata una persona è morta e altre quattro sono rimaste ferite per la deflagrazione di una bomba nella centrale Piazza Imam Hussein. Gli attentati di Ahwaz sono avvenuti nell'arco di due ore, dalle 09:00 alle 11:00 (dalle 06:30 alle 08:30 ora italiana). Una bomba è esplosa a bordo di un'automobile «Pride» parcheggiata davanti all'ufficio del

governatore locale. Altri due ordigni sono deflagrati nei bagni di altrettanti uffici pubblici provinciali: quello per l'edilizia e quello per la gestione delle risorse pubbliche. La quarta esplosione è avvenuta davanti ad un'abitazione privata nel sobborgo di Padad Shahr. Secondo l'agenzia ufficiale Irna, si tratta della casa del responsabile provinciale della radio-televisione di Stato, del-

Teheran accusa gruppi terroristi venuti dall'Iraq, che agiscono «sotto l'egida degli Stati Uniti»

l'Iran». Altre due bombe, afferma il governatore di Ahwaz - la provincia più ricca di petrolio della Repubblica islamica - Mohammad Jafar Sarami, sono state disinnescate, ma non rivela o dove erano state piazzate. Gli attentati non sono finora stati rivendicati, e il Fronte democratico popolare di Ahwaz, che si batte per l'indipendenza del Khuzistan, ha negato di essere coinvolto in quanto avvenuto. Questa provincia iraniana, situata sul Golfo Persico, al confine con l'Iraq, è la più ricca di petrolio nella Repubblica islamica e due mesi fa è stata teatro di sanguinosi scontri tra forze di sicurezza e manifestanti di etnia araba, che qui è maggioritaria, sebbene rappresenti solo il 3% sul totale di quasi 70 milioni di cittadini iraniani. Secondo un bilancio ufficiale, i morti erano stati cinque e gli arrestati centinaia. Ma secondo fonti indipendenti, il numero delle vittime era stato di molto superiore.

BOMBE ED ELEZIONI Un legame evidenziato dal presidente del Parlamento, Gholamali Haddad Adel, secondo cui gli autori degli attentati vogliono impedire una vasta partecipazione popolare alle



Il luogo dell'attentato. Foto Ap

elezioni del 17 giugno. «Ma al contrario - aggiunge - l'esperienza di questi 27 anni (di Repubblica islamica) ha provato che ogni volta che la gente sente una minaccia, mostra una determinazione ancora più forte di contribuire alla vita politica».

IL PLOTTO DEL «GRANDE SATANA» La giornata di sangue si conclude con dichiarazioni

La provincia colpita, la più ricca di petrolio, due mesi fa è stata teatro di sanguinosi scontri

di fuoco delle autorità di Teheran. L'Iran accusa gruppi «terroristi» e separatisti filo-arabi venuti dall'Iraq e sostenuti dagli americani di essere responsabili della serie di attentati che hanno provocato la morte di almeno nove persone. «I terroristi di Ahwaz si sono infiltrati in Iran a partire da Bassora», dichiara un alto responsabile della sicurezza, Ali Agha Mohammadi. «Dato il fallimento degli appelli a boicottare le elezioni - aggiunge - i gruppi terroristici con base in Iraq tentano con questi attentati di impedire il normale svolgimento del voto» per le presidenziali di venerdì prossimo. L'esponente del regime degli ayatollah non ha dubbi: «Questi terroristi sono stati addestrati sotto l'egida degli americani».

TERRITORI

Torna la pena di morte nell'era di Abu Mazen

IL BOIA TORNA in azione nei Territori palestinesi. Dopo una sospensione di circa un anno, dovuta alle proteste internazionali, l'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha ripreso le esecuzioni capitali. Alle 4:30 del mattino quattro palestinesi, colpevoli di omicidio di connazionali, sono stati giustiziati nella prigione centrale di Gaza City. Mohammed Al Khawaja è stato fucilato mentre Odeh Abu Azak, Ashab Shabaki e Salah Musallem sono stati impiccati. Le loro domande di grazia sono state respinte dal presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) che l'altro ieri ha firmato le autorizzazioni alle esecuzioni. Il portavoce del ministero dell'Interno palestinese Tawfik Abu Hussa ha affermato che tutti i quattro giustiziati avevano confessato i crimini dei quali erano stati accusati. Sembra che almeno uno dei giustiziati fosse anche accusato di aver fatto la spia per conto di Israele. In attesa di esecuzione della sentenza nelle prigioni dell'Anp ci sono una quindicina di palestinesi che erano stati condannati a morte per «collaborazionismo» con Israele, in altre parole per essere stati al soldo dei servizi di sicurezza israeliani. In seguito a forti pressioni di Israele, degli Stati Uniti e delle organizzazioni umanitarie le sentenze sono state sospese. Ancora in questi giorni Israele ha rinnovato le pressioni perché siano commutate le condanne a morte dei «collaborazionisti». Secondo Abu Hussa i palestinesi condannati alla pena capitale sono complessivamente 53 e i loro casi sono in attesa di essere esaminati dal presidente Abu Mazen, che ha il potere di decidere se commutare o no le condanne a carcere a vi-

ta. L'esecuzione dei 4 palestinesi ha suscitato reazioni controverse nei Territori. Hamas e la Jihad islamica l'hanno approvata definendola un passo positivo. Di segno opposto le prese di posizione delle organizzazioni umanitarie. «Avevamo chiesto al presidente Abu Mazen di abolire la pena di morte dal codice penale palestinese ma la nostra richiesta è stata ignorata», denuncia Raji Al Surani, del Centro palestinese per i diritti umani. La riattivazione delle esecuzioni capitali appare motivata dalle pressioni della piazza palestinese sull'Anp, davanti a una situazione di caos generalizzato e di anarchia, e davanti all'impotenza finora mostrata dalla polizia palestinese a contrastare la criminalità dilagante. «Ma le esecuzioni capitali - afferma Al Surani - non servono a risolvere problemi di ordine pubblico e sociale». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Hanan Ashrawi, già ministra dell'Anp, paladina dei diritti umani e civili nei Territori: «Il presidente Abbas non può cercare il consenso in questo modo. L'uso della pena di morte non può trovare giustificazione nella necessità di catturare il consenso della popolazione», dice Hanan Ashrawi a l'Unità. Nel marzo scorso l'organizzazione umanitaria «Human Rights Watch» (Hrw) aveva fatto appello ad Abu Mazen affinché mettesse un veto a quelle pene di morte ed operasse in parlamento per abolirle del tutto. Un appello caduto nel vuoto. Sospesa da Yasser Arafat, la pena capitale è stata riattivata dalla nuova leadership palestinese. Sul terreno dei diritti umani, «Mahmoud il moderato» si sta di certo rivelando un innovatore. u.d.g.

Tutti dicono che con l'Euro andare in vacanza costa di più: No se scegli AURUM HOTELS !!!

Ragazzi fino a 18 anni GRATUITI, acqua e vino GRATUITI ai pasti, pensione completa, animazione per grandi e piccoli, alberghi splendidi con camere tutte nuove e dotate di tutti i confort, nessun costo aggiuntivo di iscrizione o di assicurazione, prezzi fantastici con sconti fino a 200 Euro a settimana. Fatti furbo, sorridi e scegli chi sa dare il giusto valore al tuo denaro...!!!

<p>Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★</p> <p>La Lido</p> <p>L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, mini club ed animazione dal 19/5 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento da 26/06 al 12/09).</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 03/07 al 10/07 € 600 - € 100 = € 400</td></tr> <tr><td>dal 10/07 al 17/07 € 600 - € 120 = € 480</td></tr> <tr><td>dal 17/07 al 24/07 € 670 - € 100 = € 570</td></tr> <tr><td>dal 24/07 al 31/07 € 750 - € 140 = € 610</td></tr> <tr><td>dal 01/08 al 07/08 € 830 - € 100 = € 730</td></tr> <tr><td>dal 07/08 al 14/08 € 930 - € 50 = € 880</td></tr> <tr><td>dal 14/08 al 21/08 € 750 - € 140 = € 610</td></tr> <tr><td>dal 21/08 al 28/08 € 630 - € 190 = € 460</td></tr> <tr><td>dal 28/08 al 04/09 € 690 - € 160 = € 430</td></tr> </table> <p>Supplemento camera vista mare: dal 23/06 al 12/09 € 70 a persona a settimana.</p>	dal 03/07 al 10/07 € 600 - € 100 = € 400	dal 10/07 al 17/07 € 600 - € 120 = € 480	dal 17/07 al 24/07 € 670 - € 100 = € 570	dal 24/07 al 31/07 € 750 - € 140 = € 610	dal 01/08 al 07/08 € 830 - € 100 = € 730	dal 07/08 al 14/08 € 930 - € 50 = € 880	dal 14/08 al 21/08 € 750 - € 140 = € 610	dal 21/08 al 28/08 € 630 - € 190 = € 460	dal 28/08 al 04/09 € 690 - € 160 = € 430	<p>VILLAGGIO DEI PINI★★★★</p> <p>Sardegna</p> <p>Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne naturali e 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, windsurf e canoa, nursery, mini club e ricco programma di animazione dal 19/5 all'11/9.</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 14/05 al 10/07 € 560 - € 100 = € 460</td></tr> <tr><td>dal 10/07 al 07/08 € 570 - € 140 = € 510</td></tr> <tr><td>dal 07/08 al 21/08 € 570 - € 100 = € 470</td></tr> <tr><td>dal 21/08 al 28/08 € 780 - € 130 = € 650</td></tr> <tr><td>dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450</td></tr> <tr><td>dal 04/09 al 18/09 € 460 - € 160 = € 300</td></tr> </table> <p>Supplemento camera vista mare: dal 20/05 al 03/07 € 35 a persona a settimana dal 03/07 al 04/09 € 70 a persona a settimana.</p> <p>SPECIALE WEEK-END 4 NOTTE: DAL 29/06 AL 03/07 € 180</p>	dal 14/05 al 10/07 € 560 - € 100 = € 460	dal 10/07 al 07/08 € 570 - € 140 = € 510	dal 07/08 al 21/08 € 570 - € 100 = € 470	dal 21/08 al 28/08 € 780 - € 130 = € 650	dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450	dal 04/09 al 18/09 € 460 - € 160 = € 300	<p>Grand Hotel Punta Licosa</p> <p>Cilento</p> <p>NOVITA' 2005</p> <p>Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più ricominciato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Positano, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia di sabbia bianca ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere, Anzalone e miniclub dal 19/5 all'11/9.</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 19/05 al 03/07 € 780 - € 190 = € 590</td></tr> <tr><td>dal 03/07 al 31/07 € 780 - € 80 = € 700</td></tr> <tr><td>dal 31/07 al 14/08 € 860 - € 60 = € 800</td></tr> <tr><td>dal 14/08 al 21/08 € 1100 - € 50 = € 1050</td></tr> <tr><td>dal 21/08 al 28/08 € 850 - € 130 = € 720</td></tr> <tr><td>dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450</td></tr> <tr><td>dal 04/09 al 11/09 € 500 - € 150 = € 350</td></tr> <tr><td>dal 11/09 al 18/09 € 430 - € 150 = € 280</td></tr> </table> <p>Supplemento camera vista mare: dal 22/04 al 03/07 € 35 a persona a settimana dal 03/07 al 04/09 € 70 a persona a settimana.</p>	dal 19/05 al 03/07 € 780 - € 190 = € 590	dal 03/07 al 31/07 € 780 - € 80 = € 700	dal 31/07 al 14/08 € 860 - € 60 = € 800	dal 14/08 al 21/08 € 1100 - € 50 = € 1050	dal 21/08 al 28/08 € 850 - € 130 = € 720	dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450	dal 04/09 al 11/09 € 500 - € 150 = € 350	dal 11/09 al 18/09 € 430 - € 150 = € 280	<p>Complesso alberghiero Le Sirene Ecoresort ★★★</p> <p>Gallipoli - Puglia</p> <p>Situata nella zona più panoramica di Gallipoli è dotata di spiaggia privata, piscina, campo tennis a calcetto, lussureggiante pineta con percorso ginocchio e sentiero natura nell'incantevole riserva naturalistica di Torre del Pizzo, parcheggio gratuito.</p> <p>LE SIRENE ECORESORT</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 11/06/05 al 23/06/05 € 560 - € 200 = € 360</td></tr> <tr><td>dal 23/06/05 al 30/06/05 € 675 - € 150 = € 525</td></tr> <tr><td>dal 30/06/05 al 07/07/05 € 878 - € 150 = € 728</td></tr> <tr><td>dal 07/07/05 al 14/07/05 € 972 - € 150 = € 822</td></tr> <tr><td>dal 14/07/05 al 21/07/05 € 544 - € 150 = € 394</td></tr> <tr><td>dal 21/07/05 al 28/07/05 € 474 - € 150 = € 324</td></tr> </table> <p>JOLI PARK HOTEL</p> <p>GALLIPOLI - PUGLIA</p> <p>Situato al centro di Gallipoli a pochi passi dal lungomare. Oltre servizio spiaggia, sports ed animazione gratuiti presso l'Hotel Le Sirene, facilmente raggiungibile con un servizio navetta.</p> <p>JOLI PARK HOTEL ECORESORT</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 11/06/05 al 25/06/05 € 535 - € 150 = € 385</td></tr> <tr><td>dal 25/06/05 al 02/07/05 € 538 - € 150 = € 388</td></tr> <tr><td>dal 02/07/05 al 09/07/05 € 649 - € 150 = € 499</td></tr> <tr><td>dal 09/07/05 al 16/07/05 € 538 - € 150 = € 388</td></tr> <tr><td>dal 16/07/05 al 23/07/05 € 335 - € 150 = € 185</td></tr> <tr><td>dal 23/07/05 al 30/07/05 € 438 - € 150 = € 288</td></tr> </table>	dal 11/06/05 al 23/06/05 € 560 - € 200 = € 360	dal 23/06/05 al 30/06/05 € 675 - € 150 = € 525	dal 30/06/05 al 07/07/05 € 878 - € 150 = € 728	dal 07/07/05 al 14/07/05 € 972 - € 150 = € 822	dal 14/07/05 al 21/07/05 € 544 - € 150 = € 394	dal 21/07/05 al 28/07/05 € 474 - € 150 = € 324	dal 11/06/05 al 25/06/05 € 535 - € 150 = € 385	dal 25/06/05 al 02/07/05 € 538 - € 150 = € 388	dal 02/07/05 al 09/07/05 € 649 - € 150 = € 499	dal 09/07/05 al 16/07/05 € 538 - € 150 = € 388	dal 16/07/05 al 23/07/05 € 335 - € 150 = € 185	dal 23/07/05 al 30/07/05 € 438 - € 150 = € 288
dal 03/07 al 10/07 € 600 - € 100 = € 400																																						
dal 10/07 al 17/07 € 600 - € 120 = € 480																																						
dal 17/07 al 24/07 € 670 - € 100 = € 570																																						
dal 24/07 al 31/07 € 750 - € 140 = € 610																																						
dal 01/08 al 07/08 € 830 - € 100 = € 730																																						
dal 07/08 al 14/08 € 930 - € 50 = € 880																																						
dal 14/08 al 21/08 € 750 - € 140 = € 610																																						
dal 21/08 al 28/08 € 630 - € 190 = € 460																																						
dal 28/08 al 04/09 € 690 - € 160 = € 430																																						
dal 14/05 al 10/07 € 560 - € 100 = € 460																																						
dal 10/07 al 07/08 € 570 - € 140 = € 510																																						
dal 07/08 al 21/08 € 570 - € 100 = € 470																																						
dal 21/08 al 28/08 € 780 - € 130 = € 650																																						
dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450																																						
dal 04/09 al 18/09 € 460 - € 160 = € 300																																						
dal 19/05 al 03/07 € 780 - € 190 = € 590																																						
dal 03/07 al 31/07 € 780 - € 80 = € 700																																						
dal 31/07 al 14/08 € 860 - € 60 = € 800																																						
dal 14/08 al 21/08 € 1100 - € 50 = € 1050																																						
dal 21/08 al 28/08 € 850 - € 130 = € 720																																						
dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450																																						
dal 04/09 al 11/09 € 500 - € 150 = € 350																																						
dal 11/09 al 18/09 € 430 - € 150 = € 280																																						
dal 11/06/05 al 23/06/05 € 560 - € 200 = € 360																																						
dal 23/06/05 al 30/06/05 € 675 - € 150 = € 525																																						
dal 30/06/05 al 07/07/05 € 878 - € 150 = € 728																																						
dal 07/07/05 al 14/07/05 € 972 - € 150 = € 822																																						
dal 14/07/05 al 21/07/05 € 544 - € 150 = € 394																																						
dal 21/07/05 al 28/07/05 € 474 - € 150 = € 324																																						
dal 11/06/05 al 25/06/05 € 535 - € 150 = € 385																																						
dal 25/06/05 al 02/07/05 € 538 - € 150 = € 388																																						
dal 02/07/05 al 09/07/05 € 649 - € 150 = € 499																																						
dal 09/07/05 al 16/07/05 € 538 - € 150 = € 388																																						
dal 16/07/05 al 23/07/05 € 335 - € 150 = € 185																																						
dal 23/07/05 al 30/07/05 € 438 - € 150 = € 288																																						
<p>Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village★★★★ ISCHIA</p> <p>Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e ricche alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery miniclub e ricco programma di animazione dal 19/5 all'11/9.</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 26/06 al 17/07 € 600 - € 300 = € 300</td></tr> <tr><td>dal 17/07 al 31/07 € 600 - € 150 = € 450</td></tr> <tr><td>dal 31/07 al 07/08 € 750 - € 180 = € 570</td></tr> <tr><td>dal 07/08 al 14/08 € 830 - € 140 = € 690</td></tr> <tr><td>dal 14/08 al 21/08 € 750 - € 140 = € 610</td></tr> <tr><td>dal 21/08 al 28/08 € 610 - € 140 = € 470</td></tr> <tr><td>dal 28/08 al 04/09 € 540 - € 140 = € 400</td></tr> </table> <p>Supplemento camera vista mare: dal 22/06 al 20/08 € 35 a persona a settimana dal 20/08 al 12/09 € 70 a persona a settimana.</p>	dal 26/06 al 17/07 € 600 - € 300 = € 300	dal 17/07 al 31/07 € 600 - € 150 = € 450	dal 31/07 al 07/08 € 750 - € 180 = € 570	dal 07/08 al 14/08 € 830 - € 140 = € 690	dal 14/08 al 21/08 € 750 - € 140 = € 610	dal 21/08 al 28/08 € 610 - € 140 = € 470	dal 28/08 al 04/09 € 540 - € 140 = € 400	<p>Grand Hotel Olympic</p> <p>★★★★</p> <p>CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO</p> <p>In Via Cola di Rienzo</p> <p>Roma</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 03/06 al 30/06 € 140 - € 15 = € 125</td></tr> <tr><td>dal 30/06 al 07/07 € 50 - € 10 = € 40</td></tr> <tr><td>dal 07/07 al 30/07 € 60 - € 15 = € 45</td></tr> </table>	dal 03/06 al 30/06 € 140 - € 15 = € 125	dal 30/06 al 07/07 € 50 - € 10 = € 40	dal 07/07 al 30/07 € 60 - € 15 = € 45	<p>Gran Tour della Sicilia</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore:</p> <p>dal 28/06 al 18/07 € 610 - € 150 = € 460</p>	<p>INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI</p> <p>tel 199.155.760 - fax 199.199.502 (in tutta Italia 0.14 Euro/min), info@aurumhotels.it o via su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, base club ecc.) In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte non sono retroattive e sono valide per chi prenota oggi e domani.</p>																									
dal 26/06 al 17/07 € 600 - € 300 = € 300																																						
dal 17/07 al 31/07 € 600 - € 150 = € 450																																						
dal 31/07 al 07/08 € 750 - € 180 = € 570																																						
dal 07/08 al 14/08 € 830 - € 140 = € 690																																						
dal 14/08 al 21/08 € 750 - € 140 = € 610																																						
dal 21/08 al 28/08 € 610 - € 140 = € 470																																						
dal 28/08 al 04/09 € 540 - € 140 = € 400																																						
dal 03/06 al 30/06 € 140 - € 15 = € 125																																						
dal 30/06 al 07/07 € 50 - € 10 = € 40																																						
dal 07/07 al 30/07 € 60 - € 15 = € 45																																						
<p>Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotel di Ischia, di Gallipoli e per l'Hotel Punta Licosa.</p> <p>Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90</p> <p>Volò + tasse + transfer andata e ritorno:</p> <p>per gli Hotels di Ischia, di Gallipoli e per l'Hotel Punta Licosa, da Bergamo: Milano, Venezia, Verona, Torino: da € 85 per il Villaggio dei Pini, da Roma e Milano: da € 50</p>	<p>Grand Hotel Olympic</p> <p>★★★★</p> <p>CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO</p> <p>In Via Cola di Rienzo</p> <p>Roma</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:</p> <table border="1"> <tr><td>dal 03/06 al 30/06 € 140 - € 15 = € 125</td></tr> <tr><td>dal 30/06 al 07/07 € 50 - € 10 = € 40</td></tr> <tr><td>dal 07/07 al 30/07 € 60 - € 15 = € 45</td></tr> </table>	dal 03/06 al 30/06 € 140 - € 15 = € 125	dal 30/06 al 07/07 € 50 - € 10 = € 40	dal 07/07 al 30/07 € 60 - € 15 = € 45	<p>Gran Tour della Sicilia</p> <p>7 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore:</p> <p>dal 28/06 al 18/07 € 610 - € 150 = € 460</p>	<p>INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI</p> <p>tel 199.155.760 - fax 199.199.502 (in tutta Italia 0.14 Euro/min), info@aurumhotels.it o via su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, base club ecc.) In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte non sono retroattive e sono valide per chi prenota oggi e domani.</p>																																
dal 03/06 al 30/06 € 140 - € 15 = € 125																																						
dal 30/06 al 07/07 € 50 - € 10 = € 40																																						
dal 07/07 al 30/07 € 60 - € 15 = € 45																																						

Una donna racconta
l'orrore del carcere:
«Stavo morendo, poi
sono fuggita a New York»

C DA NEW YORK A TAIWAN i racconti delle persecuzioni subite da chi pratica la disciplina spirituale del Falun Dafa. Fondata nel 1992 è diventata popolare. Fu Jang Zemin a dichiararla una minaccia per la stabilità del Paese

amminando per New York nei punti più frequentati della città, come sulla quinta strada, davanti al grande magazzino Bloomingdale's, all'angolo di Grand Central, la stazione centrale, gruppi di cinesi dalle facce angosciolate bloccano letteralmente la gente che passa per essere ascoltati e per distribuire volantini. Quei volanti chiedono aiuto e quei volantini informano la gente che li legge che una grande violazione dei diritti umani è in corso in Cina. Per capire meglio di cosa si tratti abbiamo parlato con queste persone. In un attimo il gruppo di cinesi che ci aveva fermato si è moltiplicato sono arrivati in decine a raccontare il dramma per il quale si mobilitano. Queste persone ci informano che a essere perseguita dal governo di Pechino è una disciplina spirituale dal nome falun dafa. Pratica fondata e diffusa nel 1992 da Li Hongzhi. Il falun dafa, meglio conosciuto come falun gong, si basa su un sistema avanzato di coltivazione e pratica del corpo e della mente. In pochi anni questa disciplina è diventata popolarissima e nel 1999, l'ex presidente cinese, Jiang Zemin, ha dichiarato il falun gong una minaccia alla stabilità sociale del paese e per questo ha ordinato persecuzioni brutali contro coloro che la praticano e la diffondono. I praticanti in Cina non demordono, anzi nello stesso anno in cui viene dato l'annuncio delle persecuzioni il gruppo organizza un sit-in pacifico, di fronte alla sede del partito, a cui partecipano migliaia di persone. La dimostrazione coglie di sorpresa il governo che non si aspettava una reazione di questa fermezza e coraggio. Spaventati dal movimento le repressioni si fanno più incessanti. Gli adepti del falun gong vengono scovati nelle loro case, nei parchi dove praticano e rinchiusi nei penitenziari o nei campi di lavoro.

È molto difficile provare e testimoniare queste persecuzioni. In Cina il falun gong è bandito dal governo occuparsene vuol dire andare incontro a problemi seri con le autorità. I cinesi in America legati a questa disciplina si sentono di poter liberamente denunciare questa ingiustizia. Una donna praticante di Pechino è riuscita a fuggire in America dopo essere stata rinchiusa nei penitenziari della città e torturata, picchiata e malmenata perché rinunciava al falun gong. La donna vive ora nel quartiere di Queens. La praticante parla cinese gli amici vicino traducono le sue parole. «Mi chiamo Amy Lee a Pechino avevo una famiglia e una carriera come stilista ho perso tutto perché ho deciso di non rinunciare a ciò in cui credo e cioè al falun gong. Il mio incubo ha avuto inizio proprio l'anno in cui sono state annunciate le repressioni contro la pratica. Immediatamente sono stata sequestrata e rinchiusa in una prigione. Tutto il giorno e la notte si è obbligati a vedere video in televisione e ascoltare i secondini che proclamano che il falun gong è malvagio che è una pratica legata al diavolo che è un'infamia e gli insegnamenti sono falsi e pericolosi. Tutto questo per farmi firmare un documento di rinuncia. Io non l'ho mai voluto firmare e allora è arrivato il momento per me di essere rinchiusa nell'ospedale psichiatrico di Chang Ping a Pechino. Un'esperienza atroce dove si sperimenta che l'orrore umano può non avere limiti. Mi legavano a un letto con delle cinghie e mi torturavano in tutti i modi: mi infliggevano scosse elettriche al cervello, mi ferivano sul corpo. Spesso perdevo conoscenza, ma quando mi svegliai i miei sei carcerieri erano lì. Stavo morendo lì dentro, poi mi hanno rilasciata perché pensavano che visto che ero così mal ridotta sarei morta a casa».

■ di Flaminia Lubin / Taiwan



Un'immagine di un aderente al Falun Gong

IL REPORTAGE sul Falun Gong va in onda oggi alle ore 12 su LA7 nel programma di approfondimento del tg «Effetto reale»

Amy Lee riprende il suo racconto: «Avevo obbligato mio marito a divorziare da me e mi avevano separato dalla mia bambina. Mi sono spostata in un appartamento nel quartiere di Guan Cho. Il primo giorno che mi sono trasferita non c'era acqua, elettricità, riscaldamento e questo valeva per me perché tutti gli altri inquilini del palazzo avevano questi servizi. La polizia dopo pochi giorni mi ha sequestrata di nuovo e sono ricominciate le torture. Poi mi hanno liberata un'altra volta ho cominciato a nascondermi per non essere ritrovata. Ero diventata una senza tetto. Scappavo, non sapevo più dove andare. Con l'aiuto di alcuni parenti sono riuscita a fuggire a Hong Kong e poi a New York». Perché il falun gong è così importante? «Prima di cominciare a praticare il falun gong ero una donna con tanti dolori e tante malattie cro-

niche. Non stavo mai bene e spesso ero infelice. Dopo aver cominciato a praticare i cinque esercizi previsti da questa disciplina ho cominciato a sentirmi bene e piena di energia. Mi sentivo in salute, ero serena». La diplomazia internazionale ha aiutato la figlia di Amy Lee a raggiungere la madre dopo anni di separazione. La signora mostra le fotografie della figlia e del loro ricongiungimento all'aeroporto di New York. Ma perché il falun gong è così perseguitato in Cina? Cosa è esattamente questa pratica? Perché è diventata così popolare? Il professor Thomas Bernstein a capo dell'East Asian Institute della Columbia University spiega: «Il punto è che le autorità cinesi temono tutto quello che possa destabilizzare il governo. Sono terrorizzati dal

caos. Un timore antico che trova un riscontro recente con quello che si è verificato durante la rivoluzione culturale. Ed esiste una particolarità molto evidente del falun gong che li intimorisce e cioè che questa pratica viaggia nella società a tutti i livelli anche quelli amministrativi. In altre parole ci aderiscono i contadini, i cittadini, i soldati e addirittura anche alti rappresentanti del governo. Questo fa molto paura perché esistono le potenzialità di un movimento a livello nazionale contro il regime e viene demolito per questa ragione: la potenzialità del movimento di mobilitare la gente e di diventare popolare». Vado a Taiwan, l'isola si trova a circa 160 chilometri dalle coste della Cina. Ama definirsi la Cina buona, quella democratica, libera dal governo di Pechino. Qui le ideologie non sono perseguite. E il falun gong

ha una sua centralità in quanto a popolarità e mobilitazione contro le persecuzioni. A Taipei, la capitale di Taiwan, nella meravigliosa piazza dove si trova il Memoriale a Chiang Kai-Shek un sabato all'alba si sono riuniti almeno 700 praticanti. I seguaci del falun gong praticano sempre all'alba per due ore prima di andare al lavoro. Lo spettacolo è incredibile. Tutti indossano una tuta da ginnastica gialla. Giallo è il colore amato dai buddisti e il falun dafa è una delle 84 mila vie della coltivazione della scuola di Budda. Nella piazza aspetta il professor Chang Chin-Hsin, insegna economia all'università di Taipei è un praticante e uno studioso di questa disciplina. Ci spiega che il falun gong si basa su tre principi: zhen, shan e ren, verità, compassione e tolleranza. Falun gong perché Fa significa legge. Lun ruota e Gong è il riferimento alla coltivazione della propria anima. «Questa è una pratica spirituale, assolutamente non una religione. La disciplina è pacifica», precisa il professore e continua «Prima si chiamava falun dafa, falun gong è diventato più popolare perché è più usato in Cina per via del cingone che è molto comune, ma falun gong e falun dafa sono la stessa cosa. Il falun dafa è una pratica per la coltivazione del corpo e della mente le due cose sono strettamente legate. Prima occorre coltivare la propria mente dopo di che occorre coltivare il proprio corpo. Tutto questo reca un grande beneficio sia al nostro fisico che al nostro spirito. I cinque esercizi che si usano sono molto facili da imparare e compiere. La sua popolarità è dovuta ai grandi benessere che si riscontrano per la salute. Per diventare praticante non si paga niente, non ci sono contributi economici, non occorre registrarsi con nes-

Questo ufficio opera al di sopra della legge e della costituzione. Ogni secondino riceve un compenso se può con successo convincere un praticante a rinunciare. Il compenso equivale in Cina a due mesi di vita per una persona o una piccola famiglia. Ma se un secondino non riesce nel compito va incontro a sanzioni economiche. Per questo le guardie non hanno nessuno scrupolo e usano qualsiasi metodo per convincere i praticanti. Mi picchiavano con manganelli elettrici. Non con uno solo, ma con tanti insieme è come prendere fuoco e bruciare vivo. Ero tutto piagato e allora mi facevano stare piegato per tutto il giorno e poi la notte. Non mi facevano mai dormire. Se a un praticante manca la sua famiglia cosa fanno? Portano al campo membri della sua famiglia come i figli e poi obbligarono i figli a picchiare il padre o la madre in faccia e gli fanno dire "è tutta colpa tua se noi soffriamo così. Tu sei il vero colpevole". Molti amici sono morti i questi penitenziari, nei campi di lavoro o negli ospedali psichiatrici. Io non ce l'ho fatta e ho firmato tutti i documenti che loro mi hanno sottoposti. Anche questa è una cosa che uccide». Il governo di Pechino sulla vicenda è irremovibile: riguardo al falun gong nessuno deve mettere bocca. Negli Stati Uniti prima il presidente Clinton e ora Bush condannano le persecuzioni, ma si attengono alla richiesta della Cina e cioè di non coinvolgersi in questa vicenda interna del paese. Molti rappresentanti del Congresso americano invece sono impegnati in una grande mobilitazione perché la Comunità Internazionale cominci a occuparsi di questa violazione. A Taiwan l'attività di denuncia è in mano a Theresa Chu, avvocato di diritto internazionale. L'avvocato

Gang Chen è un ragazzo cinese praticante:
«Mi hanno torturato
ho dovuto firmare
un documento di rinuncia»

Theresa Chu, avvocatessa:
«Cifre ufficiali non esistono
ma si parla di 3mila
praticanti uccisi
Ogni mese 19 vittime»

sua organizzazione. Questa è una disciplina libera. Quando Jiang Zemin ha iniziato le persecuzioni c'erano almeno cento milioni di adepti in Cina. Una ragione di questo odio sviscerato nei confronti di questa pratica è forse dovuto al fatto che i praticanti erano più numerosi dei membri del governo comunista». Gang Chen è un altro praticante cinese, un ragazzo, torturato quasi a morte nel suo paese lui per sopravvivere ha firmato un documento di rinuncia alla pratica in cui c'era scritto che il falun gong rappresenta il male e per questo deve essere radiato e perseguito. «Mi hanno rinchiuso per 18 mesi nel campo di lavoro di Tuan Hen. Sono quasi morto. Non sei trattato come un essere umano, ma peggio di un animale. Quello che succede è che i secondini hanno un unico obiettivo deciso dall'ufficio 610.

riferisce dati non sono ufficiali perché è impossibile, in Cina, verificare questi numeri si parla di almeno tre mila praticanti uccisi. Ma, il bilancio potrebbe essere molto più alto. Ora la media delle vittime è di 19 al mese. Molte donne sono state violentate e stanno cominciando a uccidere anche i bambini. «Il caso legale che riguarda il falun gong è il più grande nella storia dei diritti umani. I Paesi coinvolti in questa denuncia legale sono 14. Noi non ci daremo pace finché le persecuzioni non avranno fine. Il mondo non può rimanere muto rispetto a questa tragedia. Le organizzazioni umanitarie di maggior rilievo ogni anno pubblicano dei rapporti di terrore che riguardano i crimini commessi dalla Cina. Per il falun gong parliamo di genocidio perché il governo cinese vuole uccidere altri cinesi».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia 6 gg./Italia 7 gg./estero Internet	296 euro
		254 euro
6 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6 gg./Italia Internet	153 euro
		344 euro
		131 euro
		66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publkompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montezano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 12 giugno

**LUCIA CANTARELLI
in MASSUCCI**

ci ha lasciati. Ne danno annuncio a tutti quanti le hanno voluto bene Alfredo, Serena, Francesca.

Romeo, Carla, Stefano Castelli annunciano la scomparsa della loro dolcissima

VANDA CORAZZA

Le esequie si terranno martedì 14 giugno 2005 alle ore 10.30, presso la Cappella della camera mortuaria dell'ospedale S. Orsola.

Bologna, 13 giugno 2005

Lo Strip

La prima gara degli azzurrini ai mondiali under 20 sarà ricordata non per il risultato (2-0 per la Colombia) quanto per un inconsueto show. Allo stadio di Tillborg un tifoso colombiano si è esibito nudo attraversando il campo con in testa una parrucca bionda alla Valderrama.



VOLLEY, ITALIA OK

Ad Ancona, nella 6ª giornata della World League gli azzurri di Gianpaolo Montali hanno sconfitto la Bulgaria 3-2 (25-19, 24-26, 15-25, 25-19, 17-15). Venerdì scorso a Roseto, invece, erano stati i bulgari ad imporsi sempre al tie break.

RUGBY, ITALIA KO

Sconfitta all'esordio per il nuovo tecnico francese Pierre Berbizier. Gli azzurri sono stati battuti 35-21 dall'Argentina nel primo test match giocato in casa dei sudamericani. All'intervallo i padroni di casa conducevano 17-15.

Valentino, il nuovo «cannibale»

**A Barcellona Rossi trionfa ancora. 2° Gibernau, 3° Melandri
Nonostante i 58 punti di vantaggio dice: «Occhio, posso migliorare»**



Non c'è niente da fare per i suoi avversari: Valentino Rossi è dappertutto. In questa curiosa immagine il Dottore compare sia sul grande schermo che su una delle curve più impegnative del circuito del Montmeló nei pressi di Barcellona. Foto di Bernat Armangué/Agf

di Maurizio Colantoni / Barcellona

DOPO IL MUGELLO ANCHE LA SPAGNA

A Barcellona Valentino Rossi mette in ginocchio i suoi avversari e taglia il traguardo con oltre un secondo di vantaggio sull'idolo di casa Sete Gibernau (Honda) e sull'amico Marco Melandri (Honda, team Gresini).

Al via Gibernau, Melandri, Biaggi, Hayden e Capirossi in fila a cercare la prima posizione, con Rossi dietro, come al solito indeciso nella fasi di partenza. Subito però le emozioni: Melandri trova il comando della gara, Rossi recu-

pera fino alla terza piazza, in mezzo ai due c'è Gibernau. Lo spagnolo, prima del via, aveva dichiarato: «Questo qui è un tracciato che mi esalta». E, fino a tre giri dalla fine, è proprio lui a comandare una gara a lungo statica: Gibernau e Rossi appaiati, con gli stessi tempi. Lo spagnolo prova a tirare al limite però Rossi rimane pronto a sferrare l'attacco. Intanto dietro la bagarre per la terza posizione: Melandri è il più lesto, al 16° passaggio risale terzo, dopo aver superato in staccata Hayden.

E pensare che, se non fosse stato per la "toccata" iniziale con Gibernau, "Macio" starebbe con i primi...

I primi sono sempre come al solito Gibernau e Rossi. Ma il loro duello, giunti a due terzi di gara, si risolve. La Honda di Gibernau non ha aderenza e così alla staccata in fondo al rettilineo Rossi passa dopo aver studiato e tallonato Sete sin dal secondo giro. E non basta perché il "dottore" vuole stupire. Prova prova l'allungo e il tempone a due giri dal termine ne è la conferma: 1'43"195, quattro decimi di vantaggio sullo spagnolo in un amen. Valentino fila veloce verso l'ennesimo trionfo e ai tifosi di Gibernau non resta che inchinarsi ancora una volta. Melandri sfreccia al terzo posto dopo aver risolto a proprio favore la sfida a tre con Barros e Hayden. Stavolta l'Italia, dopo l'apoteosi di una settimana fa, fuori dal podio

piazza Biaggi (Honda, sesto) e Capirossi (Ducati, dodicesimo). Gli ultimi tre giri di Rossi sono da manuale. Lo fa notare lui stesso: «È stato fantastico anche se molto faticoso, ho guidato a tutto gas negli ultimi tre giri ed ho vinto staccando un contro un grande Gibernau. Ci ho provato e mi è andata bene». Quindi i complimenti al team. «Un ottimo lavoro - dice il dottore - che parte da lontano. La scorsa stagione è stata importante. Ora la M1 va benissimo, è veloce, in tutte le zone della pista, si guida bene, è bilanciata. Sono soddisfatto veramente. E si preoccupino i nostri avversari perché possiamo ancora migliorare».

E allora la domanda è inevitabile: chi può fermare Rossi? Non ci sono avversari. O meglio, il primo "terrestre" di nuova generazione, poco capito dai team leader, è il solo Marco "Macio" Melandri.

Che, forte e talentuoso certamente, per il momento non può far altro che accodarsi dietro al Fenomeno delle due ruote e aspettare il momento propizio. Il fatto è che Rossi - a differenza di qualche anno fa - riesce a vincere a prescindere della moto. Si diceva: l'Honda (oppure la Yamaha) è la moto di riferimento. Chissà. Oggi le moto si equivalgono e, al contrario della Formula 1, è il pilota a fare la vera differenza. E Rossi, si che fa la differenza.

Per ora, però, Melandri si accontenta. «Sono soddisfatto - dice Macio - perché stiamo crescendo, sono secondo in classifica e spero di migliorarmi già dalla prossima gara ad Assen. Qui a Barcellona ho perso tempo all'inizio, un po' per quel contatto con Gibernau e anche perché la moto faticava con il serbatoio pieno». Sulla bella battaglia per il podio con Barros e Hayden: «È stata una lotta -

conclude Melandri -, ho vinto la mia battaglia dopo tante delusioni, di me si era detto che ero finito, invece sono qui sul podio». Sconsolato Gibernau sorpassato nella classifica generale anche da Biaggi. «A otto giri dalla fine - rivela lo spagnolo - la mia Honda ha cominciato a scivolare, ho avuto moltissimi problemi di aderenza con la gomma posteriore. Ho dovuto purtroppo rallentare e Rossi è passato. Io continuo a sperare nel futuro però non vinco mai...».

Le altre classi. Nella 125 doppietta Aprilia con il 19enne di Rimini, Mattia Pasini e Marco Simoncelli; nella 250 altra affermazione che sa di miracolo: dopo la caduta e le contusioni del sabato di prove Andrea Dovizioso si è superato. Terzo sul podio dietro Casey Stoner (Aprilia) e il vincitore, leader del mondiale, Daniel Pedrosa (Honda).

Ordine d'arrivo e classifica generale

MotoGp 1) Valentino Rossi (Ita/Yamaha); 2) S. Gibernau (Spa/Honda) a 1"094; 3) M. Melandri (Ita/Honda) a 7"810. **Classifica:** 1) V. Rossi 145 punti; 2) M. Melandri 87; 3) M. Biaggi 77. **Classe 250** 1) Daniel Pedrosa (Spa/Honda); 2) C. Stoner (Aus/Aprilia) a 5"637; 3) A. Dovizioso (Ita/Honda) a 10"597. **Classifica:** 1) D. Pedrosa 123 punti; 2) C. Stoner 96; 3) A. Dovizioso 93. **Classe 125** 1) Mattia Pasini (Ita/Aprilia); 2) M. Simoncelli (Ita/Aprilia) a 9"034; 3) M. Kallio (Fin/KTM) a 12"408. **Classifica:** 1) M. Pasini 84 punti; 2) T. Luthi (Svi/Honda) 83; 3) M. Kallio 82.

Gara a eliminazione Dietro a Raikkonen a sorpresa le Ferrari

Ritiro per le Renault, fermato Montoya Il finlandese recupera punti su Alonso

di **Lodovico Basalù** / Montreal

L'OTTAVA PROVA DEL MONDIALE premia Kimi Raikkonen che coglie il terzo successo stagionale e si porta a 22 lunghezze da Alonso. Ma il Gp del Canada regala un doppio podio alla Ferrari, con Schumi secondo, a un soffio dal finlandese, e Barrichello terzo

dopo essere partito in ultima fila. A favore delle Rosse hanno giocato diversi fattori: le due Renault ritirate, prima quella di Fisichella che era splendidamente al comando, poi quella di Alonso, che ha picchiato su uno dei tanti muretti dell'Isola di Notre Dame pressato da Montoya. Poi ci si è messo un altro incidente, quello di Jenson Button, ad aprire la strada alle rosse, grazie all'intervento della safety car che ha annullato l'enorme vantaggio che avevano le McLaren-Mercedes. Penalizzate anche dalla repentina squalifica di Montoya in corso gara per essere uscito con il semaforo rosso dai box. Le monoposto di Maranello comunque portano a casa una robusta boccata di ossigeno e ora guardano con più ottimismo al futuro. «Ci siamo divertiti, questo è sicuro - ha dichiarato subito a caldo Luca Badoer, responsabile in pista delle avventure del Cavallino -. Non dico che è un deciso segnale di ripresa ma un passo avanti sì. Anche in prospettiva della gara di Indianapolis, che ci attende la prossima domenica. Merito nostro, che abbiamo dato più carico aerodinamico alla macchina e un grazie anche alla Bridgestone per il lavoro svolto». Gongola anche Schumacher: «La macchina era decisamente buona. Abbiamo capito dove dovevamo intervenire e anche la strategia dei tre pit stop che avevamo programmato non era poi così sbagliata. Negli ultimi giri ero più veloce di Raikkonen, anche se di poco. Ho sperato che lui facesse qualcosa di strano, che sbagliasse, ma non è andata così». Questa la versione del finlandese: «Avevo dei problemi allo sterzo e dai box mi hanno detto di non forzare troppo, ma quel tanto

che bastava per mantenere la testa. Ho avuto anche fortuna a trovarmi subito nella condizione di rientrare al pit stop subito dopo l'incidente di Button. Da quel momento mi sono limitato a controllare la corsa». Incredulo, invece, Rubens Barrichello: «Partivo ultimo e di speranza non ne avevo davvero tante. Persino la Minardi, nei primi giri, andava molto forte su questo circuito. Poi la lenta rimonta, con la macchina stracarica di benzina e il premio finale del terzo posto. Che per come si erano messe le cose alla vigilia è assolutamente fantastico». Parole sacrosante, quelle del brasiliano. Anche perché il via della gara si era messo subito male per la Ferrari, nonostante Schumacher, partito scarico, fosse in prima fila. Dopo un giro il tedesco aveva già sei macchine davanti,

Schumacher spera:
 «Stiamo migliorando e negli ultimi giri andavo più veloce di Raikkonen»

con le Renault e le McLaren-Mercedes a menare la danza insieme a una Bar-Honda "leggera" di benzina, proprio come la rossa di Schumi. Che, nel bene e nel male, è riuscito comunque a mettere nel cassetto 24 punti nella classifica iridata. Che non sono gran cosa rispetto ai 59 di Alonso o ai 37 di Raikkonen, ma pur sempre sufficienti a tenerlo ancora in corsa se la sua F2005 dovesse davvero ricominciare a volare. «Io sono convinto che ormai il mondiale sarà una questione riservata a Renault e McLaren, come ha dimostrato anche questa gara, sfortunata a parte, - avverte però Fisichella -. Eravamo davanti, controllavo la corsa e con un tantissimo carburante a bordo. Basta per spiegare perché la nostra monoposto resta ancora una delle favorite? Certo, poi ho rotto il cambio e con la sola quarta marcia non si arriva al traguardo». Quello di "Fisico" è il quarto ritiro in otto gare. Forse il pilota romano si può consolare con un dato: negli ultimi anni chi ha vinto il primo Gp della stagione, in Australia, ha poi conquistato anche il mondiale. D'accordo la matematica è decisamente contro. Ma sognare non è affatto proibito.

Fisichella deluso:
 «Ho rotto il cambio proprio quando ero tranquillo in testa e controllavo bene»



L'abbraccio di Michael Schumacher e Rubens Barrichello insieme sul podio. Foto di Chris Wattie/Reuters

DOPO GARA Briatore fa il filosofo commentando il doppio ritiro delle sue monoposto «Sono ben altri i drammi della vita»

«CALMA RAGAZZI. Non è mica morto nessuno. Quel che conta è che le nostre Renault restino competitive. Prima Fisico, per il cambio, poi Fernando, per una leggera toccata, hanno dovuto rinunciare a una possibile vittoria. Può succedere. Via, ci sono altri drammi nella vita». Filosofico, Flavio Briatore, nell'analisi di un dopo gara che per la verità non è stato così liscio all'interno del team anglo-franco-italiano. Il plateale gesto di Fisichella, una volta uscito dalla macchina, con il casco sbattuto a terra, è stato solo l'antipasto, di quanto è poi successo al suo compagno di squadra. Che è stato punito da quella

presunzione che costituisce il peccato più grande dei grandi campioni dell'automobilismo. Presunzione, quella di Alonso, mostrata anche nel corso dei primi venti giri, con ripetute domande via interfono al suo box. Del tipo: «Sono più veloce di Fisichella, lo devo passare?». Oppure: «Adesso lo devo davvero superare, anche perché le McLaren stanno arrivando». La regia di Ecclestone, che regala anche il colloquio tra gli ingegneri di pista e i piloti - sia in pista sia in mondovisione - è stata quanto mai esautiva su quali e quante sia le vicissitudini - anche interne - nel corso di un gran premio.

È il primo passo falso di Alonso dall'inizio della stagione, come ben si evince dalla sua posizione di leader assoluto della classifica iridata. Ma dato che di gran premi ne mancano ancora 11, meglio - e la storia delle corse lo insegna - non fare troppi regali. Anche se ieri i "generosi" sono stati tanti. Compreso quel Montoya, che ha donato almeno una piazza d'onore alla Ferrari con la sua uscita dai box con semaforo rosso. «Una punizione eccessiva, bastava un "drive through", ha detto arrabbiatissimo il colombiano. Resta un dato di fatto. Nessuno, compreso il grande capo della Mercedes Sport, Norbert Haug,

lo ha degnato di un sguardo una volta che il pilota di Bogotà è uscito dalla macchina. E questo non fa che complicare la sua posizione all'interno del team, che vede sempre più il suo futuro in Raikkonen. E sempre a proposito di futuro è ormai questione di giorni il divorzio tra la BMW e la Williams. Ecclestone, da parte sua, vorrebbe portare l'eroina di Indianapolis, Danica Patrick, in F1. Radio box giura che un provino potrebbe esserci, con la Red Bull o la Bar, già nella prove libere del Gp degli Stati Uniti, tra quattro giorni. Vedremo cosa uscirà dal cilindro del "padrino".

lo. ba.

Arrivo - Gp Canada		Punti		Paesi																	
		Australia	Malesia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Belgio	Brasile	Giappone	Cina	
1	K. Raikkonen (McLaren)	59	6	10	10	8	5	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	M. Schumacher (Ferrari)	37	1	-	6	-	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	R. Barrichello (Ferrari)	27	-	8	8	4	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	F. Massa (Sauber)	25	-	2	-	8	-	2	4	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	M. Webber (Williams)	22	4	-	3	2	3	6	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	R. Schumacher (Toyota)	21	8	-	-	-	-	-	1	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	D. Coulthard (Red Bull)	20	-	4	5	-	5	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	C. Klein (Red Bull)	17	10	-	-	-	4	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Classifica costruttori	Renault	McLaren	Toyota	Williams	Ferrari	Red Bull														
		76	63	47	47	45	22														

Motonautica, Mondiale Endurance: «Sony» conquista la tappa di Anzio

NELLA SECONDA TAPPA del Campionato Mondiale Endurance Powerboat P1, disputata nelle acque di Anzio, successi di «Sony» nella categoria Evolution e di «Buzzi Bullet» nella categoria Supersport. Oltre 300.000 persone hanno assistito alla tre giorni di gare del «Gran Premio Provincia di Roma» con un totale di 12 imbarcazioni alla via. Nella categoria Evolution, sul gradino più alto è salito ancora una volta «Sony» (Invernizzi, Carpi-tella, Rivolta) davanti al team di Giancarlo Cangianno, «OSG» (Cangianno, Cola): nella partenza lanciata, dopo il ritiro di Thuraya, «OSG» ha tenuto la testa della gara per tutto il primo giro. Dopo il sorpasso di «Sony», l'imbarcazione di Cangianno ha tentato invano il recupero. Terzo «Fainplast» (Pennesi, Ascani, Bisceglia). I campioni del mondo di «Thuraya», scattati al via in prima posizione, sono

stati costretti al ritiro. Nella categoria Supersport, bis per «Buzzi Bullet» (Langdon, Falkowski) che ha preceduto «Jolly Drive» (Fatarella, Bulleri, Bergamini). Terza posizione per «Pietro Pellegrini» (Gualdambini, Soave, Mangione). «Visto lo straordinario successo di questa edizione del Gran Premio - ha detto Enrico Gasbarra, presidente della Provincia di Roma, accompagnato da Attilio Bellucci, assessore allo sport - abbiamo deciso di riconfermare Anzio quale tappa italiana della stagione 2006 del Campionato Mondiale Endurance Powerboat P1. Questo evento può essere uno straordinario volano per un settore importante ed in continuo sviluppo come la cantieristica e il turismo nautico, grazie alle meravigliose coste di cui dispone la Provincia di Roma».

L'INTERVISTA FILIPPO FOSSATI Il neoletto presidente dell'Uisp: «Agli Enti di promozione solo briciole. Necessario un piano di rilancio economico. Dopo si pensi al "contenitore" istituzionale»

«Lo sport per tutti? Un diritto negato per milioni di persone»

di **Marzio Cencioni** / Roma

FILIPPO FOSSATI, fiorentino, 45 anni, è il nuovo presidente nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti. Fossati, che succede a Nicola Porro, presidente nazionale dal 1998, è stato eletto ieri mattina al termine del XV Congresso nazionale Uisp che si è tenuto a Tivoli (Roma) e al quale hanno partecipato 344 delegati in rappresentanza di 1.027.000 iscritti all'associazione. **Che cos'è lo sport per tutti, presidente Fossati?** «È quel tipo di sport che entra nella vita quotidiana della gente e la cambia. Per milioni di persone, di tutte le età, di tutte le abilità, il tempo e lo spazio della propria attività sportiva

libera, sono il tempo e lo spazio dell'affermazione di un diritto, di un progetto per sé e per la comunità. Per migliorare». **Oggi questo diritto è garantito?** «No. I sedici milioni di cittadini che praticano sport per conto loro esistono nella realtà, non esistono per il legislatore, per il decisore pubblico. Pagano tutto. Il Coni riceve 450 milioni di euro l'anno per quattro anni, fuori ormai da giochi e lotterie. Agli Enti di promozione vanno le briciole, il 3%. A quei sedici milioni di cittadini niente. Se questo è il sistema sportivo, questo sistema non è sostenibile. Per questo la prima questione è: quali politiche pubbliche per questi cittadini? Suggestisco una linea.

Prima le politiche, poi i contenitori». **Che cosa significa, prima le politiche?** «Significa che c'è bisogno di un grande piano nazionale di investimenti sullo sport per tutti, poi della riforma istituzionale dello sport. Conosciamo le condizioni del Paese. Questo governo ha scommesso sulla riduzione delle tasse, finanziandola con i tagli alle spese per lo sviluppo sociale. Ha depresso le grandi funzioni pubbliche di uno stato moderno, la scuola, la sanità. Le famiglie hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese». **Qual è la priorità, secondo l'Uisp?** «Più risorse. Se sport per tutti è prevenzione sanitaria, se è risposta al

disagio sociale, se è fattore educativo, se è valorizzazione ambientale, se è riqualificazione urbana, possiamo cominciare a pensare a un Piano nazionale di intervento, una legge quadro che raccolga risorse da vari capitoli, coinvolga attori e decisori istituzionali diversi, impegni anche risorse dello sport olimpico e del riccio sport professionistico e consegna alle Regioni ed ai Comuni le risorse per coinvolgere le associazioni in un grande rilancio di politiche e di progetti di sport per tutti». **A chi rivolgete questo appello?** «Questa proposta la vogliamo trovare nei programmi dei partiti e delle coalizioni, è una proposta che lanciamo al centrosinistra, che spero voglia superare timidezze e indifferenza e cogliere l'opportunità di so-

stenere un grande movimento sociale. Ne faccia un punto visibile, chiaro del suo programma elettorale e troverà il nostro sostegno e il consenso di tanti cittadini». **Quale strategia per la Uisp del futuro?** «Da questo Congresso esce una proposta politica forte. Una Costituente per lo Sportper tutti. È aperta a tutti gli Enti di promozione, alle associazioni del terzo settore, uomini e donne della politica e delle istituzioni, tutti quelli che vorranno dare un contributo al disegno di un nuovo sistema sportivo nazionale. Una riforma che parta dal basso, che trovi via via consensi e impegni nelle forze politiche disponibili, nei decisori pubblici». **Qual è il punto nei rapporti con**

il Coni? «Il presidente Petrucci è intervenuto in maniera franca al nostro Congresso e ci ha detto che il Coni vuole occuparsi bene della sua principale funzione istituzionale, la preparazione degli atleti alle Olimpiadi, ed è disponibile ad una legge che si occupi dell'altro sport, coinvolgendo le Regioni. Se il nostro sistema produce medaglie siamo i primi ad essere contenti. Ma le medaglie, da sole, non fanno lo sport. Il Coni sia con noi nel chiedere investimenti per lo sport per tutti, faccia la sua parte. L'Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti, nei prossimi mesi lancerà campagne forti sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sulla formazione. Questo è l'orizzonte della nostra sfida».

L'ultimo ko Tyson lascia: «Mai più»

McBride batte Iron Mike Vidoz campione europeo

di Ivo Romano

UN RING, TANTE STORIE Un quadrato, mille sensazioni. Carriere che si chiudono, forse tardi. Prospettive che si riaprono, quando non te l'aspetti più. Chi l'ha detto che il tramonto è una romantica cartolina su cui costruire appassionate storie d'amore? No, il

tramonto può essere crudele, la fine di un sogno, la conclusione di una lunga storia, i titoli di coda che scorrono a chiudere una bella trama, mentre le struggenti note della colonna sonora accompagnano la mesta fine. Forse doveva finire così, era destino. Forse era scritto negli astri che l'uomo più forte del pianeta sarebbe uscito di scena nel modo peggiore, da autentico perdente, come un "journeyman" qualsiasi che abbandona la scena, seduto al proprio angolo, esausto, sconfitto, deluso. L'uscita di scena che tocca ai

grandi, quando non vogliono arrendersi all'insopportabile peso degli anni che passano, della ruggine che nasconde i muscoli d'un tempo, di un'esistenza vissuta a mille all'ora, senza fermarsi mai. È il fotogramma che arriva dall'MCI Center di Washington, l'arena in cui il gladiatore sarebbe dovuto tornare a far danni e che invece l'ha visto all'opera per l'ultima volta. Un ex gladiatore, ormai indebolito, depauperato, consumato. Sul ring di Washington, contro Kevin McBride, è stata l'ultima recita, triste, incolore, finale. Un mix di braccia mutilate a vuoto, testate assassine, colpi proibiti della disperazione. Fino all'epilogo, uno struggente necrologio su una carriera da grande. Mike Tyson al tappeto, neppure colpito dal rivale. Iron Mike che neppure ce la fa ad alzarsi,



Mike Tyson al tappeto Foto di Gary Hershorn/Reuters

svuotato di energie, privo di forza di volontà. King Kong col sedere al tappeto, che ci impiega 20 secondi per tirarsi su, per l'ultima volta. Perché non ne ha più dentro, né forza né voglia. Roberto Duran avrebbe detto "no mas", lui china il capo, in segno di resa. Seduto al suo angolo, prima che inizi il 7° round. Stavolta è finita, per sempre: «Non ho più le palle per fare il pugile. Non posso più salire sul ring, è una mancanza di rispetto nei confronti della boxe perdere al cospetto di avversari di questo calibro». Sarà dura, adesso. Gli tocca cambiare vita, senza potersi abbeverare alla fonte del ring, l'unica a garantirgli quattrini in quantità, utili a ripianare i debiti. Un ring, tante storie. Un quadrato, mille sensazioni. Spesso felici, anche quando non te l'aspetti. Come quella di Paolo Vidoz. Se ne stava

tranquillo, a casa. L'hanno chiamato in soccorso: un pugile s'era infortunato, poteva essere lui il co-sfidante del tedesco Timo Hoffmann per la corona continentale dei massimi. Detto, fatto. Con appena quattro giorni di preparazione. Era l'occasione della vita, non poteva rifiutare, che certi treni passano una volta sola, soprattutto a 35 anni, quando la carriera di un pugile è nella parabola discendente. Era l'occasione della vita, l'ha colta al volo. Un match difficile, teso, equilibrato. Una "split decision", come dicono dall'altra parte dell'oceano. Un verdetto contrastato. Due giudici per lui, uno per l'avversario. E Paolone è sul tetto d'Europa. Perché, come dice qualcuno, la boxe è la metafora della vita. Sul ring c'è tutto: sofferenze e gioie, sconfitte e trionfi, tramonti e albe.

IL CASO Mondiale femminile dei supermedi Ali ritorna sul ring per abbracciare Laila

IL GRANDE ABBRACCIO Prima del triste match d'addio di Mike Tyson sul ring del MCI Center di Washington c'è stato un fuoriprogramma gioioso. Laila Ali e suo papà, il grande Muhammad, hanno festeggiato con tanto di baci e abbracci sul quadrato la conquista della corona mondiale Wbc dei pesi supermedi. Laila ha battuto Erin Toughill aggiudicandosi l'incontro per ko tecnico alla terza ripresa, dopo che la sua avversaria aveva incassato una ventina di duri colpi consecutivi. Al termine del match, Muhammad Ali è salito sul palco, baciando e abbracciando sua figlia e complimentandosi con lei. La giovane pugile vanta un record di 21 vittorie (18 per ko) e nessuna sconfitta. Grazie al fenomeno Laila, è la prima volta nella storia della boxe che un padre ed una figlia hanno vinto i campionati professionisti di pugilato.



Foto di Jason Reed/Reuters

BREVI

Ciclismo/1 Giro del Delfinato, vince Landaluze Show di Armstrong nel finale

Vittoria finale al Giro del Delfinato per lo spagnolo Inigo Landaluze ma lo show dell'ultima tappa è stato della formazione di Lance Armstrong: tre piazzati ai primi tre posti, con l'americano George Hincapie, l'ucraino Yaroslav Popovych e lo stesso Armstrong, che ha regolato lo sprint sul traguardo di Sallanches in una tappa di 128 km partita da Morzine.

Ciclismo/2 Giro della Svizzera Ullrich esalta la seconda tappa

Jan Ullrich ha vinto la seconda tappa del giro della Svizzera, una cronometro individuale di

36 km., ed ha indossato la maglia di leader della classifica. Ullrich ha preceduto gli australiani Bradley McGee di 15" e Michael Rogers di 18". Primo degli italiani, Dario Frigo, nono a 1'08".

Tennis Sull'erba prima di Wimbledon Ok Federer, Roddick e Sharapova

Vincitori eccellenti nei tornei sull'erba che precedono l'appuntamento con Wimbledon. A Londra, nel torneo dei Queen's si è imposto l'americano Andy Roddick che ha battuto il croato Ivo Karlovic dopo due tie-break con il punteggio di 7-6 (9/7) 7-6 (7/4). Ad Halle, in Germania, successo del numero 1 mondiale Roger Federer che in finale ha avuto la meglio sul russo Marat Safin per 6-4 6-7 (6/8) 6-4. È tornata al successo sulla sua superficie preferita la russa Maria Sharapova che nel torneo di Birmingham si è imposta in finale alla serbo-montenegrina Jelena Jankovic per 6-2 4-6 6-1.

Consulenza Tecnica e Progettuale
 Organizzazione Progetti Societari e per Convenzioni

Energia
 Teleriscaldamento
 Vendita Energia

Pulizie Verde
 Portierato
 Guardiania

Pronto Intervento:
 Elettrico
 Idraulico
 Manutenzione programmata di abitazioni

Progettazione
 Elaborazione Capitolati e Supporto Relazionale per grandi manutenzioni Edili e Impiantistiche

Nuove costruzioni, ristrutturazioni, manutenzioni edili

Attività Specialistiche:
 Servizi per la Sicurezza:
 Sistemi Antintrusione;
 Pubblica Illuminazione;
 Amianto

Project Financing e investimenti in ammortamento

College
 Centri Sportivi
 Parchi Attrezzati per attività ricreative e culturali

G.M. Gestione Multiservice S.p.A. r.l.
 Sede: Via Galzerate, 122 - Milano
 Tel. 0233403364 Fax 0233480804
 e-mail: info@gmmultiservice.it

Aderente Legacoop

giemme
 gestione multiservice

G.M. GESTIONE MULTISERVICE HA STIPULATO UNA CONVENZIONE CON:

SOCIETA' EDIFICATRICE NIGUARDA e EDIFICATRICE DI LAMPUGNANO

PER LA VENDITA AI PROPRI SOCI DEL

SISTEMA TRIS:

UN IMPIANTO DI ALTA QUALITA' ED AFFIDABILITA' PER LA SICUREZZA GLOBALE DELL'ABITAZIONE

dotato di

- RILEVATORE FUGHE GAS
- SISTEMA DI TELESOCORSO
- SENSORE ANTIFURTO

TRIS

Telecomando per allarme telesoccorso

Sensore volumetrico per antifurto

Rilevatore fughe gas



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



STUDIOPIU

Al timone dell'avventura.



€ 215,00



€ 145,00

- Movimento Eco-Drive alimentato a luce.
- Titanio T.I.C.C.
- Vetro zaffiro.
- WR 10 Bar.

www.citizen.it

MARINAUT
TITANIUM COLLECTION

 **CITIZEN**[®]
BEYOND PRECISION

Mega rock

**L'HEINEKEN SUPERA I 200MILA SPETTATORI
MA GALLAGHER LASCIA A METÀ IL CONCERTO**

In tre giorni l'Heineken Jammin' Festival ha superato le 200 mila presenze, di cui 175 mila paganti. Sono i dati ufficiali annunciati in conferenza stampa da Roberto De Luca, presidente di Clear Channel Italia e organizzatore del raduno rock che ha avuto come teste di serie Vasco Rossi venerdì (120mila spettatori), i Rem sabato (35mila) e ieri gli Oasis (20mila). Gli organizzatori sciorinando cifre e numeri, costi complessivi da 3 milioni di euro, hanno insistito su un aspetto: l'ordine pubblico. Chi non ha mai partecipato



a questo appuntamento, e magari ha un figlio o una figlia giovanissimi che ci va, magari si domanda come andrà a finire. Ma è appurato, i raduni rock e soprattutto l'Heineken sono esperienze vissute ma anche molto tranquille. Gli organizzatori ieri affermavano che non c'è stato nessun intervento di ordine pubblico né per episodi gravi né per stupefacenti. Si è invece verificato, ed è sgradevole, il lancio di bottiglie sul palcoscenico da parte di spettatori che sono lì per qualcuno e non sanno ascoltare altri. Qui si sono visti piovere addosso bottiglie e buste le Vibrazioni. «Considero la contestazione alle Vibrazioni la prima sera spiacevole - ha commentato De Luca - Non credo che si sia trattato di un evento organizzato da qualcuno». Ma ieri sera è accaduto anche che Liam Gallagher, noto per avere un carattereccio, abbia lasciato a metà il concerto, senza motivo apparente, lasciando di stucco pubblico e band.

ESTATE IN MUSICA Ci sono più concerti jazz, più rassegne di musica dalle radici afroamericane e improvvisata, soprattutto a Roma, e gli effetti si vedono: agli appuntamenti il pubblico non manca, anche quando suonano gli italiani

di **Federico Fiume**



Paolo Fresu, trombettista e direttore del festival jazz di Berchidda in Sardegna

Con la bella stagione la scena jazz italiana esce dai club per dar vita a festival e concerti un po' in tutte le parti d'Italia. I musicisti italiani sono da tempo fra i più apprezzati a livello internazionale, ma si assiste ultimamente a una vera esplosione di consenso popolare per i nostri interpreti della musica afroamericana. Nessuna sorpresa

L'occasione fa lo spettatore jazzista

sotto il sole però, perché dietro all'aumento di pubblico e alla vitalità dell'ambiente, c'è il lavoro fatto in questi anni, costante e serrato, c'è la quantità di artisti coinvolti e la qualità media delle loro performance, cresciute entrambe in modo vigoroso, c'è, non ultima, la maggiore attenzione istituzionale nei confronti della scena jazz. Sono fattori che agiscono insieme, stimolando l'un l'altro e innescando un circolo virtuoso i cui frutti si vedono e si sentono un po' ovunque.

Roma è certamente la città che recentemente ha dimostrato maggiore dinamismo da questo punto di vista, con una rapida moltiplicazione di

Roma fa da traino grazie anche alla neonata Casa del jazz. Il suo direttore Linzi nota: «Si sta creando un nuovo pubblico»

luoghi, eventi, occasioni per ascoltare del buon jazz. L'apertura della Casa del jazz, istituzione culturale voluta dal Comune e realizzata in una villa sequestrata a un boss della criminalità, è al contempo un segnale positivo ed uno spazio concreto dove realizzare eventi grandi e piccoli. Oggi alle 18 è in programma un omaggio a Nunzio Rotondo in occasione dell'uscita dell'album *Sound and Silence* per la collana «Via Asiago 10» che ripropone alcune sue storiche registrazioni estratte dagli archivi Rai e sono già partiti i concerti gratuiti della domenica mattina che attirano un pubblico di centinaia di persone.

Luciano Linzi, direttore della Casa del jazz sottolinea il ruolo di stimolo creato dalla sua apertura: «In occasione del festival "Una striscia di terra feconda" (dedicato alle collaborazioni fra artisti jazz italiani e francesi, ndr) abbiamo avuto ospiti esponenti del ministero della cultura francese e direttori di importanti festival, che hanno dimostrato grande apprezzamento. Sono anche usciti articoli su importanti riviste francesi di settore, che sottolineavano il fatto che Parigi non ha nulla di simile». Per una volta facciamo invidia ai francesi, una soddisfazione non da poco, ma non è la sola: «Si sta creando - dice an-

cora Linzi - nuovo pubblico, oltre la fascia degli "aficionados" di sempre e questo è molto importante. Credo che Roma in questo momento stia fungendo da volano e non solo per il jazz, ma in generale per le proposte culturali che offre, che diventano uno stimolo e un esempio anche per altre città e i riscontri che riceviamo sempre più numerosi lo confermano».

Il «caso-Roma» dunque come apripista di una rinascita culturale nazionale? C'è da augurarselo, di sicuro i primi benefici visibili la scena jazz li sta già riscuotendo con manifestazioni sempre più numerose e affollate. Nella capitale c'è il Fandango Jazz Festival che il club La palma or-

D'estate la provincia è molto vitale: basta andare a Berchidda, Monteroduni e in altri paesi con ottime rassegne

ganizza nella sua arena estiva per il secondo anno insieme alla casa di produzione cinematografica di Domenico Procacci, c'è la rassegna ormai storica di Villa Celimontana, c'è «Jazz a Villa Medici». Appuntamenti di rilievo li troviamo sparsi anche fuori dalle rassegne dedicate: il 20 giugno arriva Pat Metheny al Foro italico, la stagione estiva dell'auditorium ospita il 6 luglio il giovane talento siciliano Francesco Cafiso con il suo quartetto ed il 15 il trio del grande Keith Jarrett.

Ma il jazz estivo, se ha in Roma il suo centro-motore, coinvolge sempre più italiani da nord a sud, con moltissimi appuntamenti: Veneto Jazz, i festival di Verona e di Vignola, di Pescara, quelli sardi di Sant'Anna Arresi, in Sardegna «Time in Jazz» di Berchidda (diretto da Paolo Fresu), lo storico Umbria Jazz e l'altrettanto storico festival di Roccella Ionica in Calabria, giunto ormai alla 25esima edizione e che presenta tutte produzioni originali; e poi quello particolarissimo di Monteroduni in provincia di Isernia, dedicato ai chitarristi, quello di Frascati che ospita esclusivamente jazzisti brasiliani. Il fermento è più che mai concreto e nell'aria si respira sempre più profumo di jazz.

I festival

Umbria Jazz: Il padre di tutti i jazz festival italiani: dall'8 al 17 luglio a Perugia con esponenti del jazz mondiale ma anche pop (www.umbriajazz.com).

Veneto Jazz Festival: rassegna itinerante in 40 città venete, si svolge dal 15 giugno al 22 agosto (www.venetojazz.com)

Fandango Jazz Festival: rassegna romana, ora anche con documentari e musica d'autore. Fino al 31 luglio (www.lapalmaclub.it).

«Time in Jazz» a Berchidda (Sassari): il festival diretto da Paolo Fresu quest'anno ha il sottotitolo «Digital Trance»: 11-15 agosto (www.timeinjazz.it).

Verona Jazz: dal 18 al 25 giugno al Teatro Romano, più il 26 luglio all'Arena Paolo Conte www.estateatratealeveronese.it

Roccella Ionica Jazz Festival: dal 20 al 27 agosto, con anteprime anche nella provincia di Reggio Calabria (www.roccellajazz.com).

RIUNIONI Per l'Africa la band suonerà al completo con Waters. E Gabriel chiamerà artisti africani
Pink Floyd, il «Live8» è più forte dei vecchi rancori

Ammesso che quel che sappiamo sia tutto limpido e non ci siano in vista contratti stratosferici, ci voleva la buona causa del «Live8» per l'Africa per rimettere insieme i quattro Pink Floyd dopo 24 anni dall'ultimo concerto, dopo litigi furiosissimi e controversie legali. L'organizzazione del concertone che si terrà in varie località del mondo in contemporanea, Roma inclusa, ha annunciato che il 2 luglio Roger Waters, David Gilmour, Nick Mason e Richard Wright suoneranno a Londra. L'ultima volta era stata nella capitale britannica, nel 1981. E sempre ieri Bob Geldof ha annunciato di aver affidato a Peter Gabriel l'incarico di ingaggiare più star africane possibile per il concerto che si terrà il 6 luglio a Edimburgo, sempre tra gli appuntamenti di questo Live8. Un tentativo per rimediare una grave dimenticanza dopo che su Geldof sono piovute accuse molto dure: nelle varie città, come

Londra, Roma, Berlino, Parigi, ha messo su cast molto anglosassoni e «bianchi» (come Madonna, gli U2, i Coldplay), ma dove gli africani, cioè coloro che dovrebbero avere più voce, sono assenti, tranne Youssou 'NDour a Parigi. Il ricorso a Peter Gabriel è strategico: ha iniziato a correre dietro all'Africa e ai musicisti dal cosiddetto terzo mondo prima che nascesse il fenomeno della «world music», anzi, ne è stato uno degli artefici se non il motore più potente con la sua etichetta Real World.

Tornando ai Pink Floyd, saranno dunque della partita per sensibilizzare i leader del G8 che si riuniranno all'inizio di luglio in Scozia al fatto che serve una vera politica per e con l'Africa, contro fame, povertà, Aids, malaria, malattie che li uccidono come la diarrea. Il taglio dei debiti di 18 Paesi decisa ieri l'altro dai ministri finanziari del G8 è qualcosa, ma serve molto altro. «Questa

decisione è un inizio ma non arriveremo alla fine finché non avremo un pacchetto completo che comprenda la cancellazione del debito, il raddoppio degli aiuti e la giustizia nel commercio», ha commentato Geldof.

«Come tutti io voglio fare il possibile per convincere i leader del G8 a impegnarsi per lottare contro la povertà e aumentare gli aiuti al Terzo mondo - ha dichiarato Gilmour, chitarra dei Floyd - Qualsiasi litigio avuto in passato tra Roger e la band è insignificante in questo contesto, e se riformare il gruppo aiuterà ad attirare attenzione su questi problemi, allora ne vale la pena». Negli anni '80, dopo *The Wall*, tra Waters e gli altri tre erano scoppiate dispute prima creative e poi legali, anche per l'uso del nome della band. Gilmour, Wright e Mason avevano continuato a incidere e a suonare dal vivo come Pink Floyd: il loro ultimo album è uscito nel '94, *The Division Bell*.



I Pink Floyd

Ballando a Venezia nel paese dei mille corpi

BIENNALE DANZA

Il direttore è Ismael Ivo, brasiliano cresciuto in Germania e con esperienze giapponesi: e la sua rassegna ci porta a spasso per tutti i continenti

di **Rossella Battisti**
inviata a Venezia

È

polilingue la Biennale danza di quest'anno, anzi «policorpo». Una declinazione vertiginosa di corpi, esplorazione cromatica ed esotica di modi di «vestire» la danza, dalle esibizioni degli Fa'afafine, il terzo sesso, quelli che a Samoa scelgono di stare in un territorio intermedio fra maschile e femminile, agli Indios Xavante del Mato Grosso, che riportano i loro riti di iniziazione attorno al fuoco sotto le arcate del Sansovino alle Gaggiandre. Un accostamento che racchiude tutta la filosofia del programma: come far convivere culture diverse, abitare accanto a usi e costumi altrì. «Siamo, come presagiva MacLuhàn, un villaggio globale» dice Ismael Ivo, direttore di questo terzo festival internazionale e confermato da qualche giorno alla guida del prossimo. E dobbiamo farci i conti.



Un momento dello spettacolo «Eréndira» di Ismael Ivo

Chi meglio di Ivo avrebbe potuto? Brasiliano d'origine, cresciuto artisticamente in Germania con il Tanztheater, passaggi di modern dance americana ed esperienze di Butoh giapponese: praticamente un continente di danza in un solo artista... Le conoscenze si vedono, affiorano di continuo in un Festival che passa dalle danze coraggiose della turca Geyvan MacMil-

len, laureata alla scuola di Martha Graham, alla scoperta di un italiano in... Giappone, Alessio Silvestrin (una scoperta per noi, artista già affermato a Tokyo, chiuderà la Biennale danza il 1° e 2 luglio). Un festival dove le differenze dei costumi saltano all'occhio: da un lato, le foto di Dieter Blum con giganteschi «michelangeli» nudi immortalati mentre sfidano la gra-

«Eréndira», un Brasile di caos, bordelli e grandi matrone

Dietro a *Eréndira*, che ha inaugurato la Biennale Danza, c'è un lavoro di documentazione sul campo. Dietro al racconto di Garcia Marquez portato in scena da Ismael Ivo non c'è semplicemente lo spunto per un affresco tropical-contemporaneo, impasto di realismo magico in danza, la storia sciaguratissima e infelice della giovane Eréndira costretta dalla nonna a prostituirsi, ma l'esperienza filtrata dei danzatori che in Brasile sono rimasti 40 giorni a provare, a intervistare giovanissime prostitute, a capire la realtà di un paese spaccato tra tensioni di modernità e abissi di povertà. Danza e documento dell'oggi, questo l'intento di Ivo che si lascia suggerire alcune tracce da Marquez per poi intrecciare per suo conto personaggi e simboli. Una babele di suoni, un crocevia di incontri e di razze che

ruotano intorno al corpo straripante e impetuoso della Nonna (l'espressiva Cleide Eunice Queiroz), immensa matrona dominatrice. Metafora, forse, del Brasile stesso, pronto a sfruttare voracemente i suoi figli ma dotato di una qualche oscura e viscerale maternità. Sono storie accennate, il filo pallido di un racconto che spunta qua e là tra i sopralci di legno dove si arrampicano di continuo i protagonisti, la roulotte-bordello, la moltitudine di gabbie appese dove ignari canarini becchettano e si spiumano mentre sotto di loro la danza si contorce. Lampi di visioni, frammenti, un caleidoscopio voluto da Ivo a rappresentare l'infinita possibilità di punti di vista. Troppo confuso per assomigliare a quel caos organizzato che sappiamo governare misteriosamente i nostri destini. r. b.

vià, dall'altra le forme intuitive delle danzatrici iraniane che si muovono dietro una tenda, testimoniando la loro attuale situazione culturale e sociale. *Letters from Tentland*, in scena il 23 giugno, è infatti una strana tendopoli organizzata dalla coreografa berlinese Helena Waldmann, che permetterà a sei performer iraniane di danzare in altrettante tende. Frammenti di movimento percepibili, profili avvolti dalla tela, l'imene discreto che le separa dallo sguardo dello spettatore occidentale. E ancora, da Cuba sono arrivati sabato i danzatori cresciuti al verbo di grammatiche occidentali (la coreografia è di Jan Linkens, proveniente dall'Het Nazionale Ballet olandese, interprete un po' ovunque di lavori da Balanchine a Carolyn Carlson), che mostrano di essere contemporanei senza perdere l'anima vivace dei ritmi latini e la solarità contagiosa della loro isola. Mentre il 24 giugno approderanno a Venezia i Cuerpos Pintados, i corpi dipinti dei danzatori di Santiago, diretti da Marcia Haydée, che è stata musa ispiratrice dei capolavori di John Cranko.

A fine mese, il 29, è di scena la compagnia di danzatrici dalla Costa d'Avorio dirette da Béatrice Kombe. Rappresentanti dell'Oriente, la Beijing Modern Dance Company, madre e figlia, due danzatrici e due generazioni a confronto, e Shen Wei, un cinese a New York, genio irrompente tra le avanguardie d'America. In mezzo, Marie Chouinard e Louise Lecavalier, ovvero due signore della danza canadese, la prima che ha conquistato rapidamente le vette della fama con una grafia minuziosa e indagatrice, la seconda già nota per essere stata la «ballerina androide» dei La la la human steps, che è ora in proprio. Ce n'è di che metticciare, riflette-

re, stupirsi. Ivo stesso ha inaugurato con *Eréndira*, affresco contaminatissimo di bagliori e sapori, tanto per far capire subito che aria tira a Venezia. Quanto al prossimo festival del 2006, Ismael conferma che sarà ancora il corpo al centro del programma. «Non sappiamo ancora molto su come funzioni esattamente il nostro corpo - spiega - e mi piacerebbe continuare questa esplorazione secondo altri punti di vista, magari sotto quello scientifico. Per esempio, penso di invitare Oliver Sacks, il neuropsichiatra autore di *La donna che scambiò suo marito per un cappello*, a cui anche Peter Brook si è ispirato per uno spettacolo. Oppure mi piacerebbe approfondire perché ci sottoponiamo a mode che mutilano o segnano il nostro corpo. Infine, vorrei toccare il tema della longevità: le migliori condizioni di vita hanno allungato la nostra esistenza. E la scienza parla addirittura di portare la nostra aspettativa di vita a centocinquanta anni. Non so bene come potrei riempire un lasso di tempo così ampio, però l'argomento mi affascina...»

Indios del Mato Grosso, danze in bilico tra i sessi, il festival abbraccia i tanti corpi del globo

VITE SPECIALI Il direttore che guiderà l'orchestra Santa Cecilia non viene da accademie illustri ma da un tirocinio di accompagnatore di cantanti

Tony Pappano, il figlio di emigranti salito sul podio

di **Luca Del Fra** / Roma

Molto Mozart per i 250 anni dalla nascita, un ciclo dedicato a *Dies Irae* in musica, che si apre il 27 ottobre con il *War Requiem*, composizione contro tutte le guerre di Benjamin Britten, abbinato all'agnostico *Requiem* di Verdi, in definitiva una programmazione a grandi nomi tra bacchette, pianisti, cantanti, violinisti, orchestre ospiti: il 2005-2006 dell'Accademia di Santa Cecilia è all'insegna dei boti. Se saranno mortaretti o fuochi d'artificio, è difficile da dirsi anticipatamente (la stagione è consultabile su www.santacecilia.it). La vera novità, la più importante per lo meno, è l'arrivo di Antonio Pappano sul podio ceciliano al posto di Myung-Whun Chung che ha ricoperto il ruolo di direttore principale per otto anni. Di origine italo-inglese, Pappano assume così la carica di direttore musicale del Covent Garden, la

più prestigiosa istituzione di teatro d'opera britannico, e della più importante istituzione sinfonica italiana, Santa Cecilia. Bacchetta che per ora nel nostro paese si è agitata pochissimo, il nome di Pappano era stato ventilato come possibile successore di Muti alla Scala, ma il suo vincolo con la capitale era precedente. La novità risiede nel particolare impegno che «Tony» - questo il diminutivo con cui lo chiamano oltre Manica - profonderà a Ro-

Figlio di un beneventano a Londra, a 10 anni suonava il piano per voci spesso scarse

ma: durante la prossima stagione dirigerà 10 concerti, non limitandosi alla stagione sinfonica ma prendendo parte anche a quella di musica da camera e dirigendo i solisti e il coro dell'Orchestra cecilianiana, mentre per l'anno successivo la sua presenza è destinata ad aumentare. Di conseguenza dovrà diminuire i suoi impegni di direttore con le orchestre più importanti del mondo dove normalmente è ospite. Ma lui ribatte: «Sono innamorato del suono dell'orchestra, e se non lavoro a lungo con i musicisti è difficile costruirne uno». Atteggiamento tutt'altro che scontato nell'era dei «jet-chef», dei direttori che passano la maggior parte del tempo su un aereo per spostarsi da un podio all'altro, dirigere un concerto e volare verso la prossima orchestra.

Figlio di un emigrato beneventano arrivato a Londra con la valigia di cartone e 5 sterline in tasca per insegnare canto, già a dieci

anni Pappano è cooptato nell'impresa musical-familiare: a lui tocca accompagnare i cantanti, spesso poco dotati, negli esercizi assegnati loro dal padre. Nessuna scuola o accademia musicale prestigiosa, ma un lungo tirocinio nei mestieri umili della musica, da maestro sostituto ad accompagnatore al pianoforte, fino alla svolta nel 1986 quando Barrenboim lo sceglie come assistente e lo lancia. Viene da dire: la classe operaia sale sul podio. «Ma proprio perché ho iniziato come "allenatore" di cantanti - di-

«Riesco a capire i musicisti - dice - perché ho iniziato da "allenatore" di cantanti»

ce orgoglioso del suo passato - riesco a capire i problemi dei musicisti e ad avere un rapporto diverso con le orchestre» e - aggiungiamo - a tenere a bada i solisti più bizzosi dello star system musicale. Nei concerti che ha tenuto fino adesso a Roma ha dimostrato finezza di suono, pressione musicale e sensibilità ai contenuti della musica. Tipici sono i suoi programmi a tema: da febbraio del prossimo anno ne avremo un esempio a Roma con l'abbinamento di *The Rake's progress*, di Stravinskij diretto da Daniele Gatti - capolavoro del teatro musicale del '900 basato sul mito del libertino impunito - al *Don Giovanni* di Mozart - diretto da lui stesso - che di quel mito è la massima espressione. Con Santa Cecilia non vuole emulare le orchestre tedesche, intende invece raggiungere un suono italiano, che descrive come «flessibile, cantabile e pieno di colori». In cantiere ha anche progetti discografici.



Antonio Pappano

questo recupero, in forma di rappresentazione, di un frutto acerbo ma saporoso della genialità pirandelliana. Tanto più che lo spettacolo (circa cento minuti filati) è destinato a un ampio giro estivo, con sosta di rilievo nella sede canonica di Agrigento, e a una successiva tournée per la stagione 2005-2006. Annotiamo, intanto, riferendo della duplice anteprima romana, nella sala del Manzoni, in Prati, i nomi dei valorosi interpreti: la protagonista Paola Lorenzoni, Daniela Di Bitonto, Caterina Gramaglia, Viviana Polic in evidenza nelle altre figure muliebri, Sergio Basile, che cura la regia e assume il ruolo del sospetto protettore di Marta, Franco Barbero, Riccardo Bucci, Luciano D'Amico; una parte di spicco tocca a Renzo Giovampietro, salutato da caldi applausi per questo suo atteso ritorno all'impegno artistico, da illustre veterano. Da segnalare altresì l'impianto scenografico di Francesco Scandale (con quella teoria di porte che bene esprime un concetto di costruzione domestica), i costumi di Ottavia Valvo, intonati in prevalenza a un nero cerimoniale, le musiche di Francesco Verdinelli, dove ci è sembrato sentir risuonare, nel momento cruciale, le note congeniali di un valzer isolano. Aggeo Savio

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

6

GLI ATTORI A CORTE.

LA SESTA USCITA DELLA COLLANA «IL TEATRO IN ITALIA». IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.

l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.



UN'ALTRA VACANZA DA RICORDARE

Casali e Associati

Scegli la tua estate

VACANZA FAMIGLIA IN RIVA AL MARE DI COMACCHIO

A Comacchio, soggiorno in Villaggio e Camping 3 stelle direttamente sul mare: piscine, ristorante, bar, animazione per adulti e bambini. Case mobili con ogni confort: due camere letto, soggiorno, bagno, TV SAT, aria condizionata, accesso Internet, biancheria. A partire da € 40,00 al giorno per casa! Novità 2005, in camping come in hotel, vacanze per famiglie con tutta la libertà di un campeggio e tutte le comodità di un hotel.

Camping Florenz - Infoline: tel. 0533 380193
info@campingflorenz.com - www.campingflorenz.com

SAPORE DI SALE, SAPORE DI MARE - CERVIA

Per vacanze a Cervia, Milano Marittima, Pinarella, Tagliata, Lido di Savio, Lido di Classe. A Cervia persino il sale è dolce! Assaggia "l'oro bianco" del nostro mare per non dimenticare il sapore delle nostre tradizioni! 7 notti di pensione completa in camera doppia in hotel 3 stelle a pochi passi dal mare con cucina tipica romagnola, 1 ombrellone e 2 lettini in spiaggia, bevande (acqua e vino ai pasti); in omaggio il sale "dolce" di Cervia; offerte speciali per bambini e gruppi. Possibilità di auto Smart. Da € 235,00 a € 445,00.

Romagna Vacanze By Co.Al.Ce. - Infoline: tel. 0544 973340
info@romagnavacanze.org
www.romagnavacanze.org

VACANZE GRATIS PER TUTTI I BAMBINI FINO A 8 ANNI! -

CESENATICO dal 2 luglio al 6 agosto...un mare di attenzioni per tutti i bambini! Hotel specializzati, spiaggia sicura, divertimenti per tutta la famiglia! Hotel 4 stelle € 420,00, hotel 3 stelle € 360,00, hotel 2 stelle € 300,00. La quota comprende: 6 notti/7giorni di pensione completa, bevande ai pasti, ombrellone e 2 lettini per camera, bambini in terzo letto gratis fino a 8 anni, mini club, menù speciale per i bambini. Bambini: 0-2 gratis, 2-8 anni -50% (4° letto), 8-12 -30%.

Assohotels - Infoline: tel. 0547 672656
assohotels@assohotels.it
www.assohotels.it

VACANZA DA RICORDARE - CESENATICO

Settimane speciali in hotel 2 e 3 stelle 28/05-12/06, 02/07-09/07, 23/07-06/08, 03/09-17/09, da € 260,00 pensione completa. Serata danzante in balera con ampio parco giochi per i bambini e animazione, visite guidate nell'entroterra con degustazione di prodotti tipici, serata all'ippodromo con area per i bimbi, ingresso scontato a Mirabilandia e giornata al parco acquatico Atlantica, serata al Bingo.

Bambini 0-2 anni gratis, 2-12 anni 50%.

Cesenatico Holidays - Infoline: tel. 0547 84035
info@cesenaticohotel.com
www.cesenaticohotel.com

FAMIGLIE D'AMARE - CESENATICO

Vacanze a misura di bambini a Cesenatico e Gatteo a Mare. Periodo A) fino al 10/6 e 1/9-15/9: hotel 2 stelle € 33,00; hotel 3 stelle € 37,00, hotel 4 stelle € 57,00. Periodo B) 11/6-5/8: hotel 2 stelle € 39,00; hotel 3 stelle € 44,00, hotel 4 stelle € 70,00. Quote per persona al giorno in pensione completa (min. 7 notti), in camera a 3-4 letti; ombrellone e lettino, animazione e miniclub in spiaggia. Riduzioni bambini in letto aggiunto fino a 3 anni gratuiti, 3-10 anni sconto 50%. Supplemento sistemazione "superior": periodo A) € 9,00; periodo B) € 12,00.

Sabrin Tourist Service - Infoline: tel. 0547 85404
vacanze@sabrin.net - www.sabrin.it

IN VIAGGIO PER I PARCHI - RIMINI

In provincia di Rimini, divertimento, avventura, scoperta. Abbinata al soggiorno al mare i fantastici parchi tematici: Aquafan, Oltremare-Imax, Mirabilandia, Fiabilandia, Le Navi di Cattolica. Hotel 1 stella da € 200,00, hotel 2 stelle da € 215,00, hotel 3 stelle da € 244,00, hotel 4 stelle da € 363,00. Tariffa per persona per 7 giorni in pensione completa + ingresso in 1 parco a scelta.

Piccoli Alberghi di Qualità - Infoline: tel. 0541 709892
info@piccolialberghi.com - www.piccolialberghi.com

ESTATE IN RESIDENCE - RIMINI

Appartamenti e Residence a Rimini, Riccione, Cattolica vicino al mare, da 2 a 6 posti letto. Quote settimanali a partire da € 200,00 (bassa stagione) a € 590,00 (alta stagione).

Relax Case & Vacanze - Infoline: tel. 0541 661789
info@relaxcasevacanze.it - www.relaxcasevacanze.it

VACANZE RELAX E SPIAGGIA - CATTOLICA

A Cattolica, hotel 3 stelle, climatizzato, fronte mare, garage, biciclette. Camere con servizi, TV, balcone vista mare. Pasti a buffet, vasta scelta carne/pesce. Speciale "all inclusive" comprende: pensione completa, bevande, ombrellone, lettino spiaggia. A partire dal 01/05 al 06/08 e dal 21/08 al 25/09 - € 33,00 / € 48,00. Sconti bimbi.

Futuradria Viaggi - Infoline: tel. 0541 963794
info@futuradria.com - www.futuradria.com

**PER INFORMAZIONI
E/O PRENOTAZIONI
SULLE OFFERTE
DELLA RIVIERA ADRIATICA:**

Sito web www.adriacoast.com

Call Center* 199 11 77 88

E-mail home@adriacoast.com

Televideo Rai pagine 676/677

Fax 0547 675192



*Il costo della chiamata da telefono fisso è di € 14,25 cent./min. iva inclusa dal lunedì al venerdì ore 8,00-18,30 - sabato ore 8,00-13,00 e di € 5,58 cent./min. iva inclusa dal lunedì al venerdì ore 18,30-20,00 sabato e festivo dalle 13,00-20,00. Per le chiamate da cellulari consultare il proprio gestore.)

Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna **C'è di più.**

Lidi di
Comacchio

Le Spiagge
di Ravenna

Cervia

Cesenatico

Gatteo a Mare

San Mauro Mare

Bellaria
Igea Marina

Rimini

Riccione

Misano Adriatico

Cattolica



Scelti per voi



Orgoglio e pregiudizio

Dal romanzo omonimo di Jane Austen, la narrazione delle vicende che coinvolgono la famiglia Bennet, padre, madre e cinque figlie da maritare. L'arrivo di un aiutante e facoltoso giovane nella cittadina di provincia dei Bennet getterà nello scompiglio tutti gli abitanti, anche perché lui sembra preferire le attenzioni di una ragazza senza grande dote... Oscar per le scenografie.

16.20 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Robert Z. Leonard
Usa 1940

La storia siamo noi

Il venerdì 17 giugno 1983, alle 4 di mattina, i carabinieri arrestano per traffico di stupefacenti il conduttore Enzo Tortora. È l'inizio di una lunghissima vicenda giudiziaria che si concluderà soltanto con l'assoluzione della Corte d'Appello di Napoli nel 1986. Enzo Tortora si spense pochi anni dopo, il 18 maggio 1988. Giovanni Minoli ricostruisce stasera l'iter di un clamoroso errore giudiziario.

23.00 RAI DUE. RUBRICA.
Con Giovanni Minoli

I perfetti innamorati

L'ultimo film di Gwen Harrison ed Eddie Thomas, una amatissima coppia di star hollywoodiane, sta per uscire nelle sale. I due, però, sono sull'orlo del divorzio, ed entrambi hanno delle nuove relazioni, lei con il bel Hector, lui con la sorella e segretaria della moglie, Kiki. Il loro addetto stampa deve in ogni modo tenere la cosa nascosta, per evitare il fallimento del film...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Joe Roth
Usa 2001

Racconti di vita - Sera

I protagonisti del filmato odierno sono alcuni abitanti di Sarajevo che hanno conosciuto Adriano Sofri durante la sua permanenza nella città bosniaca nel periodo della guerra dei Balcani. Sofri stesso, dal carcere di Pisa, commenta così le immagini del reportage, una galleria di voci, volti e luoghi di una città che non ha mai smesso di manifestargli la propria solidarietà.

23.50 RAI TRE. RUBRICA.
Di Giovanni Anversa e Alessandra Scalco

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Con Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: **07.00-8.00-9.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale **TG 1 TURBO.** Rubrica
I TG DELLA STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH Telegiornale
10.10 LA VERA STORIA DI RUBY BRIDGES. Film Tv (USA, 1998). Con C. Monet, P. Ann Miller
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. "La leggenda del bisonte bianco"
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Fra amanti e assassini"
13.30 TELEGIORNALE; TG 1 ECONOMIA
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Teleserie. "Due giorni, due notti"
15.05 VOLONTÀ DI VIVERE. Film Tv (USA, 2000). Con Rebecca De Mornay. Regia di D. Wrye
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Teleserie. Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.10 DON MATTEO. Miniserie. Con Terence Hill, Nino Frassica
19.10 IL COMMISSARIO REX. Teleserie. "La donna del parco"

RAI DUE

06.55 2 MINUTI CON VOI. Rubrica
07.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica
07.30 GO CART MATTINA. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE / MOTORI; MEDICINA 33
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Tf. "Le vie del Signore sono infinite"
12.00 INCANTESIMO 6 (replica)
13.00 TG 2 GIORNO; TG 2 SALUTE
14.00 ROSWELL. Teleserie. "Statale Sud 285". Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 ONE TREE HILL. Teleserie. "Ogni sera è un'altra storia"
15.40 FELICITY. Teleserie. "La polvere dell'acume". Con Keri Russell, Scott Speedman
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Teleserie. "Fort Reunion"
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Teleserie. "Morte in stazione". Con Gabriel Merz, Marco Gironth
19.40 8 SEMPLICI REGOLE. Teleserie. "Cheerleader". Con John Ritter, Katey Sagal

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.15 STAZIONE TERMINI. Film (Italia/USA, 1953). Con Jennifer Jones. Regia di Vittorio De Sica
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
13.00 ITALIA AMORE MIO.
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf. "Ricordo di un amore perduto"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 TREDICI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
14.50 LA MIA SCUOLA. Doc.
15.50 THE SADDLE CLUB. Teleserie
16.15 GT RAGAZZI. News. Conduce Paola Sensini
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 MOONLIGHTING. Teleserie. "L'altra campana". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
17.50 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "I predatori della prateria"; "Niagara"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela
06.30 ESMERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.45 MACGYVER. Teleserie. "Fiducia cieca". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Coppie e bugie". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO. Film (USA, 1940). Con Laurence Olivier, Greer Garson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Con Maurizio Costanzo
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Teleserie. "Il falso medico"
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Teleserie. "Positivo". Con Rosa Blasi
15.45 BACIATO DA UN ANGELO. Film Tv (USA, 2000). Con Adam Trese, Radha Mitchell. Regia di Gregory C. Haynes
17.30 CASA VIANELLO. Situation Comedy "Panni sporchi e sporchi affari"
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Due tipi speciali". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
19.00 EVERWOOD. Teleserie. "Dalla città alla provincia"

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Teleserie. "Un rivale per Tarzan". Con Travis Fimmel
09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Teleserie. "Amico del nemico". Con Sean Price McConnell
10.20 ROBIN HOOD. Teleserie. "Robin Hood in cerca di Marion". Con John Bradley
11.15 MUSIC SHOP. Teleserie. "Hanno rapito Flipper". 2ª parte. Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SETTIMO CIELO. Teleserie. "Guerra e pace" 2ª parte; "Parlar troppo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Incontro fatale". Con Will Smith, James Avery
18.30 STUDIO APERTO
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Consigli sbagliati". Con Eric McCormack
19.30 CAMERA CAFÉ. Sitcom. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPIO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Teleserie. "Sabato sera". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario. "Celebes"
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Teleserie. "Benny". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Teleserie. "I giurati". Con Andy Griffith
14.05 GIUBBE ROSSE. Film (Italia, 1975). Con Fabio Testi. Regia di Joe D'Amato
16.00 SPECIALE TG LA7. Risultati referendum
17.05 L'ISPETTORE TIBBS. Teleserie. "Vittima per amore"; "Topo di campagna e topo di città". Con Carroll O'Connor
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Teleserie. "Pitbull"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 36° PREMIO BAROCCO. Varietà. Conduce Luisa Corna. Regia di Riccardo Di Blasi
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 TG 1 TURBO. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Lui non fa per te"
02.40 EMOZIONI. Rubrica
03.40 IL MASTINO. Miniserie. "Tradimenti"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 FRIENDS. Teleserie. "L'abbronzatura a spruzzo"; "Torta a sorpresa"; "Una dichiarazione speciale"; "Il finanziamento". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston
22.50 TG 2. Telegiornale
23.00 LA STORIA SIAMO NOI
00.05 BLA BLA BLA. Con Lillo e Greg, Teresa Saponangelo
01.25 SORGENTE DI VITA
02.05 LA PIOVRA. Miniserie
03.05 TG 2 SALUTE. Rubrica (r)
03.20 50 ANNI DI SUCCESSI

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 RACCONTI DI VITA - SERA
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.05 HEIMAT - IL CENTRO DEL MONDO (1929-33).** Film (D, 1984). Con Willi Burger

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Carichi preziosi"
21.00 ULTIMA NOTTE A WARLOCK. Film thriller (USA, 1959). Con Richard Widmark, Henry Fonda. Regia di Edward Dmytryk
23.30 MINOTAURO. Documentario
00.30 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Teleserie. "Viaggio in California"
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 UNA PARIGINA A ROMA. Film (Italia, 1954). Con Alberto Sordi, Anna Maria Ferrero
04.00 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.10 UN MAMMA PER AMICA. Teleserie. "Il giorno oscuro". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
21.05 WRESTLING. Smackdown!
23.15 COLORADO CAFÉ LIVE. Show. Conducono Rossella Brescia, Carla Signoris
01.05 STUDIO SPORT. News
01.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
01.45 SECONDO VOI. Rubrica (r)
02.00 NIGHT VISIONS. Teleserie. "Non si gioca con i morti"
"Elenco dei passeggeri"
03.20 L.A. HEAT. Teleserie.

20.10 UN MAMMA PER AMICA. Teleserie. "Il giorno oscuro". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
21.05 WRESTLING. Smackdown!
23.15 COLORADO CAFÉ LIVE. Show. Conducono Rossella Brescia, Carla Signoris
01.05 STUDIO SPORT. News
01.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
01.45 SECONDO VOI. Rubrica (r)
02.00 NIGHT VISIONS. Teleserie. "Non si gioca con i morti"
"Elenco dei passeggeri"
03.20 L.A. HEAT. Teleserie.

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. "Speciale Referendum". Conducono Giuliana Ferrara, Ritanna Armeni
22.05 MALEDETTA AMBIZIONE. Film Tv (USA, 1993). Con T. Hutton. Regia di Tom Holland
24.00 EFFETTO REALE. Reportage
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 THE STRIP. Teleserie
01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Tf. (replica)
02.50 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Tf. Con Ken Berry
03.20 L'INTERVISTA. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

15.20 MATRIX REVOLUTIONS. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves. Regia di Andy e Larry Wachowski
17.30 PIUMA IL PICCOLO ORSETTO POLARE. Film animazione (Germania, 2003). Regia di Piet De Rycker, Thilo Graf Rothkirch
18.50 GENITORI ALL'IMPROVISO. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Thomas Gibson
21.00 MASTER & COMMANDER SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film avventura (USA, 2003). Con Russell Crowe. Regia di Peter Weir
23.20 LOST IN TRANSLATION L'AMORE TRADOTTO. Film dramm. (USA, 2003). Con Bill Murray. Regia di S. Coppola

SKY CINEMA 3

14.50 OGGI SPOSI... NIENTE SESSOI. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di Shawn Levy
16.55 THE MEDALLION. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan
18.55 IL FUGGIASCO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniele Liotti
21.00 SPY KIDS 2: L'ISOLA DEI SOGNI PERDUTI. Film commedia (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez
22.45 IL CRIMINE DI PADRE AMARO. Film dramm. (Mex, 2002). Con Gael Garcia Bernal
00.45 OGGI SPOSI... NIENTE SESSOI. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di Shawn Levy

SKY CINEMA AUTORE

15.45 FRANKIE & BEN - UNA COPPIA A SORPRESA. Film commedia (Spagna, 2001). Con Marcia Gay Harden
17.20 ANYTHING ELSE. Film commedia (USA, 2003). Con Woody Allen
19.10 SPECIALE. Rubrica
19.30 IL RICORDO DI BELLE COSE. Film drammatico (Fra, 2002). Con Isabelle Carré. Regia di Zabou Breitman
21.20 DARK LADY. Corto
21.30 12 MILE ROAD. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Tom Selleck. Regia di Richard Friedenberg
23.00 CINE LOUNGE. Rubrica
23.15 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi. Regia di Paolo Vari, Antonio Boccola

CARTOON NETWORK

15.00 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGON.

DISCOVERY CHANNEL

13.25 VOLA HEAVY METAL
14.20 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Un chopper per i New York Jets"
15.15 CORSE. Documentario
16.10 I VIAGGI DEI VICHINGHI. Documentario
17.05 DISASTRO AEREO. Doc.
18.00 SPECIALE MACCHINE DA BRIVIDO. Documentario
19.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Wolfgang Amadeus Mozart"
20.00 MACCHINE GIGANTI. Doc. "Super macchine"
21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Casa in esplosione"
22.00 CHIRURGIA PLASTICA. Doc. "Dalla testa ai piedi"
23.00 CHIRURGHI PLASTICI. Doc. "Questioni di famiglia"
24.00 SESSO SENSO. Doc.

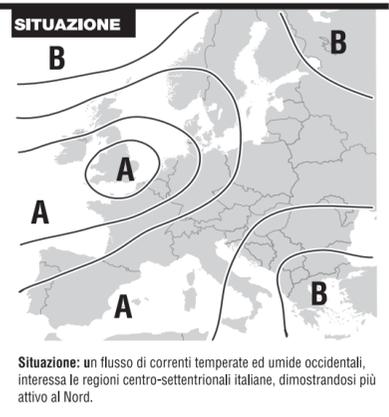
ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale (r)
13.05 THE CLUB. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
16.00 PLAY IT 2
I PROFESSIONISTI. Con Luca Abbrescia, Yan Augusto
17.00 YOUR CHART. Musicale
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. "Pillole"
20.00 TG WEB. Telegiornale
20.05 ALL MODA. Rubrica (r)
21.00 THE CLUB. Musicale
21.30 MONO. "Mark Knopfler"
22.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL. "Solo, puro sano rock!"
23.30 MODELAND. Show
00.30 THE CLUB BY NIGHT

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 QUESTIONE DI TITOLI
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO. A cura di Piero Dorflès
12.36 LA RADIO NE PARLA. Di I. Sotis
13.24 RADIO1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.35 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.03 RADIOUNOMUSICA
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO: VIDES
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 BA0BAB NOTTE. Di S. Capitani
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi. Regia di F. Di Costanzo
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Converitto
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 TEX WILLER
12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni

13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba
14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Savino Cesareo, Mauro Casciari
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 ARIA CONDIZIONATA.
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore
23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marta Flavi. Regia di I. Infascelli
01.00 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.28 TRAME (replica)
03.30 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con E. Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE DUE ALLE TRE.
15.01 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY. A cura di Silvia Toso
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 IL CARTELLONE**
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. A cura di Pino Saulo
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 SOLO CLASSICA



Nord: molto nuvoloso con piogge sparse.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso con piogge sparse ed isolati parziali schiarite sul versante tirrenico dal pomeriggio; nuvoloso sulle regioni adriatiche.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Sicilia per nubi alte e stratiformi; poco nuvoloso sul resto del meridione.

Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge sparse.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso con piogge sparse ed isolati parziali schiarite sulle zone appenniniche.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso per nubi medio-alte con possibili locali piovoschi; schiarite sulla Sicilia.

Situazione: un flusso di correnti temperate ed umide occidentali, interessa le regioni centro-settentrionali italiane, dimostrandosi più attivo al Nord.

Scelti per voi **Film**

Star Wars
La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza

Quo vadis baby?

Più investigatrice che dark lady, Giorgia Cantini, abita a Bologna con la sensazione di aver sprecato la propria vita. Un giorno riceve un pacco con delle lettere, una sorta di diario della sorella Ada, aspirante attrice trasferitasi a Roma e morta sedici anni prima. Giorgia si convince che non si è trattato di suicidio e indagando nella vita della sorella si trova a scavare nella sua. Ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Verasani.

di Gabriele Salvatores Poliziesco

Sin City

Tratto dal celebre fumetto di Frank Miller, il film racconta le imprese deliranti di personaggi sadici in un mondo totalmente corrotto. Tre storie di sangue ambientate nella Città del Peccato: John Hartigan, ultimo poliziotto onesto che salva una bambina da un pedofilo, Marv, un uomo che decide di vendicare il suo unico amore, Dwight, investigatore privato che cerca di difendere alcune prostitute da un poliziotto corrotto. Noir iperviolento e in bianco e nero.

di Rodriguez e Miller fantasy

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annette Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

di Istvan Szabo commedia

Sulla mia pelle

Tony, dopo alcuni anni passati in carcere, ha ottenuto la semilibertà: di giorno lavora presso il caseificio Cimarosa, gestito da Alfonso e sua cugina Bianca, di sera rientra in cella. L'azienda, che per ingrandirsi ha accumulato una serie di debiti, rischia ora di finire sotto il controllo della malavita. Tony, che può contare su alcune "conoscenze", decide di salvare il caseificio per difendere il posto di lavoro, l'amicizia e l'amore.

di Valerio Jalongo drammatico

Danny the Dog

Danny (Jet Li) è stato allevato fin da piccolo come se fosse un cane e addestrato per i combattimenti clandestini. Il ragazzo si è abituato a questa vita animale, finché un giorno non incontra Sam (Morgan Freeman), un cieco che per guadagnarsi da vivere accorda pianoforti. Danny scopre la possibilità di un'umanità a lui sconosciuta, ma il suo padrone lo preferisce morto piuttosto che libero...

di Louis Leterrier azione

Contronatura

Storia "selvaggia" tra i boschi di San Rossore. Francesca, farmacista in un centro della provincia toscana, sbanda con la sua auto. Un proiettile, sparato durante una battuta di caccia da Giacomo, che vive in una casa isolata al centro della foresta, ha colpito la sua ruota. L'uomo soccorre la donna. Tra i due, dai caratteri opposti, il rapporto dapprima è difficile, poi la passione esplose suscitando la gelosia di Cornelia, sorella di Giacomo.

di Alessandro Tofanelli drammatico

Genova

Ambrosiano	
via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Riposo	
America	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Sala A	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B	La storia del cammello che piange 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
Ariston	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	Triple agent - Agente speciale 16:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia 16:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Chaplin	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Riposo	
Cineplex Porto Antico	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 1	Danny the dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	White Noise 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	Quo Vadis, Baby? 15:15-17:40-20:05 (€ 7,00; Rid. 5,50) Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	Steamboy 15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) La maschera di cera 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	Kung Fusion 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	Alta tensione 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	The Pusher 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:50-18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) 15:20-18:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:20-18:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
City	
Tel. 0108690073	
	Le ricamatrici 16:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Club Amici Del Cinema	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
	La vita è un miracolo 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)
Corallo	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Eden	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:45-18:30-21:15 (€ 4,00)
Europa	
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
Riposo	
Instabile	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Riposo	
Lumiere	
via Vitale, 1 Tel. 010505936	
Riposo	
Nickelodeon	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Riposo	
Nuovo Cinema Palmaro	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Riposo	
Odeon	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala Luga	Sin City 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Olimpia	
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Ritz	
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
Riposo	
San Giovanni Battista	

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Quando sei nato non puoi più nasconderti 18:30-21:15 (€ 3,50)
San Siro	
via Ptebana - Località: Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
	Quando sei nato non puoi più nasconderti 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori	
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
Sala 1	I sette samurai 16:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) CINERASSEGNA 18:00-22:30
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti 18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) Amatemi! 16:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Uci Cinemas Fiumara	
Tel. 199123321	
Sala 8 Raretà	Sin City 17:50-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1	Wimbledon 17:30-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	Out of Reach 17:40-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Quo Vadis, Baby? 17:35-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50) Le Crociate - Kingdom of Heaven 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	The Pusher 17:15-20:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5	Per amare Carmen 17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Danny the dog 17:45-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7	Sin City 17:15-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9	White Noise 17:50-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	Kung Fusion 17:05-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	Alta tensione 17:10-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	Saved! 18:10 (€ 7,20; Rid. 5,20) La maschera di cera 20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Universale	
via Roccataglia Cozzardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	Danny the dog 20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	Stage Beauty 20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Villa Croce	
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
	I colori dell'anima - Modigliani 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Provincia di Genova	
Bargagli	
Parrocchiale Bargagli	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo	
Bogliasco	
Paradiso	
largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251	
Riposo	
Camogli	
San Giuseppe	
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Riposo	
Campo Ligure	
Campese	
via Convento, 4	
Riposo	
Campomorone	
Ambra	
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
	Litigi d'amore 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Casella	
Parrocchiale Casella	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
Riposo	
Chiavari	
Cantero	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
	Sin City 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Mignon	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
	L'orizzonte degli eventi 20:05-22:30 (€ 3,70)
Cicagna	
Fontanabuona	

via San Gualtero - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	
Riposo	
Isola Del Cantone	
Silvio Pellico	
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Riposo	
Masone	
O.p Mons. Maccio'	
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
Riposo	
Rapallo	
Augustus	
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Grifone	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	Sin City 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ronco Scrivia	
Columbia	
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
Riposo	
Rossiglione	
Sala Municipale	
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Riposo	
Santa Margherita Ligure	
Centrale	
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
	Il mio nuovo strano fidanzato 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sestri Levante	
Ariston	
via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
	Quando sei nato non puoi più nasconderti 20:10-22:20 (€ 4,50)
IMPERIA	
Centrale	
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	White Noise 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Dante	
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
Riposo	
Imperia	
via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Riposo	
Provincia di Imperia	
Sanremo	
Ariston	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	Danny the dog 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Centrale	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
	Alta tensione 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	Sin City 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof	
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
Roof 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	Quo Vadis, Baby? 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	Sin City 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
	La storia del cammello che piange 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Riposo	
Garibaldi	
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
Riposo	
Il Nuovo	

via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Riposo	
La Pinetina	
Tel. 3478047030	
	Shark Tale 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Megacine	
Tel. 199404405	
Sala 1	Sin City 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Alta tensione 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:00-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50) 17:00-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5	The Pusher 16:30-18:30-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Danny the dog 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7	La diva Julia - Being Julia 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Kung Fusion 18:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Sin City 16:00-18:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Per amare Carmen 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Palmaria	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Riposo	
Smeraldo	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Provincia di La Spezia	
Lerici	
Astoria	
via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 21:30 (€ 4,00)
SAVONA	
Diana	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Danny the dog 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Alta tensione 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Quo Vadis, Baby? 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	La caduta 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Sin City 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio	
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
	L'amore fatale - Enduring love 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Savona	
Alasio	
Ritz	
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
	Quo Vadis, Baby? 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Albenga	
Ambra	
via Archivolo del Teatro, 8 Tel. 018251419	
	Sahara 20:30-22:30 (€ 4,00)
Astor	
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
Riposo	
Borgio Verezzi	
Gassman	
Tel. 019669961	
Riposo	
Cairo Montenotte	
Cine Abba	
via Frat	

Torino

Adua		
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	I colori dell'anima - Modigliani	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il mio nuovo strano fidanzato	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Sulla mia pelle	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli		
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo		
Alfieri		
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Sala Alfieri	Riposo	
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	L'orizzonte degli eventi	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala		
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	Contronatura	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,25)
Sala 2	Amatemi!	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	Kung Pow!	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,25)
Arlenchino		
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 4,00)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 4,00)
Capitol		
via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
Riposo		
Cardinal Massala		
Via Massala, 104 Tel. 011257881		
Riposo		
Centrale		
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Million Dollar Baby	16:00-18:45-21:30 (€ 4,00; Rid. 3,50)
Charlie Chaplin		
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	
Cinema Teatro Baretti		
via Baretti, 4 Tel. 0118125128		
Riposo		
Cineplex Massaua		
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 1	Kung Fusion	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-22:00 (€ 5,00)
Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	Alta tensione	15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)
Doria		
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Alta tensione	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 4,00)
Due Giardini		
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala Ombresse	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 3,00)
Eliseo		
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:00-20:00-22:30 (€ 4,10)
Grande	Sin City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	La diva Julia - Being Julia	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Empire		
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642		
	Uncut - Member only	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)
Erba Multisala		
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 1	Tu devi essere il lupo	20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	Riposo	
Esedra		
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		
Fiamma		
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo		
Fratelli Marx & Sisters		
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Chico	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)
Sala Groucho	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 3,00)
Sala Harpo	Mysterious Skin	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Gioiello		
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Greenwich Village		
Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	The Pusher	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex		
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	Danny the dog	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	Wimbledon	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
King		
via Po, 21 Tel. 0118125996		
Riposo		
Kong		
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
Riposo		
Lux		
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-22:00 (€ 4,00)
Massimo Multisala		
via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 1	Triple agent - Agente speciale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	Alien - La Clonazione	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Alien 3 (V.O.) (Sottotitoli)	20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	L'alieno	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	CORTOMETRAGGI	18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala		
via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	Danny the dog	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,00)
Sala 2	Sin City	17:05-19:45-22:25 (€ 5,00)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:20-19:20-22:15 (€ 5,00)
Sala 4	Kung Fusion	16:25-18:30 (€ 5,00)
	White Noise	20:35-22:45 (€ 5,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:40-19:30-22:20 (€ 5,00)
Sala 6	Alta tensione	16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 5,00)
Sala 7	Per amare Carmen	17:40-20:05-22:30 (€ 5,00)
Sala 8	Quo Vadis, Baby?	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,00)
Monterosa		
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Manuale d'amore	21:00 (€ 3,50)
Nazionale		
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 011821473		
Sala 1	A Casablanca gli angeli non volano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La storia del cammello che piange	16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50)
Nuovo		
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1		
Riposo		
Sala Valentino 2		
Riposo		
Olimpia Multisala		
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Per amare Carmen	15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Pathè Lingotto		
via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 6,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:50-19:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	White Noise	15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 6,00)
Sala 4	Kung Fusion	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 6,00)
Sala 5	Quo Vadis, Baby?	15:00-17:25-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 6	Quando sei nato non puoi più nasconderti	20:00-22:35 (€ 6,00)
	Steamboy	14:45-17:25 (€ 6,00)
Sala 7	La maschera di cera	22:35 (€ 6,00)
	La maschera di cera	15:50-18:00-20:10 (€ 6,00)
	Alta tensione	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,00)
Sala 9	Sin City	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 6,00)
Sala 10	Missione Tata	15:00-17:05 (€ 6,00)
	Le Crociate - Kingdom of Heaven	19:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 11	Danny the dog	15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 6,00)
Piccolo Valdocco		
via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		
Reposi Multisala		
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Sala 1	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	Danny the dog	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 4	American Trip	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 4,50)
Romano		
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Le ricamatrici	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I love Huckabees - Le strane coincidenze...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz		
via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Per amare Carmen	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Vittoria		
via Roma, 356 Tel. 0115621789		
Riposo		
Provincia di Torino		
Avigliana		
Corso		

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Quo Vadis, Baby?	20:15-22:30 (€ 4,50)
Bardonecchia		
Sabrina		
via Medal, 71 Tel. 012299633		
Riposo		
Beinasco		
Bertolino		
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo		
Warner Village Le Fornaci		
Tel. 01136111		
Sala Mazda	Sin City	16:40-19:20-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	Danny the dog	17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	Alta tensione	16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:00-19:15-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	White Noise	17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Quo Vadis, Baby?	19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	The Pusher	17:45-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	Kung Fusion	20:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	La maschera di cera	18:10-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Borgaro Torinese		
Italia		
via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)
Bussoleno		
Narciso		
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	21:20 (€ 4,50)
Carmagnola		
Margherita		
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Sin City	21:30 (€ 4,50)
Chieri		
Splendor		
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Quo Vadis, Baby?	21:15 (€ 4,50)
Universal		
piazza Cavour, 2 Tel. 0119441867		
	Sin City	20:15
Chivasso		
Moderno		
via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	Quo Vadis, Baby?	20:15-22:15 (€ 4,00)
Politeama		
via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	Kung Fusion	20:00-22:05 (€ 4,00)
Ciriè		
Nuovo		
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
	Old Boy	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,13)
Collegno		
Regina		
via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Sala 1	Sin City	21:30
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	21:15
Studio Luce		
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737		
	La caduta	21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Cuornè		
Margherita		
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	Le Crociate - Kingdom of Heaven	21:30 (€ 4,50)
Giaveno		
S. Lorenzo		
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo		
Ivrea		
Boaro - Guasti		
via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	Sin City	20:00-22:30 (€ 4,50)
La Serra		
corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
	Clean	20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Politeama		
via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
	Quo Vadis, Baby?	21:15
Moncalieri		
King Kong Castello		
via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
	Quando sei nato non puoi più nasconderti	21:15
Ugc Cinè Cité 45		
Tel. 899788678		
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	19:10-22:00 (€ 5,50)
Sala 3	Kung Fusion	17:45-20:30-22:45 (€ 5,50)
Sala 4	Sin City	18:25-21:00 (€ 5,50)
Sala 5	The Pusher	17:50-20:15-22:25 (€ 5,50)
Sala 6	Steamboy	17:15 (€ 5,50)
	La caduta	20:00 (€ 5,50)

	La maschera di cera	22:50 (€ 5,50)
Sala 7	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:50-19:30-22:15 (€ 5,50)
Sala 8	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	18:20-21:15 (€ 5,50)
Sala 9	Danny the dog	17:45-20:30-22:45 (€ 5,50)
Sala 10	Sin City	17:30-20:05-22:35 (€ 5,50)
Sala 11	The Final Cut	18:15-20:20 (€ 5,50)
Sala 12	White Noise	22:30 (€ 5,50)
Sala 13	Alta tensione	18:25-20:30-22:45 (€ 5,50)
Sala 14	Per amare Carmen	17:55-20:15-22:35 (€ 5,50)
Sala 15	La diva Julia - Being Julia	18:00-20:10-22:15 (€ 5,50)
Sala 16	Quo Vadis, Baby?	

TORNA «WALDEN» il diario che il pensatore americano tenne nei due anni trascorsi in eremitaggio in Massachusetts. Con tre parole d'ordine: essenzialità, humour, selvatico. Ecco perché ci seduce ancora

■ di Wu Ming 2

Cercate un'altra vita? Nei boschi con Thoreau



Una veduta del parco di Yellowstone

Sono pronto a scommettere che tutti i commenti su *Walden*, anche i tanti che non ho letto, contengono prima o poi l'aggettivo attuale, quasi si trattasse di un appellativo omerico, appiccicato alla copertina come un secondo sottotitolo.

In effetti, molti temi affrontati qui per la prima volta sono più urgenti oggi di centocinquanta anni fa. La ricerca di uno stile di vita sostenibile, il dialogo con le filosofie orientali, il rapporto paritario con la Natura, la critica al lavoro e alla società dell'abbondanza. Eppure, la grande attualità del libro, ciò che tuttora lo rende efficace, non emerge da questi contenuti.

Se è vero che Thoreau ha inaugurato determinate riflessioni, così vivaci da interrogarci ancora, è normale che le sue risposte non sembrino più tanto originali. Il dibattito odierno ci ha pasteggiato fin dagli inizi e la digestione è ormai a buon punto. Ciò non toglie che la lettura di *Walden* quasi ti costringe a impugnare la matita per sottolineare frasi, aforismi illuminanti, slogan ideali per una collezione di T-shirt. Merito di una scrittura limpida e tagliente, capace di cambiare registro a ogni capoverso: dalla precisione del naturalista alle metafore del veggente, dai numeri del contabile alle liriche del poeta, dalla spocchia intellettuale alla semplicità del boscaiolo. È come guardare le imprese sportive di un calciatore d'altri tempi e confrontarle con quelle dei nuovi campioni. Da una parte eleganza e leggerezza, dall'altra muscoli e risultati.

La voce di Thoreau, la sua capacità retorica, è proprio l'elemento *seduttivo* cui accennavo sopra. Impossibile non restarne affascinati. Detto questo, sono convinto che su cento lettori almeno novanta arrivino in fondo al libro dopo aver saltato interi capoversi, con descrizioni di scoiattoli e nevicata. Dal punto di vista stilistico, quelli sono i passaggi più sorprendenti, veri e propri documentari con cent'anni d'anticipo. Fatto sta che l'elemento seduttivo non basta a se stesso.

Allora, è del tutto evidente che *Walden* ci intriga *al di là* delle considerazioni estetiche. Non è l'ennesimo classico da contemplare, c'è qualcos'altro. La mia impressione è che in questo scritto Thoreau abbia delineato una metodologia ben precisa, un modo di pensare, una cassetta degli attrezzi per riparare guasti ancora aperti. Questo *metodo Walden* integra in maniera inedita tre diverse strategie, in apparenza molto distanti: l'essenzialità, lo humour e il selvatico.

Vediamo di cosa si tratta.

ESSENZIALITÀ

Mentre le ideologie godono sempre di ottima salute,

Il libro

Tra luglio 1845 e settembre 1847 Henry David Thoreau, maestro del cosiddetto «rinascimento americano», teorico della disobbedienza civile e antischiavista, trascorse un periodo solitario nei boschi del Massachusetts. Il diario di quell'esperienza diventerà un testo apprezzato un secolo dopo da Gandhi come dall'ecologismo occidentale. Donzelli lo ripubblica («Walden. Vita nel bosco», pagine 246, euro 21) con la prefazione che qui anticipiamo

i valori condivisi rischiano davvero l'estinzione. Individualismo e Civiltà – due facce della stessa medaglia – sono in agguato per occuparne la nicchia biologica. L'etica sperimentale del *Walden* ha le carte in regola per respingerli entrambi.

Molti dei temi sono più urgenti oggi di 150 anni fa: sviluppo sostenibile, critica ai consumi, dialogo con le filosofie orientali

Quando Thoreau costruisce la capanna sulle rive del lago, non lo fa per una scelta di vita. Due anni dopo soggiorna di nuovo nel mondo civile. Si tratta piuttosto di un esperimento di filosofia pratica, la ricerca di un'unità di misura per valutare le proprie abitudini. Essenzialità non significa privazione. È solo il punto di partenza per una maggiore consapevolezza.

I comportamenti più radicati, le convenzioni sociali, vizi & virtù: tutto va messo in discussione e valutato di persona. «Non ci si può fidare, senza prove, di alcun modo di pensare o di fare, per quanto antico». Non stupisce che un intero capitolo illustri come l'autore ha determinato la profondità dello stagno, da tutti considerato senza fondo. Ogni uomo deve trasformarsi in San Tommaso e infilare il dito nelle piaghe della Tradizione. Occorre azzerare l'etica e ripercorrerla da capo, senza la pretesa di approdare a un sistema assoluto e valido per chiunque. Spinoza provò a dimostrare i principi dell'etica come fossero teoremi; Leibniz sognò un linguaggio matematico, dove qualunque disputa potesse risolversi calcolando; per Thoreau, l'unica certezza è la capacità dell'uomo di scegliere e cambiare. «Io non vorrei che nessuno adottasse il mio

modo di vita (...); perché (...) desidero che ci sia al mondo il maggior numero possibile di persone diverse; ma renderei ciascuno molto attento a scoprire e perseguire il suo modo». Detta così, pur col solito fascino, sembra la classica frase relativista che esalta la diversità per giustificare l'indifferenza. Thoreau canta l'individuo, esalta l'autonomia e non potrebbe essere altrimenti: ciascuno deve fare il proprio cammino. Eppure il suo spirito nomade, quella che lui stesso chiama *extra-vaganza*, gli impedisce di isolare il singolo in un castello al centro del mondo, «come se ci fosse sicurezza solo nella stupidità». La vera sicurezza sta nell'umorismo, che mette in crisi l'individuo e il suo essere misura di tutte le cose. «L'universo è più vasto di ciò che vediamo».

HUMOUR

Da Freud a Pirandello, da Bergson a Bateson esistono molte teorie dell'umorismo, ma quasi tutte concordano nel farlo sorgere da una contraddizione, un'incongruenza di significato che genera stupore. A sua volta, questa meraviglia può esaurirsi in sé stessa, produrre una sonora risata o sfociare in un atteggiamento divertito che coinvolge tanto l'incongruenza iniziale che la meraviglia stessa. Ci si stupisce del proprio stupore, perché chi ride con umorismo ride soprattutto del suo modo di vedere il mondo. Come scrive Calvino nelle *Lezioni americane*, lo humour – a differenza della comicità – «mette in dubbio l'io e il mondo e tutta la rete di relazioni che lo costituiscono».

I Viaggi di Gulliver – in questo senso – è il romanzo umoristico per antonomasia, e *Walden* gli somiglia più di quanto non emerga a prima vista. Mettete i lavoratori irlandesi e filosofi *wasp* al posto di Lillipuziani e Cavalli saggi e il gioco è fatto.

L'incongruenza fondamentale nasce dal primo passo del *metodo Walden*. L'essenzialità genera letture inattese per situazioni usuali e questa divaricazione tra vecchio e nuovo è sempre contraddittoria. In alcuni casi, l'uomo dei boschi si limita a fare propria la nuova prospettiva e a difenderla con l'ardore tipico dei convertiti. In altri, deride le vecchie convinzioni, divertito dalla loro assurdità. Ma nei passaggi più profondi, proprio grazie all'umorismo, prende coscienza del suo essere profondamente *meticcio*: la purezza dell'eremita è lontana mille miglia, la città più vicina, una manciata di chilometri. «Nessuno è così povero da doversi sedere su una zucca. Quella sarebbe indolenza». Come si vede, anche l'essenzialità ha le sue incongruenze. Anzi: cosa c'è di più contraddittorio del tentativo di smantellare le convenzioni a partire dall'individuo, sorgente primaria di qualsiasi abitudine? La contraddizione è nell'occhio di chi guarda.

Ecco per quale motivo nessuno può trasformare il proprio percorso di verifica in punto di vista assoluto. La verifica non ha un traguardo, agisce su se stessa, come una funzione ricorsiva: «Lasciai i boschi

per una ragione altrettanto valida di quella per cui vi ero andato. Forse mi sembrava di avere parecchie altre vite da vivere (...). Ero là da appena una settimana e già i miei piedi avevano segnato un sentiero dalla porta della mia casa alla riva dello stagno».

SELVATICO

Thoreau punta sul singolo per due ragioni. La prima è di carattere metodologico: ciascuno deve partire da se stesso.

La seconda ragione, è di natura pratica: «L'uomo che viaggia da solo può partire oggi; ma chi va con un altro deve aspettare finché l'altro è pronto». Ciò non toglie che anche tra gli individui, non tutti siano pronti allo stesso modo.

Thoreau dichiara più volte di voler lasciare tranquille le persone soddisfatte, contente di lavorare e vivere in società. Chi ha bisogno di una nuova vita appare più pronto di chi potrebbe solo desiderarla. Questo riferimento alla dimensione *materiale* del bisogno, amplifica l'esperienza del singolo e la rende collettiva. I più pronti a «perdere il mondo per ritro-

**Walden è un Gulliver
 Mettete filosofi wasp
 e lavoratori irlandesi
 al posto di Cavalli
 saggi e lillipuziani
 e il gioco è fatto**

vare se stessi», sono coloro che, in quel mondo, hanno ben poco da guadagnare. La loro ricerca – benché individuale – nasce tanto da pulsioni intime che da esigenze condivise. I più pronti, allora, dovrebbero far coincidere le proprie necessità spirituali e materiali. La loro ricerca – benché individuale – approderebbe così a risultati più ariosi.

Purtroppo, l'uomo non è (più) capace di conciliare spirito e materia. Solo nel contatto con la Natura può sperimentare una parvenza di unità ed imparare così a riprodurla. Nella Natura, infatti, c'è un elemento che coinvolge spirito e materia allo stesso modo, una sorta di sintesi tra i due opposti. Questa sintesi è il selvatico: «Ci serve essere testimoni della trasgressione dei nostri stessi limiti, e di qualche vita al pascolo libero là dove non vagabondiamo mai».

Dosi abbondanti di selvatico rieducano l'individuo a sentire la vita, che è un brulicare del cuore e dello stomaco. E se il cuore batte in ciascuno a un ritmo diverso, lo stomaco è più o meno lo stesso per tutti. Il tonico della Natura diventa così un alleato ulteriore per sconfinare i rischi dell'individualismo.

L'essenzialità, come indagine sul proprio stile di vi-

EX LIBRIS

*Per più di cinque anni
 mi mantenni così,
 solamente col lavoro
 delle mie mani,
 e scoprii che lavorando
 circa sei settimane
 l'anno potevo
 guadagnarci da vivere*

Henry David Thoreau

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

La manutenzione della politica

Molto presto conosceremo l'esito del referendum per l'abrogazione della legge 40, una legge su una complessa questione biopolitica discussa finora soltanto in Parlamento, e non nel Paese, a parte l'enfasi di una campagna elettorale ambigua e virulenta, soprattutto da parte di chi ha ostacolato la consultazione. Frasi come «le domande sono troppo difficili», «la gente non sa esprimersi su queste questioni», sono solo una piccola parte dell'ipocrisia di chi si è sentito autorizzato a capire e legiferare (malamente) e lotta ora per sottrarre al giudizio dei cittadini questioni che li riguardano più direttamente delle alchimie elettorali. E che il dibattito sia stato scarso anche in Parlamento lo dimostrano quegli esponenti politici che, pur avendo votato la legge per ragioni di schieramento, oggi dichiarano di volerla cambiare. Lo strumento del referendum, sottratto al populismo che l'ha caratterizzato negli scorsi anni, col rischio di delegittimare una democrazia parlamentare per via plebiscitaria, resta decisivo per contrastare ogni possibile dittatura della maggioranza. E astenersi è una posizione legittima sul piano delle scelte individuali, allo stesso modo di un'obiezione di coscienza. Ma è ancora democrazia il rifiuto del confronto e della competizione delle idee? Lo spettacolo triste della tattica dell'«astensione per boicottare un pronunciamento politico (biopolitico)», ha mostrato un'irresponsabilità pubblica da parte di chi dovrebbe governare e amministrare: cioè mantenere, conservare, avere cura della cosa pubblica e dei suoi mille risvolti, di cui quelli connessi alla bio-politica – oggi la maggior parte – richiedono a volte la capacità di non legiferare, di non decidere per tutti, di decidere di non decidere. Ciò che non significa astenersi al referendum, ma contestare le contraddizioni, le incongruenze e le ingiustizie della frettolosa legge 40. Come ho sentito dire da una signora, più che una cattiva legge è una legge cattiva. Comunque vada, si dovrà continuare a discutere. Il dibattito maggiore dovrà essere quello suscitato dall'incombere di uno stato etico. Si parli, a lungo e collettivamente, di biopolitica, prima di prendere decisioni vincolanti. Ma si ricordi quella famosa «eccezione culturale» che ha fatto parlare alcuni attuali fondamentalisti nostrani della superiorità dell'Occidente democratico sui regimi islamici, dove appunto la morale ingloba ancora la politica.

ta, di consumo e di pensiero, è all'ordine del giorno per tutte quelle persone che hanno bisogno di un altro mondo, che lo ritengono possibile, che considerano necessario iniziare a costruirlo subito, adesso, a partire dalle scelte di ciascuno. Sicuri che queste scelte, se nascono dal cuore e dallo stomaco, sono destinate a confluire.

Lo humour, preso in sé, è l'unica valida alternativa agli stili retorici dominanti: l'apocalisse e l'ironia, che avvolge e raffredda qualsiasi discorso, arte di non mostrarsi mai coinvolti, sempre distaccati, per poter restare in bilico e decidere all'ultimo se farsi prendere sul serio.

Infine, quella del selvatico è una prospettiva ancora piuttosto inusuale nel nostro rapportarsi con la Natura. Da una parte la «difesa dell'ambiente», perfettamente giusta e auspicabile in quanto tale, ci ha condannati a una perenne nostalgia di purezza; dall'altra, «amore per la Natura» è diventato uno slogan, un atteggiamento condiviso ma svuotato di senso. Grazie a questo libro possiamo tornare a percepire la Natura come una vibrazione selvaggia, che si propaga allo stesso modo da vette incontaminate o prati suburbani, per risuonare dentro ciascuno di noi, a metà strada tra lo stomaco e il cuore.

ROSSANA CAMPO

e *Duro come l'amore*. Una passione clandestina consumata a Parigi tra abbandono e terrore e un omaggio alla Nouvelle Vague nel nuovo romanzo della scrittrice genovese

di Tommaso Ottonieri

Scorro le prime pagine di questo *Duro come l'amore*, l'ultima prova narrativa di Rossana Campo con questo titolo così scabroso così *mélo* (se posso dire, così scabrosamente *mélo*), e quel mi si affaccia chiaro e mesmerico alla mente è il nome suggestivo di André Bazin; si lui, il «padre» della *Nouvelle Vague*. E quella teoria osticissima e che non manca mai di sconcertarmi, mi si affaccia: la teoria del «montaggio proibito». Il che sarebbe (riassumo), nel racconto, sospendere ogni artificio (primariamente, quello del montaggio), per lasciare che, a colui che osservi, il reale si offra in tutta la ruvida ambiguità della sua evidenza. Si offra «aperto», per lasciarsi decrittare da una lettura lasciata libera liberi di reinterpretare mentalmente il dato, senza nulla che ne precondizioni la per-

Un mélo duro e folle che fa sballare il cuore

cezione.

Intuizione fine o labile trovatina, che il balenare di quel nome mi fosse: fatto sta che, sul magico filo d'uno *shining* non considerato, giunto ad un numero (di pagina) che, ad affidarsi alla cabala napoletana, appare pure tipico assai, quanto al tema su cui intero gravita il romanzo (la pagina è la 29: che per chi proprio non lo sapesse, è il numero duro della cabala, significante in persona lui, l'aspro Membro d'ogni contesa); è lì insomma, a quella pagina, che mi si svela, stampato a chiare lettere, il nome che veramente mi ronzava nella testa, e che, errando di non molto, continuavo a dire: Bazin. Questo, che cercavo, e che irrompe giusto lì a pagina 29, è il nome di Jacques Rivette; e allora (ripensando lo sciacquo della *Nouvelle Vague* dentro la narrativa di Rossana Campo), non tanto, cioè non soltanto, l'abolizione o forse l'invisibilità del montaggio, il procedere per sequenze lunghe che entrano l'una nell'altra, fluiscono e sfumano come nelle onde stesse magnetiche del nostro tempo (cronologico e mentale); ma soprattutto, insomma, la naturalità d'un rappresentare immediato, immanente, a contatto (se posso dire), e insomma portato contro le sue stesse leggi (contro le leggi della finzione). «Che gli attori recitano senza recitare (...), che siano il più naturali possibile», che creino il film con le loro azioni e i loro dialoghi reali, in un mix di psicodramma training improvvisazione: questa è la magia di

Duro come l'amore

Rossana Campo
pagine 223
euro 14,00

Feltrinelli

autori come Rivette, a cui lo scrive di Rossana Campo si è sintonizzato, fin dal suo inizio. Naturalità, scena che si produca senza inganno; importare, sulla pagina, nulla di meno del respiro asincrono di ciò che è. L'interferenza del vissuto su una rappresentazione sempre da (de)costruire. E, appunto, un montaggio impercettibile, che vuole assoggettarsi solo a quella logica per cui, in cui in ciascuno di noi, il vissuto si ri(s)compone ogni volta, a pezzi, a onde, nello specchio della memoria. Se il flusso di Campo procede dal primo all'ultimo libro sulla variazione sottilissima di un unico soggetto (donna giovane poi ancora giovane, incasinata e *déracinée*, ti-

po italiana in Parigi, a capofitto nel casino del sentimento-vissuto, e capace sempre di tirarsi su per i capelli della sua stralunata strasessuata vitalità, dalla voragine d'ogni incombente crisi di nervi), ciò avviene secondo le coordinate, narrativo-esistenziali, di quell'avanguardia «naturalista» tipicamente parisiense che fu, e che resta, la *Nouvelle Vague*, sospesa (così Campo dice di Rivette) tra la «meditazione zen» e l'«avanguardia radicale». Certo, in tanta oliatura resta più di un granello, qualche stridente forzatura (inflessioni, tic di parlato in bilico sul baratro dello stilema); così come (nell'economia dell'intero *corpus* narrativo) la contrappuntistica serialità di questa musica da camera si espone a tratti al rischio dell'iterazione. Ma è sono pericoli che varrà sempre la pena di correre, per chi, nel cuore della finzione narrativa, non si rassegni a bloccare le aperture attraverso cui possano transitare, a doppio senso, le trascendenti ambiguità del reale.

SAGGISTICA

Arthur Rimbaud
«Fiori» dedicati a Poe, Flaubert Delacroix...

Meritoria la decisione delle bolognesi edizioni Pendragon di proporre all'attenzione del lettore italiano una scelta, curata da Cinzia Bigliosi, della produzione saggistica di Charles Baudelaire. Perché questi interventi dell'autore dei *Fiori del male* su musica, pittura e letteratura rappresentano un documento di fondamentale importanza per penetrare nell'universo mentale, artistico, filosofico, esistenziale e soprattutto la poetica. Anche perché, quella di Baudelaire non era la critica di un professore, fredda, scientifica, distaccata. Queste non sono qualità alle quali egli sembra aspirare. I suoi scritti sono vibranti, commossi, a

tratti emotivi, tesi quasi a sempre a una compenetrazione psicologica e ideale con l'oggetto dell'indagine. Si leggano le pagine dedicate a Delacroix, Laclou o Flaubert e si vedrà come l'autore - scrive Bigliosi - «entrava così appassionatamente dentro i concetti e i ritmi delle loro opere da sfiorare spesso uno stato di fusione tra la sua critica e i loro scritti». Questo procedimento è ancor più evidente nel caso di Edgar Allan Poe, che diventa una sorta di suo alter ego. «Sapete perché ho così pazientemente tradotto Poe? - scriveva a Théophile Thoré - Perché mi somigliava». E proseguiva: «La prima volta che ho aperto un suo libro ho visto con spavento e gioia non solo temi sognati da me, ma delle frasi pensate da me, scritte da lui vent'anni prima». E anche nel caso della musica wagneriana si riscontra un'analoga simpatia. Dopo aver ascoltato i concerti parigini del compositore quella che doveva essere una semplice recensione diventa una molto più ampia meditazione sulle analogie universali dei linguaggi artistici, su quell'idea di «arte totale» centrale nella riflessione dei «poeti maledetti» francesi prima e dei nostri «scapigliati» poi.

I concetti di «modernità» e «immaginazione» - come nota la curatrice - sono centrali in questi interventi come lo sono nell'intera poetica baudelaireana, comprese le pagine creative. E come il poeta Baudelaire cerca di interpretare l'arte contemporanea per porgerla in maniera più comprensibile a chi se ne voglia interessare, pur stando attento ad evitare qualsiasi banalizzazione didascalica.

Roberto Carnero

Saggi critici

Charles Baudelaire

a cura di Cinzia Bigliosi

pagine 200

euro 14,00

Pendragon

STRIPBOOK



15 RIGHE

SINONIMI E CONTRARI CON CONSIGLI

Oltre 27.000 voci in 864 pagine, più 150 box sulle parole straniere entrate nel nostro linguaggio, un approfondimento dedicato agli *emoticon* - i segni grafici del linguaggio degli sms - e speciali «consigli d'uso» di cinque «Professionisti della parola»: Dario Fo, Maurizio Maggiani, Flavio Oreglio, Sergio Romano, Gian Antonio Stella. Ecco gli ingredienti del nuovo *Dizionario dei Sinonimi e Contrari* edito da Rizzoli Larousse. L'umorista e cantautore Flavio Oreglio, ad esempio, scrive: «Qualcuno ha detto che un vocabolario è un volume in cui è elencata in ordine alfabetico tutta l'ignoranza umana. I vocabolari sono il simbolo dei nostri limiti. Ad esempio ho sempre pensato che la mostrina fosse la figlia del mostro e della mostra. Che la forchetta fosse il nome di una ragazza posata; il risucchio la più grande aspirazione e il porcospino la bestemmia del tossicodipendente. Ecco un dizionario dei sinonimi e dei contrari serve anche a schivare figuracce sempre in agguato...».

Dizionario dei sinonimi e dei contrari
pp. 864, euro 25,00
Rizzoli Larousse

BALENE E LOTTERIA

Ci sono voluti sei anni, benché avesse vinto, pari merito con Paola Mastrocola, il Premio Calvino per le opere inedite nel 1999, ma ora *La lotteria* di Luisa Carnielli ha trovato un editore. Luisa Carnielli, operaia d'origine magiara si è avvicinata alla scrittura durante una gravidanza difficile che l'ha tenuta per mesi a letto. La gravidanza, infine, si è conclusa con un doppio parto: quello della seconda figlia, Gaia, e quello del suo romanzo, tra il fantastico e il noir. I primi lettori sono stati i familiari dell'autrice. Ai numerosi fratelli, questa storia ambientata nel Lansbergis, arcipelago di cacciatori di balene che la migrazione dei cetacei ha trasformato in giocatori d'azzardo fantasiosi - hanno inventato una lotteria planetaria che manda avanti l'economia delle isole - piace molto e Luisa Carnielli si decide a inviare il manoscritto al premio Calvino. Antonio Moresco e Bernard Simeone, nella giuria, trovano *La lotteria* «il romanzo più bello giunto al premio e tra i più belli e originali in circolazione».

La lotteria
Luisa Carnielli
pagine 281, euro 13,50
marcos y marcos

Iraconti

Roveredo non personaggio ma scrittore

di Folco Portinari

Devo confessare, preliminarmente, una mia personale diffidenza o allergia per i «personaggi». È ciò che non mi fa amare Foscolo, pur grandissimo, né d'Annunzio. È

ovvio che sto parlando del poeta-personaggio. Questa precisazione è dovuta al fatto che sto leggendo un libro, *Mandami a dire*, di Pino Roveredo che sia Claudio Magris nella bella e affettuosa prefazione, sia i risvolti di copertina insistono a collocare sul versante di personaggio un po' mauduit: triestino, figlio di un calzolaio, operaio in fabbrica, operatore di strada, carcerato, partecipe di organizzazioni umanitarie in difesa dei più deboli. Son dovuto arrivare a metà del libro per liberarmi finalmente di quegli avvisi che, con la scrittura e con i racconti, davvero non c'entrano. Il rischio, paventato per altro da me, era di trovarmi di fronte a un naïf o a una riedizione del calcolazio di Mastrocaldi mezzo secolo dopo o a una versione italiana di Genet. Nulla

di tutto ciò. La prima a saltare è l'ipotesi del naïf. Altro che *sauvage*, Roveredo è molto ben *cultivé*, nel senso che alle spalle (e dentro i suoi racconti) ci sono buone letture assimilate. Intanto, la sua non è e non vuole essere una soluzione stilistica plurilinguistica, da finto sprovveduto (o ultraprovvisto), da ex carcerato (ecco Genet). Non mancano invece le scaltrezze stilistiche, ma esse sono sempre culturalmente mediate. O così mi pare. E neppure traspare la «dialettalità», il tradurre dal triestino nativo all'italiano, che fu di Svevo, di Saba, di Slataper. Ha ragione Magris, quella fu una generazione senza eredi, perché i triestini di oggi sono ormai altra cosa (a questo proposito mi tornano continuamente a far capolino in testa i

primi, straordinari, racconti della coetanea triestina Tamaro). Date queste premesse mi sembra naturale (guai, anzi) che non si debbano leggere queste pagine come esternazioni o riflessioni autobiografiche se non per quanto attiene all'esperienza, cui inevitabilmente attinge ogni scrittore (e allora c'è anche l'esperienza delle sue letture). Queste sono «invenzioni» che toccano diverse esperienze umane, d'ogni uomo, in un loro particolare catalogo. Ed è un catalogo «sentimentale» (*sentimental journey*), quasi una sfida, oggi, quel suo accettare e usare i sentimenti come materia narrativa, senza la paura di commuovere, senza disdegnare, al limite estremo, anche il ricorso al patetico.

I racconti in questione sono quat-

tordici, alcuni lunghi, altri brevi e brevissimi: a mio avviso i migliori sono i più lunghi, perché lì Roveredo ha maggiore possibilità di sviluppare non solo la trama, bensì una sottile e acuta percezione, in cui sta il suo pregio maggiore. Possiamo incominciare il catalogo dallo strugimento in cui consiste il contenuto del racconto che dà titolo al libro, *Mandami a dire*, sullo sfondo e dentro la legge Bagaglia, ma che dilata il suo senso fino a comprendere la condizione esistenziale umana, in una struttura iterativa quasi lirica quanto kafkiana, in quell'attesa tra impaziente e rassegnata di avere finalmente un riscontro, che però non arriva mai. In tutt'altra direzione si muove *L'uomo dei coperchi*, che espone e propone il paradosso, di nuovo un po' kafkiano, di

un'alienazione che assorbe e si trasforma nella sola ragion d'essere gratificante per un operaio alla catena di montaggio, privato della quale non gli resta che morire: l'abisso al nadir. Ci si sposta, in verità di poco, e ci si imbatte nella crudeltà idiota perché ingiustificata di un intero gruppo sociale, un condominio, che vede fantasmi e con quelli potrebbe, e può, senza pagar dazio distruggere *La famiglia Starnazza* (con una sottile ironia messa in coda, altra qualità del Nostro). Che poi, quella, è la nostra società e quelli, in metafora, siamo proprio noi. O è un itinerario di patologica angoscia materna, di fronte alla violenta morte del figlio, che si muta nell'inarrivabile autodistruzione dei sopravvissuti, in *100! 120! 140!* Tutto vero, verissimo. Come lo è il rac-

conto di apertura, *Parlare con le mani, ascoltare con gli occhi...*, tenero, sull'esperienza di un handicappato fisico. O infine l'amara e assieme allegra ironia del *Maiale col fiocco*, la storia di un ciclista mediocre che ha un giorno di gloria e per questo viene licenziato: non doveva vincere senza il permesso dei padroni! Vorrei chiudere dicendo che mi auguro non ci sia adesso un «caso» Roveredo. Lo si consideri solo per quello che è, non un «personaggio» ma un eccellente narratore.

Mandami a dire

Pino Roveredo
pag. 171
euro 9
Bompiani

Laterza

Salvo Fallica

Nick Hornby

Guanda

Michael Crichon

Garzanti

Stato di paura

Michael Crichon

Garzanti

Non buttiamoci giù

Nick Hornby

Guanda

Lo zahir

Paulo Cohelo

Bompiani

ex aequo

3 Zorro

Isabel Allende

Feltrinelli

2 Margherita Dolcevitte

Stefano Benni

Feltrinelli

1 Le mie canzoni

Vasco Rossi

Mondadori

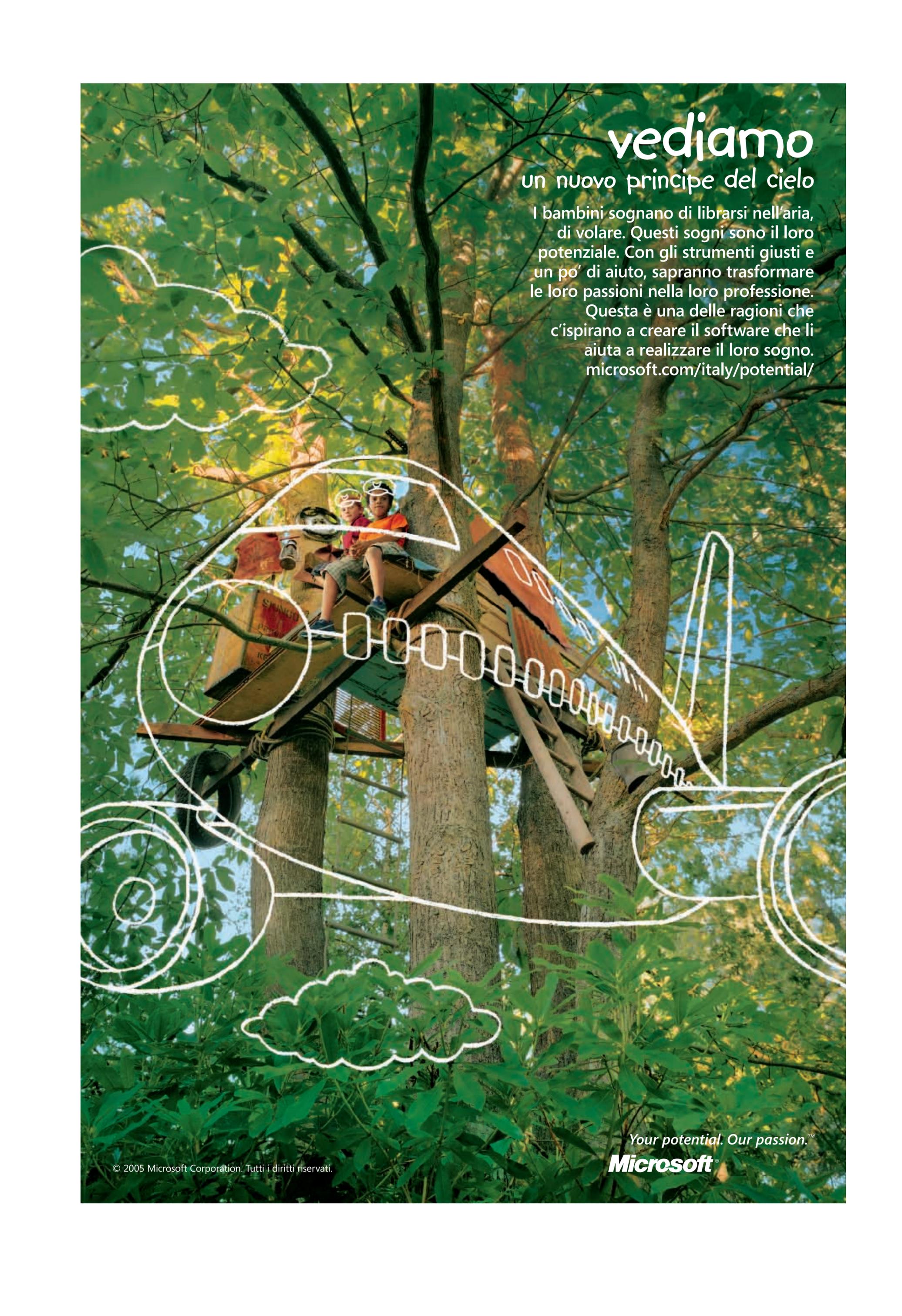
I Siciliani

Gaetano Savatteri

pagine 264

euro 16,00

Laterza



vediamo

un nuovo principe del cielo

I bambini sognano di librarsi nell'aria, di volare. Questi sogni sono il loro potenziale. Con gli strumenti giusti e un po' di aiuto, sapranno trasformare le loro passioni nella loro professione.

Questa è una delle ragioni che c'ispirano a creare il software che li aiuta a realizzare il loro sogno.
microsoft.com/italy/potential/

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Ricreato l'universo. Ma stavolta è virtuale

AL COMPUTER Un consorzio di ricercatori ha costruito un modello del cosmo e lo ha fatto evolvere secondo le tre teorie più accreditate. E, da un ammasso di particelle, si sono formati galassie, quasar, soli

di Pietro Greco

La simulazione è riuscita. Nei potenti computer fatti «girare» dal tedesco Wolker Springel insieme a un gruppo cosmopolita di altri scienziati che formano il Consorzio Virgo, la storia del nostro spugnoso universo si è finalmente ripetuta. E di nuovo sono nati i giganteschi quasar, grandi come diecimila miliardi di soli, e poi le galassie e i buchi neri e le stelle a rompere, qui e là, la grande monotonia dello spazio vuoto pressoché assoluto. La rivista «Nature» ha salutato con una copertina, nei giorni scorsi, il successo del modello computerizzato di evoluzione cosmica elaborato da Springel e compagni. Perché si tratta di un risultato scientifico davvero notevole. Realizzato con l'unica strategia possibile per ricostruire la storia, altrimenti irripetibile, del nostro uni-



verso: la simulazione al computer. La scienza simulante è relativamente giovane: ha sostanzialmente gli anni del computer, non più di mezzo secolo. Ha molti pregi: il primo dei quali è la forte coerenza matematica interna. E qualche difetto: quella coerenza matematica non ci garantisce che la realtà virtuale sia omologa alla realtà attuale. In altri termini, per corroborare le nostre teorie scientifiche nessun esperimento simulato al computer potrà mai sostituire le «sensate esperienze» di galileiana memoria. Ma se l'oggetto osservato è la storia dell'intero universo, unica e irripetibile, allora la simulazione al computer è davvero la sola strada per cercare di testare la teoria. In realtà quando il modello riguarda l'intero universo e la sua lunghissima storia - 14 miliardi di anni o giù di lì - persino la simulazio-

I 14 miliardi di anni trascorsi dal Big Bang sono stati condensati in poco tempo

ne coi più potenti computer diventa difficile, se non impossibile. Springel e colleghi questo hanno fatto: hanno trovato il modo per superare lo scoglio dell'impossibilità computazionale e testare così i modelli cosmologici attuali (vedi scheda). Ma come testare questi modelli fisici, fondati sia sulla teoria della relatività generale che sulla teoria quantistica della materia? Come

verificare che le cose, nell'universo, siano andate proprio come descritto dal modello CDM e dal modello dell'inflazione, versioni aggiornate del più generale modello del Big Bang? Come dicevamo, non c'è alcun mezzo se non cercare di ripetere la storia cosmica al computer e verificare che essa porta a un risultato compatibile con quello che oggi osserviamo. In altri termini si tratta di costruire un modello matematico con gli ingredienti necessari (i dati osservati e i modelli fisici) e verificare che la torta prodotta sia analoga, per sapore e forma, alla torta che mangiamo tutti i giorni. Gli ingredienti necessari a una simulazione di un sistema molto grande e complesso, anzi del sistema più grande e complesso che conosciamo, l'universo, sono talmente tanti da sfuggire a ogni realistica possibi-

Le teorie dell'inflazione e della «materia oscura fredda» sembrano confermate

lità di calcolo. Occorre trovare, dunque, degli ingredienti che siano statisticamente rappresentativi dell'universo, applicare a questi ingredienti le leggi fisiche conosciute, e, quindi, aspettare il risultato. Questo hanno fatto, come abbiamo già detto, Springel e i suoi cosmopoliti colleghi. Hanno preso un campione di circa 10 miliardi di particelle virtuali (dieci volte più di quanto fosse riuscito in altre simu-

Ecco cosa dicono i tre modelli teorici

LA SIMULAZIONE del Consorzio Virgo ha testato tre modelli che rispondono alle leggi della relatività generale e della meccanica quantistica. Il primo è il modello generale, o modello cosmologico standard, insomma il modello del Big Bang caldo, contiene l'ipotesi che la esplosiva singolarità iniziale da circa 14 miliardi di anni si espanda, creando lo spazio e il tempo. Un altro modello, che è ormai parte integrante del modello generale, è quello dell'inflazione cosmica: che contiene l'ipotesi secondo cui, negli istanti iniziali della sua storia, l'universo si è espanso a velocità superiore a quella della luce creando quantità titaniche di nuova materia e nuova energia. Dopo l'inflazione, il nostro universo era grande quanto un pallone di calcio ed estremamente omogeneo, (quasi) identico a se stesso in ogni e ciascuna componente. Infine, il modello CDM, della «cold dark matter» o «materia oscura fredda», contiene l'ipotesi che il nostro universo sia pieno di materia invisibile costituita da particelle dotate di massa non nulla che viaggiano per il cosmo a velocità significativamente inferiori a quella della luce. Questi tre modelli teorici ci spiegano, insieme, come l'universo si è evoluto e, in particolare, perché dalla sfera primordiale sostanzialmente omogenea, grazie alla materia oscura fredda, è emersa la diversità che caratterizza l'universo attuale: con stelle, galassie, ammassi di galassie, filamentosi ammassi di ammassi che punteggiano qui e là lo spazio, altrimenti vuoto, del cosmo.

lazioni computerizzate), le hanno collocate in un tempo molto vicino a quello iniziale del Big Bang e in uno spazio congruo e hanno detto loro di evolvere secondo il combinato disposto del modello dell'inflazione e del modello della materia oscura fredda, o modello CDM. I risultati dell'evoluzione al computer sono stati del tutto congruenti con quelli osservati nel nostro universo: la distribuzione della materia 380.000 anni virtuali dopo il Big Bang era la medesima distribuzione osservata nel nostro universo 380.000 anni reali dopo il Big Bang. E, facendo evolvere ancora l'universo virtuale, i ricercatori del Consorzio Virgo hanno visto che esso formava quasar (oggetti cosmici brillanti come dieci miliardi di soli), galassie e stelle e buchi neri nella medesima forma e distribuzione che riscontriamo

nell'universo attuale. Grande performance computazionale, dunque, quella di Springel e compagni. Ma anche grande successo fisico. Perché se la loro non è (e non poteva essere) la conferma definitiva dei modelli cosmologici e, quindi, la prova provata che la storia dell'universo è andata proprio così, certo è la prova che quei tre modelli cosmologici - quello generale del Big Bang, quello dell'inflazione e quello della CDM - hanno una grande coerenza interna e riescono a salvare molto bene i fenomeni cosmici noti. Quei tre modelli sono, dunque, qualcosa che si avvicina molto a una teoria scientifica solida. E, dunque, qualcosa che ha molto probabilità di essere vicino al vero nel descrivere quell'esperimento unico e irripetibile che è la storia dell'universo in cui viviamo.

SCIENZA E RELIGIONE Mentre in Italia la teoria dell'evoluzione viene cassata dai programmi scolastici, «Nature» lancia l'allarme

«Intelligent design»: negli Usa la fede ora batte Darwin anche negli atenei

di Telmo Pievani

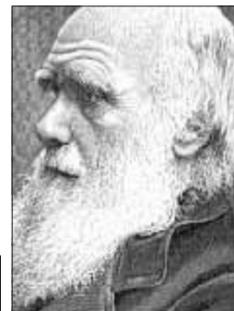
La teologia naturale è tornata. Nelle università americane la teoria del «disegno intelligente», ovvero dell'esistenza di un progetto di origine divina inscritto nella storia naturale, si sta diffondendo rapidamente e conquista il consenso di studenti e docenti. Il fenomeno ha raggiunto dimensioni così preoccupanti da indurre la prestigiosa rivista *Nature* a dedicare all'Intelligent Design (ID) la copertina del numero del 28 aprile. «Piuttosto che ignorarlo», leggiamo dall'editoriale, «gli scienziati dovrebbero comprenderne l'attrattiva e aiutare gli studenti a riconoscerne le alternative». Un compito meritevole ma improbo, se è vero, come testimoniano molti scienziati impegnati in dibattiti pubblici, che il desiderio di conciliare a ogni costo scienza e fede porta i sostenitori del disegno intelligente a prestare ben poco ascolto agli argomenti addotti dagli evoluzionisti per dimostrare l'inconsistenza scientifica. Ora il pubblico italiano ha l'opportunità di aggiungere alle evidenze empiriche dell'evoluzione anche una ricostruzione storica preziosa di lontani fatti (siamo nella prima metà dell'Ottocento) che portarono alla confutazione dell'ID come teoria scientifica e al suo opportuno trasferimento nel regno delle disquisizioni teologiche. Stiamo parlando di «Una lunga pazienza cieca», la storia dell'evoluzionismo fra Settecento e primo Novecento pubblicata dallo storico delle scienze naturali dell'Università di Firenze, Giulio Barsanti, per i tipi di Einaudi. Si tratta di un racconto appassionante per la sua mancanza di linearità, esente da

trame banali popolate di «precursori» lungo la strada di un progresso inevitabile verso la «verità». È una storia senza paradigmi e rivoluzioni, ma piena di percorsi anche contraddittori, nonché di chicche storiche sorprendenti, che porta alla teoria dell'evoluzione darwiniana e alla sua trasformazione in un ampio «programma di ricerca» nel Novecento. È un antidoto alle semplificazioni dei dibattiti attuali, un ragionamento scarso, basato sul rapporto fra speculazioni teoriche e base empirica, che accompagna il lettore lungo quel drammatico «romanzo di formazione» attraverso il quale la scienza moderna approdò a una visione laica del mondo vivente. Il finale sembrerebbe felice: non solo Darwin non è morto, ma ritorna di attualità il suo «naturalismo» dopo le infatuazioni riduzioniste dei genetisti della prima metà del Novecento. La formulazione originaria della sua teoria, con tutti gli aggiornamenti necessari, vive oggi una rinascita e rappresenta la logica fondamentale per comprendere le trasformazioni del mondo vivente. Una bella risposta per chi ancora oggi in Italia parla di «più teorie» dell'evoluzione in contrasto l'una con l'altra e tutte egualmente ipotetiche. Tuttavia, non smette di fare scandalo quella «idea pericolosa» di Darwin: la complessità dei viventi non ha bisogno di un «progettista», perché l'azione «cieca» e cumulativa della selezione naturale, un meccanismo demografico automatico che si integra ad altri fattori, è sufficiente per rendere interamente conto. La specie umana appartiene a pieno titolo a questa creatività naturale e non sono do-

Un libro di Giulio Barsanti racconta come l'ipotesi di un progetto divino venne confutata

documentati, se vogliamo restare nell'ambito della spiegazione scientifica, «salti ontologici». Così, dall'opera del reverendo Paley del 1802 alla copertina di *Nature* del 2005, sono passati due secoli e lo scontro continua, negli stessi termini, come se Darwin non fosse esistito. Alcuni episodi, quali l'abiura imposta a Buffon o il violento dibattito fiorentino del

1869 sulle origini dell'uomo, inducono Barsanti a sospettare che la «lunga pazienza cieca» non sia soltanto una definizione dell'evoluzione biologica, ma anche la qualità migliore degli evoluzionisti. In tal senso, le analogie fra la teologia naturale inglese (valga per tutte la deliziosa e devotissima «teologia botanica» di Duncan del 1825) e l'ID attuale, per non dire dei deliri antevoluzionisti di alcune testate giornalistiche italiane, sono illuminanti. Ogni paese ha le proprie strategie. L'ID non è nelle nostre corde: noi abbiamo direttamente tolto l'evoluzione dai programmi scolastici e poi abbiamo chiesto a una commissione di insigni scienziati se non fosse il caso di reintrodurla. Questi, armati appunto di pazienza, hanno scritto un documento



pieno di buon senso, ipotizzando che vi fosse stata una svista. Eppure gli arditi passaggi di taluni consulenti ministeriali su «evoluzioni ed evoluzionismi» non sembrano mossi da una svista quando giustificavano la rimozione. Ma il giallo continua: il documento della Commissione, dopo una fugace anteprima, è scomparso. Forse c'è scritto che prima di fare i programmi di scienze bisognerebbe consultare anche gli scienziati, che Darwin aveva visto giusto, che la scienza non può accettare dogmi di fede, o altre oscenità di questo tipo. Un messaggio di laicità decisamente scottante di questi tempi.

UN LIBRO Firmato da Gianna Milano e Chiara Palmerini

L'idiota guerra sulle staminali

C'è un partito, piuttosto chiasso, delle adulte. E anche un partito, forse più avvertito, sulle embrionali. Lo stiamo vivendo in queste ore referendarie: le cellule staminali dividono. In fazioni opposte. E questo, di per sé, crea un clima poco adatto alla ricerca scientifica, che non può essere mai faziosa e deve essere sempre critica. Sulle cellule staminali non ci si può dividere. E per chi volesse approfondire i motivi specifici di questo appello alla tolleranza consigliamo la lettura di un libro appena uscito per i tipi della Feltrinelli, «La rivoluzione delle cellule staminali», scritto da Gianna Milano e Chiara Palmerini, due giornaliste scientifiche del settimanale Panorama. Quella delle cellule staminali è una biologia emergente. Una rivoluzione, come suggerisce il titolo del libro. Una rivoluzione su cui si stanno concentrando grandi interessi: culturali, terapeutici ma anche - come documentano le autrici - economici. Su queste cellule il dibattito pubblico deve continuare. Perché lo studio sulle staminali riguarda tutti noi, la nostra salute e quella di centinaia di milioni di persone al mondo. Sulle staminali, dunque, non ci si può dividere per tre motivi specifici fondamentali. Il primo è che i due tipi di cellule hanno molto in comune (sono, per esempio, formati entrambi da cellule non differenziate), ma sono anche molto diverse. Le cellule staminali embrionali sono totipotenti (almeno fino alla terza divisione cellulare del pre-embrione): possono differenziarsi in ogni e qualsiasi cellula umana. Le cellule staminali adulte sono multipotenti: ciascuna può diffe-

renziarsi in una vasta serie di cellule umane ma, a quanto sappiamo finora, non in tutte. Tuttavia le prime hanno una potenza così esplosiva che risulta difficile governarle. Mentre le staminali adulte hanno una potenza controllata che le rende più facili da governare. Studiare entrambe allo stato delle nostre conoscenze è molto utile. Il secondo è che entrambe le tipologie di cellule risultano molto promettenti sia per l'acquisizione di nuove conoscenze scientifiche intorno al funzionamento del nostro organismo e delle sue singole parti, sia nella applicazione medica. Cellule staminali somatiche (adulte) prelevate da feti abortiti, per esempio, si sono già dimostrate utili nella lotta al morbo di Parkinson. Ma con un limite: per curare una sola persona affetta dal Parkinson occorre prelevare staminali provenienti da quattro o cinque aborti. Un cervello in fuga dall'Italia, Tiziano Barberi in forze al Memorial Sloan-Kettering Center di New York, è riuscito a ottenere da una sola cellula staminale embrionale un milione di neuroni dopaminergici, le cellule specializzate nella produzione di dopamina la cui perdita causa il Parkinson. Una strada promettente che non può essere abbandonata. Il terzo motivo è che, come scrive Carlo Alberto Redi nella prefazione al libro, la ricerca è sostanzialmente circolare. Lo studio delle une può essere utile alle conoscenze sulle altre. Quale che sia, oggi, l'esito del referendum sarà importante che, anche nel nostro paese, la serena rivoluzione delle cellule staminali possa essere realizzata.

DA «BMJ» Ancora dubbi sui nuovi farmaci Antidolorifici Cresce il rischio di un infarto

■ Gli antidolorifici di ultima generazione possono aumentare il rischio di attacchi di cuore. Sono queste le conclusioni del più grande studio condotto sui cosiddetti anti infiammatori non steroidei pubblicato sul «British Medical Journal» dall'Università inglese di Nottingham. I ricercatori hanno analizzato mille pazienti di età compresa tra i 25 e i 100 anni. Il rischio di subire un attacco di cuore era più alto del 24 per cento per chi assumeva l'ibuprofen e ben del 55 per cento per chi assumeva il diclofenac.

G8 In occasione del vertice di luglio Undici accademie scientifiche: allarme clima

■ Undici accademie scientifiche hanno lanciato un chiaro avvertimento sul clima ai paesi del G8. In occasione della riunione degli 8 paesi più industrializzati del mondo che si terrà a Gleneagles in Scozia il prossimo luglio, le accademie di Brasile, Cina, Canada, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Russia, Regno Unito e Stati Uniti hanno definito i cambiamenti climatici «una minaccia evidente e che aumenta» e hanno detto che bisogna agire in fretta per iniziare a bloccarne le cause.

CNR I dati in un rapporto appena uscito Mediterraneo Pesci pieni di mercurio

■ Mentre nel Mediterraneo la concentrazione di mercurio nell'acqua risulta inferiore a quella dell'Atlantico, nei pesci del mare nostrum la concentrazione è superiore a quella della fauna ittica atlantica. Un'anomalia che emerge dai risultati delle ricerche condotte dall'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr negli ultimi otto anni. Ora questi risultati vengono pubblicati nel volume «Dynamics of Mercury Pollution on Regional and Global Scales» curato da Nicola Pirrone,

Cara Unità

La Chiesa e i veri problemi dell'Africa

Egregio Direttore, in Africa milioni di persone (soprattutto bambini) muoiono di fame, di stenti, di mancanza d'acqua, di terribili malattie mal curate: è una strage quotidiana, che solo il nostro sostanziale cinismo riesce a tollerare. A fronte di tale realtà, leggo con dolore le parole della più alta autorità spirituale della terra, il Romano Pontefice: l'Africa "è minacciata da divorzio, aborto, prostituzione, traffico degli esseri umani e uso di contraccettivi" (Corriere della sera dell'11.6. pag. 20). A forza di discettare di morale sessuale e familiare, di castità e di fedeltà, di ovociti, di embrioni e di sottili questioni teologiche, sembra che ci siamo dimenticati proprio dei

poveri, di quelli cui manca tutto. Aspetto un Papa che sceglierà di chiamarsi Francesco.
Nevio Pelino

Difendere la vita non solo degli embrioni

La vita umana va difesa sempre. Dall'embrione alla morte naturale. Va difesa specialmente quella di chi non può far valere i propri diritti perché incapace, straniero, discriminato o nullatenente. Va difesa dalla pena di morte, dalla tortura e dalle guerre. Siamo in guerra da più di due anni in Afghanistan e in Iraq e anni prima lo siamo stati in ex-Yugoslavia. Ora abbiamo la conferma grazie ad un'inchiesta di Rai-news24 che siamo a Nassiriya per garantire gli interessi dell'Eni per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Abbiamo la conferma grazie ad inchiesta Corriere della Sera che i produttori e i trafficanti d'armi italiani vendono indifferente-mente armi agli americani e ai guerriglieri irakeni. Sono morte centinaia di migliaia di persone nei modi più orribili e l'uranio impoverito che abbiamo sparso a piene mani continuerà quest'opera micidiale. Come Chiesa Cattolica Italiana abbiamo per-

so un'altra volta un'occasione per essere credibili e autenticamente cristiani.

Tg4: insulti al posto dell'informazione

Cara Unità, ma avete visto il modo, a dir poco vergognoso, con il quale il Tg4 delle 18,55 ha trattato il referendum? Data come emnesima notizia (dopo altre spiritosaggini), il conduttore ha definito il 4,6% di italiani che avevano votato entro le ore 12, persone «che non hanno capito» quale era la vera posta in gioco. Ma non si vergogna Emilio Fede a dire in viva voce tali insulti?
Angelo Cifatte

America e Italia come è diversa l'informazione

Gentile Furio Colombo, ho seguito le cinque puntate su l'Unità di: l'America risponde all'America. Sono uno studente di Scienze Politiche, al primo anno, all'università "la Sapienza". La lettura è stata affascinante e mi ha arricchito enormemente. In modo particolare per i temi trattati nell'ultimo articolo della serie. E

che io avrei completato come: questioni di classe, la tragedia delle società democratiche. E cioè: la cristallizzazione di un dato assetto sociale. Sono rimasto anche colpito dalla vitalità del giornalismo americano e dalla sua capacità di produrre conoscenza attraverso inchieste. Scorrendo il panorama da lei tracciato si ha la sensazione di vivere ai margini di quel mondo. O, comunque, in un Paese dove, sia per eccesso di soggezione al potere politico, sia per il livello non alto dei protagonisti del mondo dei media, a noi tocca alimentarci di un'informazione monca e di scarsa qualità.
Leonardo Bianchi

Che indecenza l'oscuramento tv del referendum

Premesso che laico non significa ovviamente antireligioso, mi sono cadute le braccia, domenica alle ore 13,45 sintonizzandomi sul radio giornale di RAI3 (non ho visto la TV). Nell'ordine, i titoli sono stati la liberazione dell'ostaggio francese in Iraq, Putin, il Nicaragua e la Gran Bretagna, poi il Papa in piazza (come tutte le domeniche); praticamente un radiogiornale estero... Solo nel prosieguo, dopo la trattazione di alcune notizie tra le quali le problematiche relative alle elezioni...in Iraq, si è potuta avere l'informazione su quan-

ti cittadini erano andati a votare alle ore 12... (meno del 5%), senza raffronti con altri tipi di votazioni come vien fatto di solito... Che tristezza. Andiamo a votare anche per questo, Libera Chiesa in Libero Stato, non viceversa!
Carlo Rizzoli

Non voterò per chi si è astenuto

Cara Unità, mi permetto questa confidenza poiché sono tanti anni che ti leggo e devo confidarti che il giornale firmato da Colombo e ora da Padellaro mi sembra il migliore della mia storia di lettore. Il mio primo voto risale alle prime regionali del 1970. Io, che da tanti anni mi batto perché aumenti il numero di firme da raccogliere ma che poi il referendum sia valido a prescindere dai votanti, voglio dichiarare pubblicamente che alle prossime elezioni politiche se nel mio collegio candidato per l'Ulivo (o come si chiamerà) ci sarà una/o che ha fatto propaganda per il non voto al referendum e un candidato per la Cdl ci sarà una/o che ha dichiarato pubblicamente di votare io senza nessuna esitazione voterò per quest'ultimo. Al proporzionale voterò naturalmente DS (o Uniti nell'Ulivo).
Mauro Mainardi

La vergogna dell'astensione «motivata»

GIAN PIERO ORSELLO

Alla vigilia di tutte le elezioni politiche ed amministrative i diversi partiti invocano a gran voce una larga partecipazione alle urne e criticano aspramente coloro che si astengono, lamentandosi della loro diserzione dal voto, tenuto conto che la partecipazione alle votazioni per i cittadini italiani è certamente un diritto, ma, come sancisce il secondo comma dell'art. 48 della Costituzione «il suo esercizio è dovere civico». È indubbio che l'astensione dal voto sia legittima giacché il diritto di voto di ciascun cittadino non può essere in alcun modo compresso, cioè nessuno può essere costretto con la forza a votare, ma da tale riconosciuta legittimità far discendere la conseguenza del sostegno all'astensione come sta avvenendo in vista del referendum del 12 e 13 giugno - con la dichiarata motiva-

zione circa il proposito di impedire l'ottenimento del quorum nel referendum abrogativo - non soltanto è riprovevole ma è addirittura vergognoso, in quanto intende conculcare il legittimo diritto di una maggioranza di cittadini elettori ad ottenere con il loro voto un risultato concretamente tangibile, limitando così sostanzialmente gli effetti positivi del diritto elettorale, intaccando anche il sacro principio della segretezza del voto. Qualcuno potrebbe obiettare - sicuramente non in buona fede - che colpevolizzare l'astensione potrebbe valere ad imporre un determina-

ste ma di deporre nell'urna una scheda intonsa come ricevuta dai componenti del seggio. La scheda bianca è dunque lo strumento concreto per non condividere le proposte favorevoli o contrarie che si fronteggiano in un referendum, mentre l'astensione, non esprime alcuna valutazione di merito, ma impone all'elettore una scelta pregiudiziale, quella di non recarsi nemmeno al seggio elettorale, estraneandosi quindi del tutto dal corpo elettorale impegnato e dagli effetti delle sue legittime scelte. Ma se già l'astensione è riprovevole sotto diversi aspetti per i vari ri-

Con la dichiarata motivazione di far fallire il quorum si stanno ledendo i diritti dei cittadini

to comportamento elettorale, ma così non è in quanto, accanto all'espressione di voto positivo e a quella di voto negativo, vi è la libertà, di tutto legittima e sempre attuata in tutte le votazioni di votare scheda bianca, cioè di non scegliere tra le soluzioni di merito propo-

lessi facilmente comprensibili, ben più grave è l'astensione motivata - come espressamente si sostiene da varie parti con grande senso di irresponsabilità - allo scopo dichiarato di far fallire la votazione sul referendum attraverso il mancato raggiungimento del quo-



rum. All'epoca dei grandi referendum popolari in Italia sul divorzio e sull'aborto nessuno fra gli avversari della soluzione, poi approvata, pensò di ricorrere ad un espediente del genere, nemmeno l'on. Fanfani che a nome della Dc condusse una

battaglia campale contro l'approvazione di tali diritti: infatti il confronto fu assai civile, con lo scontro tra le tesi opposte ed il successo dei diritti umani largamente diffusi nel mondo civile e contrastati soltanto da quanti si espressero con malintesa continuità contro le solu-

zioni di progresso e di libertà. Fu soltanto alcuni anni or sono che, a proposito del referendum sulla caccia, i sostenitori di tale inutile e riprovevole massacro di animali, consapevoli di perdere a causa della debolezza della loro tesi e per l'ampiezza dell'opposizione contro di essa escogitarono l'escamotage del ricorso all'astensione dal voto utilizzando tale propaganda e tale comportamento per impedire il raggiungimento del quorum, far fallire il referendum ed ottenere partita vinta senza nemmeno lo sforzo di combattere. Che tale tesi fosse sostenuta allora dai dirigenti dell'Associazione cacciatori si può criticare e non giustificare, tuttavia la posta in gioco era francamente lontana dai diritti delle persone, pur se investiva quelli degli animali (che pur dovrebbero essere protetti). Ma che ora, di fronte a fondamentali diritti della persona, esigenze della ricerca e speranze della scienza, la stessa tesi venga avanzata da illustri personalità spirituali ed istituzionali e da dirigenti di partito (e quindi anche di governo) appare francamente indecoroso. La tesi dell'astensione dal voto

non consente più libertà al cittadino elettore di quella del ricorso alla scheda bianca, al contrario, lo scopo è del tutto mistificatore in quanto la mancata espressione del voto attraverso l'astensione non incide sul responso elettorale e non impedisce il libero confronto fra le tesi contrapposte ma si sostiene con la sola finalità espressamente dichiarata di far mancare il quorum e di far fallire il referendum: ciò è francamente una vergogna che dovrebbe ripugnare alla coscienza civile degli italiani, cattolici e non, e sollecitare, proprio per combattere tale azione fraudolenta la più ampia partecipazione possibile al voto per ottenere un risultato costruttivo. È normale oltre che legittimo sostenere le ragioni del "sì" - e personalmente sono per quattro "sì" - ed è giusto che si sostenga per chi lo consideri corrispondente al proprio giudizio sostenere il "no", ma indubbiamente la propaganda per l'astensione dal voto contrasta nettamente non soltanto con il concreto libero esercizio del diritto di voto ma soprattutto con l'adempimento di un fondamentale dovere civico.

L'enigma persiano

BIJAN ZARMANDILI

SEGUE DALLA PRIMA

Qui, tra gli antichi fasti dell'era Pahlavi, Rafsanjani sta mettendo a punto il programma del suo prossimo governo, a cominciare dalla linea di politica estera e dalla futura collocazione geopolitica della Repubblica islamica. «Il mondo è davvero cambiato e la nostra politica non può che partire dai mutamenti globali in corso. Quando ha vinto la rivoluzione islamica in Iran, il mondo era bipolare, oggi gli Stati Uniti si credono l'unico padrone del mondo e hanno molti nuovi piani per il futuro. La Cina faceva allora parte del Terzo Mondo ed era un paese povero, oggi è una superpotenza. La stessa regione mediorientale ha subito nel frattempo radicali cambiamenti. L'America ha le sue truppe in Afghanistan e in Iraq, mentre le donne manifestano nel Kuwait per il diritto al voto e in Arabia Saudita si svolgono le elezioni amministrative. In tutto il Medio Oriente, i ra'is, i presidenti e i monarchi che si credevano una volta onnipotenti ed

eterni, oggi sono in crisi e sono costretti a cedere alle richieste delle proprie popolazioni. In altre parole, il mondo è cambiato e anche noi dobbiamo cambiare. Siamo entrati in un'era diversa rispetto al recente passato», risponde Rafsanjani alla domanda del giornalista di *Shargh* sulla futura politica estera dell'Iran. Non entra nel dettaglio, ma fa capire che insieme all'epilogo del riformismo khatamista si chiude anche la lunga fase del conservatorismo tradizionale, rappresentato fin qui da Ali Khamenei. A convincere Rafsanjani delle diverse coordinate attuali sulle quali orientare la politica mediorientale della Repubblica islamica sono alcuni fatti recenti maturati in Siria, in Iraq e nel movimento palestinese, aree su cui l'Iran esercita la propria influenza per contrastare la politica israeliana. Malgrado la tradizionale alleanza Iran-Siria, l'asse Damasco-Teheran è in seria crisi da quando Bassar al-Asad ha dovuto cedere alle pressioni americane ed europee, abbandonando il Libano. Al riguardo, gli iraniani hanno finto di considerare l'uscita dal Libano una decisione autonoma del go-

verno siriano, ma l'hanno necessariamente valutata anche come una sconfitta della propria politica regionale. A Teheran si parla infatti sempre più apertamente della debolezza del regime di Bassar al-Asad. Un alleato, la Siria, dunque, non più affidabile, sotto l'inesorabile e costante pressione d'Israele, degli americani e della stessa opinione pubblica siriana. Con le dovute cautele, questa stessa valutazione varrebbe anche per il movimento palestinese e per le sue due maggiori organizzazioni integraliste. Hamas e Jihad islamica, su cui i dirigenti iraniani hanno fatto leva per orientare a proprio favore il conflitto israelo-palestinese. Il dopo Arafat sta di fatto producendo potenzialità politiche che potrebbero portare anche gli islamisti palestinesi a impegnarsi nella dialettica politica, anziché militare, riducendo quindi la propria dipendenza dall'Iran. Lo scenario si complica ulteriormente quando si analizza la situazione in Iraq. Se la Mesopotamia è una immensa palude in cui i marines rischiano di affogare, nello stesso tempo poche cose sembra-

no evolvervi a vantaggio degli iraniani. Non certamente la formazione del governo dello scita Ibrahim al Ga'fari, considerato a Teheran incapace di garantire in futuro relazioni di buon vicinato con la Repubblica islamica. Ma è l'intera leadership politica e spirituale sciita irachena affidata all'ayatollah Ali al-Sistani a sfuggire al controllo degli iraniani, prospettando un futuro arduo per l'espansionismo khomeinista nell'area del Golfo persico. I curdi, poi, in particolare il settore controllato dall'Unione patriottica

confini occidentali della Repubblica islamica per raggiungere il cuore delle aree curde in Iran. Nell'Ovest iraniano, insomma, di male in peggio per il regime degli ayatollah, mentre nella quasi totalità delle aree mediorientali fino a ieri considerate strategiche per la politica estera iraniana cresce direttamente o indirettamente l'influenza israeliana, a cominciare dall'Iraq. È a partire da questa amara constatazione che torna alla ribalta un vecchio interrogativo che ha tormentato gli strateghi della politica estera iraniana fin dai tempi del vecchio regime monarchico: guardare ad ovest e a sud, oppure ad est e a nord? Seguono altre domande: continuare a sperperare denaro e prestigio, energia e diplomazia, intelligenza e opportunità per garantirsi un posto al sole nelle aride e velenose terre mediorientali (linea della Guida della rivoluzione Ali Kha-

meni), oppure impiegare quello stesso patrimonio nelle regioni settentrionali della Repubblica islamica, nell'Asia centrale, e salire sul treno che partendo da Pechino sta raggiungendo Nuova Delhi e farlo proseguire fino a Teheran, in modo che possa ripartire carico dei barili di greggio di cui hanno vitale bisogno le economie cinese e indiana, in fase di straordinaria espansione (linea su cui riflette Rafsanjani)? Conviene lo scontro con Israele? Quali sono gli «interessi nazionali iraniani e il suo destino come potenza regionale nell'odierno quadro mondiale? Il cambio di visione geopolitica da parte della Repubblica islamica non sarà tuttavia una operazione semplice. Diverse ragioni interne, ma anche numerosi fattori esterni l'ostacolano. Uno dei principi fondamentali dell'attuale costituzione iraniana, l'articolo 110, stabilisce intanto che la complessiva politica del paese, compresa la sua politica estera, è materia di esclusiva competenza della Guida della rivoluzione. Cioè, di Ali Khamenei. L'esecutivo, chiunque lo rappresenti (quindi anche Rafsanjani) deve attenersi

alle indicazioni della Guida, traducendole in piani politici per realizzarle. Lo scontro con Israele e la negazione della sua entità statale nella regione mediorientale resta, insomma, il cardine della politica regionale di qualunque governo iraniano, come le ostilità nei confronti degli Stati Uniti sono rimaste per oltre 24 anni la caratteristica prevalente della diplomazia iraniana. Perché tale vincolo venga rimosso Khamenei dovrà dimettersi o cambiare idea. Ci sarebbe anche una terza ipotesi: un nuovo scontro paralizzante tra la Guida e l'esecutivo, simile a quello che l'Iraq ha dovuto sopportare negli ultimi otto anni, durante la presidenza di Mohammad Khatami. Molti segnali indicano che Rafsanjani intende insistere sulla seconda ipotesi, cioè convincere Khamenei a mutare posizione in nome degli «interessi nazionali».

Bijan Zarmandili è un giornalista iraniano che da anni vive e lavora in Italia. Questo articolo è tratto dall'ultimo numero di Limes («La potenza di Israele») in edicola in questi giorni e dedicato ai mutamenti geopolitici in atto nel Medio Oriente

Soldati dimenticati

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Howard Zinn, storico americano famoso, ne parla con Gino Strada, il chirurgo di Emergency. Segna il posto dove discutono perché dopo i proclami dispersi in questi giorni con trasporto divino, fa bene ascoltare i testimoni della realtà. Appuntamento all'Auditorium del Parco Musica, Sala Sinopoli, Roma, giovedì 23 giugno. Ieri, sabato 11 giugno, ricevo l'invito al dibattito. Lo accompagna un commento di Albert Einstein sulla violenza armata - «la guerra non si può umanizzare, si può solo abolire» - , ma è solo Einstein, parruccone pre moderno. Apro la busta guardando la Tv. C'è un signore dalla voce triste. Michael Cavuto, analista della Fox, televisione patriottica affettuosamente vicina alla famiglia Bush: non nasconde lo sconforto nel commentare la notizia degli ultimi marines uccisi in Iraq. «Il prossimo 11 settembre, giorno della memoria, il numero dei caduti americani sarà superiore alle vittime delle torri gemelle. E non se ne vede la fine...». Cavuto era ottimista alla vigilia della guerra preventiva: i bombardamenti limiteranno le perdite, non più di quaranta eroi. Parole che avevano acceso una certa disputa funeraria fra la Tv. Per la Cnn dovevano essere mille. E il pessimismo della Cbs faceva rabbrivire: di duemila. L'indignazione contro gli sfascisti esplose alla Casa Bianca e contaminò i ministri azzurri di Berlusconi: Martino e Giovanardi, nella trincea di Porta a Porta, respingono con indignazione l'ipotesi di un secondo Vietnam, tanto sangue, guerra infinita. E non li sfiora il realismo dei necrofori delle forze armate Usa: al seguito delle truppe vittoriose impacchettano quattromila «borse dei morti», quei sacchi neri dove a Saigon infilavano chi non ce l'aveva fatta. Ma il dipartimento informazione ritocca il nome col quale un burocrate sciagurato aveva battezzato le bare provvisorie durante la prima guerra del Golfo, Bush padre, 1991. Le aveva chiamate «borse dei resti umani». Non era possibile andare all'attacco con l'incubo di una cosa così. Diventano «tubi di transito», passaggio poetico verso l'eternità. Il make up delle definizioni impallidisce nell'ermetismo dell'ipocrisia perché dentro al sacco i ragazzi sono sempre gli stessi: pochi bianchi protestanti, tanti neri, moltissimi latini in attesa della cittadinanza con la speranza del sogno americano, felicità e benessere che possono cominciare con la paga militare sicura nel primo paese del mondo dove il buon posto non c'è più. Le notizie che nessuno ormai nasconde scorgono l'arruolamento dei volontari. Non si lasciano sedurre da battage, discorsi, fanfare e bandiere che gli esperti in comunicazione degli alti comandi affannosamente distribuiscono nelle scuole superiori dei quartieri trasandati delle città. 35 mila arruolati in meno di quanto richiede il turn over. Il soldato Jessica (prima prigioniera liberata; un film e tante medaglie) si era arruolata per mettere da parte i soldi del college che i genitori non potevano pagare. Da qualche tempo rifiuta di avvicinare altri ragazzi a partire in divisa: troppi amici non tornati, non vuole imbrogliare nessuno. Anche perché i militari morti sono molto più dei 1700 che i conti di sabato hanno messo in fila, protesta l'asso-



Teheran L'altra metà dell'Iran

Donne iraniane alzano volantini di protesta durante una manifestazione davanti all'Università di Teheran (AP Photo/Arshia Kiani)

ciazione Veteran for Common Sense. Solo uno dei tre ospedali militari americani della Germania, Landstuhl, Baviera, e solo nei primi dieci mesi di guerra, aveva accolto 7 mila feriti gravi arrivati in volo da Baghdad. «Il 95 per cento ce l'ha fatta», fa sapere il comando generale confermando che 350 sono sepolti chissà dove e non figurano nella contabilità delle vittime. Cosa è successo negli altri due ospedali tedeschi? E negli ospedali di Kuwait e del Qatar? E i contractors americani senza divisa, mai considerati dai bollettini ufficiali? E cosa dire dei vuoti nelle truppe della coalizione, tanti Paesi, tanti morti compresi i ragazzi di Nassiriya, e il povero Calipari il quale figuriamoci se viene considerato nell'elenco delle vittime. Nell'accogliere gli ultimi tre caduti precipitati con l'elicottero attorno a Bassora, inconsapevolmente il vice presidente Fini ha rifatto il verso al Mussolini 1940. Nell'agredire la Francia per non lasciare Hitler troppo solo, il duce annuncia una guerra lampo: «Basta un pugno di morti per sedermi al tavolo della pace». Durante l'ultimo funerale a Fini è scappato detto: «Portare la democrazia nei Paesi in guerra ha un costo doloroso. Ma bisogna andare avanti. L'impegno è questo». Costo che potrebbe essere quantificato nel petrolio di Nassiriya, retro pensiero cardine per spiegare la comparsa italiana nella tragedia disegnata da Bush. Fino a quando c'è riuscita, l'amministrazione Bush ha nascosto i funerali per non demoralizzare la nazione. Poveri soldatini sepolti in fretta, tromba che suona il silenzio nei loro villaggi mentre un sergente nero, con la velocità di chi sta perdendo il treno, consegna alla madre del ragazzo la bandiera che copriva la bara. Telecamere non gradite «nel momento dell'addio, povere donne, non hanno voglia di farsi vedere in lacrime», alibi ufficiale che giustificava la censura soft sul dolore. Ma poi le madri hanno protestato: volevano che la gente sapesse. Ormai le vittime sono diventate ingombranti, impossibile nasconderle: morti tutti i giorni, quasi un marines ogni ventitre iracheni falciati dal terrorismo o caduti negli scontri diretti. Pochi ormai i racconti degni di fiducia; mancano giornalisti e cooperanti, unici testimoni

neutrali allontanati per «la loro sicurezza». Nessuno sa davvero cosa sta succedendo: solo bollettini militari e immagini «approvate» anche da Nassiriya. Il calcolo dei morti, bene inteso, divide i liberatori americani, da inglesi, polacchi, rumeni, italiani, giapponesi, coreani, eccetera. Meglio non fare somme per non provare vergogna. Gli iracheni sono fuori statistica, numeri esagerati che non interessano gran che. Cambiamo registro dei conti. Torniamo al conteggio che comincia oggi pomeriggio. Bisogna riconoscere che il referendum ha aperto una speranza di pace. La docilità rispettosa con la quale i protagonisti politici hanno obbedito alle voci vaticane che invitavano all'astensione, fanno pensare al ravvedimento. Chiuse le urne continueranno nell'obbedienza? Il Papa appena morto e il Papa appena eletto hanno chiesto e chiedono la fine della guerra e l'apertura di una pace non calcolata in barili di greggio ma sulle necessità di chi trema. Speranze della gente piccola. Immagino che Pera, Casini, Buttiglione, e perfino gli avanguardisti verdi, da domani voleranno come colombe. Qualche dubbio lo sollevano gli indici dell'Istituto Internazionale di Ricerche di Stoccolma. La sola industria a tirare è quella delle armi. Produzione Usa cresciuta dell'11 per cento in dieci mesi. Bilancio complessivo delle spese militari, mezzo miliardo di dollari, più o meno il Pil di ventisei paesi del terzo mondo. Si prevede un 2005 da favola, sfiorerà il budget storico della guerra fredda, quando il comandante era Reagan. Davanti a tanto benessere, mentre l'economia sospira, sarebbe un sacrilegio trasformare i missili in pane, acqua e patate. Ed è comprensibile l'imbarazzo dei comitati per la vita. Anche gli operai che fabbricano armi hanno diritto alla paga sicura. In fondo il Papa può aspettare, qualche morto in più, qualche morto in meno non sono embrioni e non infastidiscono la morale. Il Vaticano ha invitato all'astensione consapevole sul referendum. Meglio astenersi anche sulle guerre. Fra un po' fa caldo e i comitati per la vita vanno in vacanza. Ne riparlano in autunno.

mchierici2@libero.it

BRUNO UGOLINI

ATIPICIACCHI

Il sogno dei quarantenni «giubilari»

Quanti sono i Co.Co.Co. e gli interinali e i contrattisti a tempo che hanno un padrone pubblico? È difficile dirlo. L'unica cosa certa è che sono aumentati con la legge 30 e con il blocco delle assunzioni. Comuni, province, ministeri Enti pubblici fanno fronte alle esigenze che invece di diminuire sono aumentate, ricorrendo ad un esercito di collaboratori d'ogni genere. C'è stato, sul "Sole 24 ore" chi ha cercato di fare i conti riprendendo i dati della ragioneria generale dello Stato, risalenti al 2003. Essi parlano di oltre centomila Co.Co.Co. e di un aumento del dieci per cento dei lavoratori in affitto. C'è, in questo marasma, chi ha un sogno ricorrente, lungo ormai sei anni: il sogno del posto fisso. Sono i contrattisti assunti, poi licenziati, poi riassunti più volte all'anno. Sono chiamati "giubilari" perché avevano ottenuto il loro primo contratto nel 1999, in vista del Giubileo.

Allora erano ragazzi e ragazze, oggi sono dei magnifici quarantenni. Sarebbero oltre due mila, mentre altri 1500 precari si trovano, secondo "il Sole 24 ore", presso l'Agenzia del territorio, 1800 al Ministero della Giustizia, 450 all'ISTAT. Sorte diversa per un centinaio della Protezione Civile che avrebbero trovato una sistemazione definitiva. Una particolare categoria è rappresentata proprio dagli Atm che vuol dire assistenti e tecnici dei musei. Operano in tutta Italia nelle principali istituzioni museali statali (dagli Uffici a Firenze, alla Galleria dell'Accademia a Venezia). Sono, spesso, diplomati o laureati (in storia dell'arte, archeologia, architettura) e hanno funzioni di vigilanza e custodia, attività d'accoglienza al pubblico e di spiegazione delle opere esposte attraverso visite guidate. Ma possono anche svolgere mansioni specifiche come la catalogazione, e l'archiviazione. Le vicende dei tecnici museali sono state ospitate dalla mailing list del Nidil atipiciacchi@mail.cgil.it. Qui è apparso un articolo tratto da un giornale di Napoli che dava conto di specifiche agitazioni al Museo Archeologico nazionale. I tecnici museali, secondo il loro stesso racconto, sono stati assunti dopo aver sostenuto un concorso

pubblico, ma per sei anni hanno lavorato soltanto part-time e adesso rischiano di pagare quel taglio del 5% imposto dalla Finanziaria e che va a ricadere su tutti i Ministri.... La richiesta avanzata a gran voce è d'essere utilizzati a tempo pieno. Una vicenda analoga ha visto come scenario gli Uffici di Firenze ed altri musei fiorentini, tutti rimasti chiusi durante le festività del 25 aprile e del primo maggio. Qui, come ha scritto Roberto Rosciani sull'Unità regionale, un quarto dei dipendenti è precario. Esistono i vecchi Co.Co.Co. i nuovi Co.Co.Pro. (ovvero i collaboratori a progetto), gli interinali. "E questo non per far fronte al lavoro straordinario che pure un patrimonio simile richiederebbe, ma per l'ordinario funzionamento: guardiani, guide, bigliettai, guardabobberi, specialisti, restauratori". Non è in gioco una manciata d'Euro in più per pagare il lavoro straordinario festivo. Il problema si chiama "stabilizzazione". Anche perché, come hanno dichiarato i sindacati, l'età media del personale stabile sta scivolando oltre

i 50 anni ed essendo bloccate le assunzioni, i "precari" diventano indispensabili. C'è, però chi, come Giorgia, nella mailing list del Nidil, un'altra lavoratrice dei musei, ha voluto ricordare che a suo tempo gli Atm erano stati assunti attraverso un concorso il cui bando parlava di un contratto di un anno, prorogabile al massimo una volta. Il tutto allo scopo di permettere l'apertura dei musei nei giorni festivi, in vista del Giubileo. I promotori intendevano "offrire una prima esperienza lavorativa a studenti alle prime armi che, oltre a guadagnare qualche lira, avrebbero potuto, a contratto scaduto, arricchire il curriculum con un'attività qualificante". Le proroghe successive hanno smentito quanto il bando prevedeva, i contratti sono stati ininterrottamente rinnovati, gli studenti sono diventati magari padri di famiglia, i ragazzi di allora sono oggi quarantenni. E si fanno sentire. Hanno, in fondo, la coscienza di lavorare in quella che dovrebbe essere l'azienda più importante del Paese: i beni culturali.

L'Unione deve scegliere

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta del fatto che l'insieme della costituzione materiale del paese è spazzata rispetto ai mutamenti dell'epoca. Non siamo più in grado di reggere alle nuove sfide della competitività, come è evidente. Ma se non reggiamo è anche perché non si capisce più quale sia il nostro posto nel mondo. E ciò a fronte non solo di nuovi Stati (la Cina, l'India) ma di cose come il dominio delle conoscenze, il controllo delle informazioni, le logiche dei mercati finanziari. Quando la smetteremo di chiamare "liberismo" la costruzione economica più artificiosa che si possa immaginare, al punto che il paese più ricco del mondo si serve del "signoraggio" dal dollaro per attirare il risparmio mondiale e finanziare in deficit i costi dell'impero e consentire ai suoi cittadini di vivere al di sopra delle loro risorse? Il che spiega tante cose, ivi compresa la lotta più o meno sotterranea che è in atto per impedire che l'euro diventi, come sarebbe del tutto possibile, un competitore del dollaro e cominci lui ad attirare il risparmio mondiale e a finanziare le infrastrutture e l'innovazione europea. Sarebbe la salvezza per l'Italia.

Non so se è chiaro che questo è il problema che sta di fronte alle forze politiche e che ne segnerà la funzione storica e il destino. E' il ruolo e il posto dell'Italia in Europa e nel mondo. Ecco perché fermi non si può stare. Se lo sviluppo complessivo del paese non viene posto su nuove basi la decadenza è inevitabile.

Io così avevo capito l'iniziativa unitaria di Prodi e l'idea di una federazione dei riformisti. Non come un marchingegno per costringere la Margherita o i DS a confluire in un partito unico ma come la necessità di mettere in campo finalmente una visione comune del paese. Un progetto capace di delineare un futuro per l'Italia. Senza fingere però di non capire che una simile impresa è credibile se le forze che la propongono sono unite e sono quindi percepite come in grado di prendere le grandi e difficili decisioni che sono necessarie. Senza di che la fiducia della gente ce la scordiamo.

A me sembra che i fatti confermano quello che dico. Mentre qualcuno seduto sugli allori della strepitosa vittoria alle regionali, pensava che la sola cosa da fare era di intercettare i voti in uscita dalla Cdl, la crisi europea rimetteva in gioco la destra. Ed ecco che viene mandato avanti Bossi per proporre di uscire dall'euro e di agganciare la lira al dollaro, come fece l'Argentina, con quell'esito disastroso. In questo modo anche l'Italia uscirebbe dal novero dei paesi industriali moderni e accetterebbe di ricollocarsi nel mondo non come alleato ma come vassallo dell'America. Io non credo che questa operazione si farà ma il fatto che un partito di governo che poi è l'alleato principale di Berlusconi e Tremonti l'abbia proposta dovrebbe far capire la natura e la radicalità della partita politica che si sta giocando. Altro che neo-centrismo.

Vorrei fosse chiara la conclusione a cui giungo con questa analisi. Non è quella di considerare superata la strategia decisa dai ds all'ultimo congresso. La partita del governo dell'Italia (una partita -devo ripeterlo- per la quale la cacciata di Berlusconi è condizione necessaria ma non sufficiente) è ancora tutta da giocare. Penso però che si radicalizza. Ma se è così non si può eludere il problema che è rimasto finora sempre sullo sfondo: quello di ridefinire la cultura politica della sinistra italiana. Noi, giustamente siamo usciti dai vecchi confini per diventare parte del socialismo europeo. Ma possiamo andare avanti facendo finta di non vedere quale partita politica (il potere mondiale o se si vuole il chi dirige la mondializzazione, e in che modo) si sta giocando contro l'Europa potenza politica? Dov'è il partito del socialismo europeo? Che dice? E non ha nulla da dire la grande cultura europea cristiano democratica di fronte al fatto (uso le parole di Paolo Savona)

che la strategia del dollaro "compromette la stabilità mondiale, impedisce un minimo di standard sociale, si risolve solo in un meccanismo redistributivo che impoverisce taluni e arricchisce i già ricchi, rendendo così sempre meno civile la convivenza mondiale"?

Ecco perché le cose che accadono non dovrebbero troppo sorprendere. Parliamo chiaro al partito. Dietro il voto francese c'è lo sconvolgimento provocato nella vecchia economia sociale di mercato europea dal meccanismo di cui parla Savona: impoverimento delle classi medie, arricchimento di un nuovo strato di finanziari e speculatori, diffusione del lavoro precario per cui è rinato il "lumpen-proletario". Ma la cosa forse più carica di conseguenze è una sorta di distruzione della borghesia, cioè del mondo anche morale e culturale che ha elaborato finora la classe dirigente europea. Perciò vengono fuori i Berlusconi e anche nel centro-sinistra succede di tutto. La "burocrazia di Bruxelles" non c'entra niente, è solo un falso bersaglio. Il vero problema non è se siamo andati troppo avanti nel delegare vecchi poteri ma se siamo rimasti troppo indietro nel costruire un nuovo potere. Abbiamo creato un mercato unico e molti regolamenti ma non abbiamo riempito il drammatico vuoto di sovranità creato dalla fine delle vecchie sovranità nazionali con i loro vecchi diritti di cittadinanza, le vecchie libertà e le vecchie protezioni dello Stato nazionale.

Questo è il vuoto che si è creato. Anche in Francia. Figuriamoci in Italia. Stiamo quindi molto attenti (lo dico a noi come a Rutelli) a come lo riempiamo. L'iniziativa di Prodi aveva ed ha questo senso. Io non so come finirà. So però che i fatti ci danno ragione e so anche che se vogliamo reggere dobbiamo essere fermi e imparare a guardare al di là del breve periodo. Lasciate che un vecchio acchiappanuole come io sono si prenda il gusto di notare che qualche volta anche i "realisti" si sono fatti sorprendere dai fatti reali. Non si erano accorti di cosa pensava Rutelli? Non si rendevano conto che la costruzione della Fed diventava difficile senza aprire un dibattito verso una comune visione del problema italiano? Io credo sia tempo di aprire una lotta politica anche al nostro interno. La sinistra non esiste come forza storicamente necessaria dopo il Novecento se non si batte per una Europa intesa però non come chiacchiera alla Tony Blair ma come potenza politica globale, come modello sociale, come sovranità e democrazia sovranazionale, come strumento di pace e di governo meno squilibrato e ingiusto dell'economia mondiale.

Bisogna decidersi a farlo questo partito socialista europeo anche perché solo se siamo noi stessi, se non abbiamo paura di chiamarci socialisti si fanno le grandi alleanze. E io rifiuto l'idea che le due grandi culture democratiche e popolari della storia politica italiana (quella di matrice socialista e quella cattolica) non sono componibili, nemmeno di fronte a novità di dimensione storica come queste. Se così fosse, se questi due mondi sono destinati a restare divisi, se fosse vero l'argomento di Rutelli secondo cui per conquistare il centro la Margherita deve prendere le distanze dai "comunisti" (la vecchia solfa craxiana) è altamente probabile che andiamo verso una crisi di regime, dato che non si vedono altre forze in grado di ridefinire una nuova base storica ed etico-politica su cui avviare la necessaria rinascita democratica della nazione. Non ci salverà Follini. Il paese decadrà alternando espedienti trasformistici con veri e propri conati reazionari.

ai lettori

Per motivi di spazio la rubrica di Luigi Cancrini «Diritti negati» è rinviata a lunedì prossimo. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettoni
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicomte
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Maruccci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Iniziativa al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/2/2004
Stampa
• Sato S.r.l. Via Carducci 26
• Sies S.p.A. Via Santi 67 Paderone Dugnano (MI)
• Litosed via Carlo Presenti 130 Roma
• Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
• Unione Sarda S.p.A. Viale ERMAS, 112 09100 Cagliari
Fac-simile
• Sies S.p.A. Via Santi 67 Paderone Dugnano (MI)
• Litosed via Carlo Presenti 130 Roma
Distribuzione
• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forlezza, 27
Publicità
• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24429112 fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 12 giugno è stata di 160.754 copie

Non rinunciare
al piacere
della tavola

Kiločal
2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE



MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

**NOVITÀ
IN FARMACIA**

**PER I COLPI
DI FAME**

**Kiločal
Snack**

Lo **spuntino SAZIANTE**
IDEALE nelle **diete ipocaloriche**
per il **CONTROLLO del PESO**
con **SOLO 120 calorie**
e **0,01% di GRASSI.**



PANCIA GONFIA

**Che fastidio
quell'aria
nell'intestino!**

*Trio Carbone Plus:
un carbone naturale
che migliora
il benessere intestinale*

Flatulenza e meteorismo: situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.

Trio Carbone Plus, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



**RITAGLIA E RICHIEDI
L'ORIGINALE**